IV. LE ANFORE DELLE GRANDI TERME

AVVERTENZE

Nel capitolo che segue verranno presi in considerazione in modo analitico tutti i frammenti riconoscibili rinvenuti nel corso delle campagne di scavo 2002-2009[1].
La trattazione è stata divisa secondo le aree di provenienza dei reperti. Al termine della descrizione di ciascun tipo è stata inserita la tabella con i frammenti, in cui viene indicato il numero di inventario, il riferimento alla tavola, la sigla del campione ceramico di riferimento, la precisazione del tipo, la cronologia e il riferimento alla periodizzazione della stratigrafia delle Grandi Terme (par. III.2).

I riferimenti grafici sono indicati dal numero di tavola.

L'ultimo paragrafo è costituito gli estratti del database di catalogazione, con tutti i dati rilevati per ciascun frammento diagnostico.

Infine la descrizione degli impasti è affidata ad un ultima tabella; le fotografie macro dei campioni ceramici appaiono nelle tavole di fondo.
Le considerazioni sugli strumenti e i metodi della ricerca si trovano nel capitolo II (par. II.3-4).

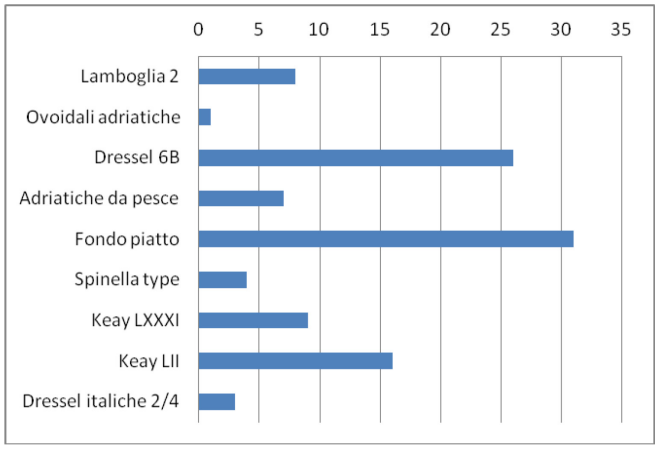
[1] Un solo frammento della campagna 2011 è stato preso in considerazione, per la valenza cronologica della sua presenza.

IV.1. ANFORE ITALICHE

Tra i reperti esaminati 35 frammenti possono essere riferiti a tipi italici diffusi tra la fine della Repubblica e le prime fasi dell'Impero. Le condizioni di conservazione dei frammenti, l'esiguo numero dei rinvenimenti e la datazione attribuita agli strati di provenienza dalla posizione nella stratigrafia e dallo studio degli altri reperti inducono a considerare tali rinvenimenti decisamente residuali nel contesto delle Grandi Terme. Le presenze si giustificano con la straordinaria abbondanza con cui queste forme appaiono nei contesti dell'Italia nordorientale e più specificamente dell'agro aquileiese, ma suggeriscono anche, come nel caso delle anforette adriatiche da pesce, il protrarsi della produzione di determinati contenitori almeno fino al IV secolo.

Di produzione italica sono anche le forme vinarie a fondo piatto prodotte in numerose officine ceramiche sparse sulla penisola, dalla pianura padana alla Calabria, e in Sicilia. Tali forme (si tratta di 60 frammenti) attestano la sopravvivenza di scambi commerciali tra le stesse regioni italiche durante tutta l'età imperiale. Tali rapporti sembrano anzi farsi sempre più vivaci a partire dal IV secolo.

	2002	**2003**	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	
Lamboglia 2/Dressel 6A		1	1	1	1	2		2	**8**
Ovoidali adriatiche						1			**1**
Dressel 6B	1	4	3	3	1	3	6	5	**26**
Adriatiche da pesce		4					3		**7**
Fondo piatto		10	4	7		4	5	1	**31**
Spinella type						4			**4**
Keay LXXXI		4				3	2		**9**
Keay LII			5	3		1	5	2	**16**
Dressel italiche 2/4		2	1						**3**
	1	**25**	**13**	**13**	**1**	**19**	**21**	**9**	**102**



IV.1.1. Lamboglia 2/Dressel 6A[2] (Tav. 13)

I labbri inspessiti a sezione triangolare, il notevole diametro dell'orlo e le argille particolarmente depurate, tenere e di colore chiaro hanno permesso di attribuire almeno 8 frammenti delle Grandi Terme ad esemplari di fattura italica databili tra il I sec. a.C. e la metà del I sec. d.C., ma l'assenza del corpo rende impossibile precisare un'identificazione tipologica e cronologica più precisa. Rimane il dubbio infatti che si tratti di anfore, presumibilmente vinarie, del tipo Lamboglia 2, datate tra seconda metà del II sec. a.C. e gli anni '30 del I, o piuttosto delle cosiddette Dressel 6A, anch'esse vinarie, di forma derivata dalla precedente e ad essa sostituitasi negli ultimi anni dell'età repubblicana per restare sui mercati durante tutto il I sec. d.C.
La differenza più evidente tra le due forme si può apprezzare a contenitore intero[3], in quanto la forma della pancia si fa più affusolata nel tempo, la spalla, sempre più stretta, diviene meno evidente fino a scomparire del tutto nell'ultima derivazione morfologica di queste anfore, le Dressel 6B.
Officine produttrici di questi contenitori sono state rintracciate lungo tutta la costa adriatica occidentale e settentrionale per il tipo Lamboglia 2[4], soprattutto in area padana per le Dressel 6A. Il trattamento della superficie interna, spesso rivestita di pece e la vocazione produttiva delle aree di provenienza hanno indotto ad ipotizzare per la forma il contenuto vinario, ma non è escluso potessero contenere anche olio e salse di pesce.
La scarsa uniformità morfologica del collo e dell'orlo, che spesso non sono identificabili tipologicamente con sicurezza e che non possono essere datati secondo una seriazione, dipenderebbe proprio dalla molteplicità dei centri produttivi e dall'esigenza, forse, di uniformare la capacità dei contenitori allargando o stringendo il collo in relazione alle dimensioni del ventre.
La diffusione delle due forme è piuttosto capillare nel Mediterraneo. Le Lamboglia 2 si ritrovano in quasi tutti i centri italici di età repubblicana, soprattutto adriatici e padani e in molti porti mediterranei, in particolare di area greca e orientale. Le Dressel 6A hanno, accanto ad una consistente diffusione mediterranea, un importante mercato anche nell'area transalpina soprattutto orientale e quindi in primo luogo nel *Noricum* (Magdalensberg)[5].
Ad Aquileia le anfore Lamboglia 2 sono, insieme alle Dressel 6A, le più numerose nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale[6]. Questo si spiega, oltre che con la straordinaria diffusione della forma, dovuta all'attività agricola vinaria intensa, collegata a questi recipienti, anche con il fatto che furono le anfore adoperate più comunemente per le operazioni di bonifica del terreno eseguite in età repubblicana e nella prima età imperiale all'interno della città e nel suo immediato suburbio[7].
Tra gli esemplari delle Grandi Terme si potrebbero forse riconoscere nei frammenti **07/571**, **05/326**, **04/189** e **06/19** esempi di Lamboglia 2, visto l'orlo a sezione triangolare con un vertice puntato verso l'alto; i frammenti **03/2076**, **09/2918**, **07/774** sarebbero invece meglio riferibili alla forma Dressel 6A per la forma dell'orlo inscrivibile in un rettangolo.
Anche il frammento d'ansa bollato **09/6215** (S.F. 509.103, par. IV.6.1) è riconducibile con tutta probabilità al tipo 6A.

---

[2] CARRE 1985; CIPRIANO, CARRE 1987; EAD. 1989, pp. 80-87; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003.
[3] Sulla difficoltà di attribuzione degli orli e sulla presenza della forma nell'area settentrionale del porto fluviale: CARRE in *Évolution des importations* 2007.
[4] Officine sono state localizzate lungo tutta la penisola, dall'Apulia alla provincia di Gorizia (FUMOLO 2008, p. 132 con bibliografia precedente).
[5] Sulla strada per il Norico e la Pannonia, anche a Cividale/*Forum Iulii* si sono trovate anfore del tipo Lamboglia 2 (TAGLIAFERRI 1987, tav. LXII); FUMOLO 2008, p. 133 con bibliografia precedente; BEZECZKY 1994.
[6] Ultimo contributo quello di TIUSSI 2007 con bibliografia precedente.
[7] È il caso delle anfore del fondo Lanari, del fondo Barberi e di Santo Stefano a Terzo (TIUSSI 1997; MASELLI SCOTTI 1998; BRAIDOTTI 2011 a, c.s.).

AQUD03/A	2076	Frammento orlo	I 12	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	

AQUD04/A	0189	Frammento orlo	I 12	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	2-4

AQUD05/A	0326	Frammento orlo con attacco ansa	I 9	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	3-4

AQUD06/A	0019	Frammento orlo	I 10	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	

AQUD07/A	0774	Frammento orlo	I 15	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	5
AQUD07/A	0571	Frammento orlo	I 4	Lamboglia 2 -Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	2

AQUD09/A	2918	Frammento orlo	I 5	Lamboglia 2-Dressel 6A	II a.C.-I d.C.	2
AQUD09/A	6215	Frammento ansa	I2	Dressel 6A?	I a.C.-II d.C.	2

IV.1.2. Anfore ovoidali di origine adriatica[8] (Tav. 13)

Tra le anfore repubblicane prodotte in ambito italico si è individuato un frammento che potrebbe essere inserito tra le anfore ovoidali di origine adriatica. Nel frammento delle Grandi Terme solo l'orlo si conserva, con anello piuttosto grosso e gradino inferiore molto sporgente. Se l'attribuzione fosse corretta il collo dovrebbe essere slanciato, la spalla leggermente carenata, il ventre cilindrico e il puntale corto e pieno, troncoconico o a bottone.
L'area di produzione della forma è stata identificata lungo le coste adriatiche, in particolare in ambito piceno, e la datazione più plausibile pare oscillare tra il 50 e il 30 a.C. La destinazione d'uso del recipiente è stata finora ricollegata agli impianti produttivi per il vino e per l'olio delle regioni del medio Adriatico occidentale[9].
L'esemplare **(07/335)** presenta un argilla chiara, *beige*-rosata, tenera e depurata, con ingobbio chiaro[10].

AQUD07/A	0335	Frammento orlo	I 12	Ovoidale adriatica?	II a.C.-I d.C.	4-5

IV.1.3. Dressel 6B[11] (Tavv. 14-15, 17)

Particolarmente numerosi ed efficaci sono stati gli studi condotti negli ultimi anni, soprattutto dal gruppo di lavoro dell'Università di Padova, su una delle forme anforiche più caratteristiche dell'Adriatico settentrionale di età alto imperiale[12]. Le Dressel 6B sono oggi tra i contenitori meglio conosciuti, grazie ai numerosi rinvenimenti di anfore integre in contesti di bonifica e drenaggio dell'area padana orientale, e alla ricchezza del repertorio epigrafico riscontrato sugli esemplari, che ha permesso l'identificazione e lo studio di specifiche officine produttive distribuite sul territorio, dalla penisola istriana alla pianura padana.

[8] CIPRIANO, CARRE 1989, pp. 77-79, 97-99.
[9] CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003, p. 270.
[10] CIPRIANO, CARRE 1989, p. 78.
[11] CIPRIANO 2009 con bibliografia precedente.
[12] Numerose le attestazioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, tra cui si segnalano alcuni esemplari caratterizzati dalla presenza di argilla cruda pressata sul ventre del contenitore, all'esterno, con l'impressione della trama di un tessuto grezzo, che forse costituiva un'imbragatura per lo spostamento del contenitore, o è da ricondurre all'utilizzo a scopo di bonifica.

Il primo passo per la definizione tipologica della forma fu avanzato da E. Buchi, che distinse la forma Dressel 6 nelle due varianti A e B, cui corrispondevano effettivamente aspetti morfologici, produttivi e di distribuzione ben distinti[13]. Un ulteriore chiarimento sul contenuto, prevalentemente oleario, del contenitore, e sulla sua area di provenienza da estendere a tutta l'Italia nordorientale, compresa l'Istria, si deve ad un successivo articolo di M.B. Carre[14].
Oggi esiste una distinzione in varianti interna al tipo: è possibile così distinguere diverse fasi produttive succedutesi tra la metà del I sec. a.C. e l'età tardo antica, quando anche in Istria cessò la produzione di questi contenitori. La forma parrebbe costituire un'evoluzione delle anfore ovoidali medioadriatiche, destinate probabilmente alla commercializzazione dell'olio. Sebbene le testimonianze storiche e archeologiche di un fiorente commercio di olio d'oliva dalla pianura padana orientale non siano così evidenti, la produzione delle Dressel 6B trovò presto spazio proprio in queste aree, a giudicare dagli studi prosopografici sui frequenti bolli attestati e dalle analisi archeometriche eseguite su campioni di argilla. A partire dalla metà del I sec. d.C. la produzione si estese quindi all'Istria, le cui anfore andarono presto a invadere i mercati cisalpini e dell'Oltralpe orientale (in primo luogo del *Noricum* e della *Pannonia*). In particolare i siti costieri di Loron e Fasana, sulla costa occidentale dell'Istria, sono quelli che ad oggi hanno restituito testimonianze più evidenti di strutture manifatturiere, che nel caso di Fasana firmavano le diffusissime anfore bollate della famiglia dei *Laekanii*[15].
La produzione, soprattutto nelle fabbriche istriane[16], proseguì quindi fino all'età tardoantica seguendo un progressivo rimpicciolimento della forma, che comunque pare essere stata replicata in dimensioni minori, forse sottomultipli, già fin dal I sec. d.C. Ricostruire però caratteristiche dimensionali e morfologiche di questi manufatti più recenti appare molto complicato poiché le testimonianze archeologiche non provengono più da ampi contesti di bonifica, ma da stratigrafie che restituiscono pochi frammenti, spesso mal conservati.
È proprio questo il caso delle Grandi Terme, dove sono stati rintracciati 15 frammenti di orlo dalla caratteristica forma emisferica, detta 'a ciotola', con pareti spesse e argilla tenera, piuttosto depurata e spesso farinosa, che, pur attestando la frequenza della forma nel contesto tardo antico, non forniscono informazioni utili alla ricostruzione della forma del contenitore nella sua morfologia originaria. Molti frammenti provengono comunque da strati rimaneggiati, spesso da livelli di arativo moderni e quindi possono solo confermare la già nota frequenza delle Dressel 6B ad Aquileia.
Oltre agli orli, sono 11 i fondi che, per la somiglianza dell'impasto ceramico e la forma a bottone priva di puntale possono essere compresi in questo gruppo.
Una sola attestazione epigrafica PACCI si può riferire alla forma (**02/594,** S.F. 9.2)[17].

AQUD02/A	0594	Frammento orlo	I 6	Dressel 6B con bollo impresso PACCI	fine I a.C.-I d.C.	2-4

AQUD03/A	0221	Frammento puntale	I 12	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	5
AQUD03/A	1316	Frammento puntale	I 13	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	3-5
AQUD03/A	1516	Frammento orlo	I 12	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2-4
AQUD03/A	2198	Frammento fondo	I 7	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	3-4

AQUD04/A	0108	Frammento orlo	I 8	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2-4

[13] BUCHI 1973.
[14] CARRE 1985.
[15] BEZECZKY 1998, TASSAUX 2001, *Loron* 2001, CARRE, KOVAČIĆ, MARCHIORI, ROSADA, TASSAUX, ZABEO 2006 e bibliografia successiva aggiornata in CIPRIANO 2009.
[16] Sulla produzione dell'olio in Istria e Dalmazia, con una disanima degli impianti produttivi, dall'età romana al primo Medioevo MATIJASIĆ 1993.
[17] Vedi *infra*, par. IV.6.

AQUD04/A	0146	Orlo	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2-4
AQUD04/A	0252	Frammento orlo	I 7	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	4-5
AQUD04/A	0834	Frammento orlo	I 12	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	5

AQUD05/A	0568	Frammento puntale	I 3	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	3
AQUD05/A	0667	Frammento orlo	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	3-4
AQUD05/A	1036	Fondo con puntale	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	3

AQUD06/	0103	Frammento orlo	I 8	Dressel 6B	meta I sec.a.C.-II d.C.	2-3

AQUD07/A	2114	Frammento orlo	I 12	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD07/A	0714	Frammento orlo	I 3	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD07/A	0175	Frammento fondo	I 7	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2

AQUD08/A	3638	Frammento puntale	I 7	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD08/A	3417	Frammento puntale	I 14	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD08/A	1499	Puntale	I 7	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD08/A	1487	Frammento orlo	I 8	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD08/A	0901	Frammento puntale	I 15	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD08/A	0306	Frammento orlo	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2

AQUD09/A	3584	Frammento fondo	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD09/A	3251	Frammento orlo	I 8	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	2
AQUD09/A	2034	Attacco ansa	I 6	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	4
AQUD09/A	1928	Frammento orlo	I 5	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	4
AQUD09/A	1692	Frammento orlo	I 11	Dressel 6B	metà I a.C.-II d.C.	4

IV.1.4. Anforette adriatiche da pesce (Tav. 16)

L'esistenza di anforette di forma simile alle Dressel 6B, ma dimensioni nettamente minori, era emersa fin dagli anni '90 negli studi sul materiale anforico imperiale della Cisalpina. Il rinvenimento di circa duecento esemplari nel carico di anfore del relitto *Iulia Felix* di Grado[18] ha indotto ad analisi più attente sulla forma, basate anche e soprattutto sulla lettura dei numerosi *tituli picti* attestati. Sui contenitori si legge con eloquente frequenza l'allusione a salse e prodotti derivati dalla lavorazione del pesce (nella maggior parte dei casi si parla di *liquamen* e *flos*, in due casi di *garum* e *muria*), che hanno indotto a considerare questi manufatti in un'ampia categoria di "anforette adriatiche da pesce", presumibilmente prodotte sulle coste dell'Adriatico occidentale centrosettentrionale e nordorientale e destinate a mercati che ricalcano quelli delle Dressel 6B.

Un recente convegno organizzato dall'Università di Padova sulla produzione di olio e di pesce in età romana nell'alto Adriatico è stato l'occasione per fare il punto sulla questione di questi contenitori confrontando dati provenienti da diversi siti adriatici e padani[19].

È stata proposta una seriazione tipologica effettuata sulla base dei dati raccolti in numerosi siti adriatici e cisalpini. Si distingue quindi tra anforette del tipo Grado I, anforette con orlo a fascia, anforette di Loron e altri esemplari non completamente riconducibili ai tipi precedenti[20].

[18] AURIEMMA 2000.

[19] CARRE, PESAVENTO MATTIOLI, BELOTTI 2009; MAZZOLI, MARITAN, PESAVENTO MATTIOLI 2009; DEGRASSI, MAGGI, MIAN 2009; CIPRIANO, FERRARINI 2009; AURIEMMA, PESAVENTO MATTIOLI 2009; MARION 2009.

I 10 frammenti provenienti dalle Grandi Terme e avvicinati a questa tipologia sono nella maggior parte dei casi troppo piccoli per poter essere collocati con precisione in una di queste categorie. Soltanto i frammenti **03/1309** e **03/756** possono plausibilmente essere considerati del tipo con orlo a fascia (databili tra I e III secolo), mentre **08/564** e **03/1092** appaiono più simili alla forma Grado I, il cui orlo è meno emisferico, che si data tra il II e il III secolo. Una nota va fatta poi a proposito di **08/3587**, piuttosto piccolo per essere propriamente un'anforetta, e quindi forse da collocare tra le produzioni di ceramica comune.

AQUD03/A	0756	Frammento orlo	I 14	Anforette da pesce adriatiche orlo a fascia	I-III sec. d.C.	
AQUD03/A	1092	Frammento orlo con attacco ansa	I 8	Anforette da pesce adriatiche Grado I	II-III sec. d.C.	2-4
AQUD03/A	1309	Frammento orlo con attacco ansa	I 14	Anforette da pesce adriatiche orlo a fascia	I-III sec. d.C.	3-5
AQUD03/A	2113	Frammento parete	I 14	Anforette da pesce adriatiche	I-III sec. d.C.	

AQUD08/A	1163	Frammento orlo	I 13	Anforette da pesce adriatiche	I-III d.C.	2
AQUD08/A	0564	Frammento orlo, collo e attacco ansa	I 13	Anforette da pesce adriatiche Grado I	II-III d.C.	2
AQUD08/A	3587	Frammento orlo	I 10	Anforette da pesce adriatiche?	I-III d.C.?	2

AQUD09/A	3570	Frammento orlo	I 8	Anforette da pesce adriatiche	I-III d.C.	2
AQUD09/A	3563	Frammento orlo	I 7	Anforette da pesce adriatiche	I-III d.C.	2
AQUD09/A	3031	Frammento orlo	I 6	Anforette da pesce adriatiche	I-III d.C.	2
AQUD09/A	6433	Frammento orlo	I 7	Anforette da pesce adriatiche	I-III d.C.	

IV.1.5. Anfore a fondo piatto e altre anforette di produzione varia (Tavv. 18-21)

Tra le anfore di sicura provenienza italica vi sono alcuni esemplari di contenitori vinari a fondo piatto, forma ovale, collo allungato con piccolo orlo ispessito e anse a sezione generalmente allungata. Queste forme, eseguite di solito in argille chiare e piuttosto depurate, si collocano in ambito produttivo italico, più spesso nordadriatico. In particolare le aree romagnola e picena hanno restituito numerose ed inequivocabili testimonianze sull'attività delle fornaci che producevano tali tipi di anfore (Forlimpopoli, Sant'Arcangelo di Romagna[21]).
Recenti scoperte effettuate sulla costa croata hanno però dimostrato l'esistenza di diverse fabbriche, anche esterne alla pianura padana, adibite alla produzione di anfore a fondo piatto, probabilmente destinate a contenere sempre vino, ma a circolare su mercati locali[22].
La massima diffusione di queste forme, la cui produzione dovette avere inizio già nella seconda metà del I sec. d.C., si colloca probabilmente tra l'età antonina e la metà del III sec. d.C. Ad Aquileia la forma è attestata fra i reperti custoditi nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale[23].
Gli studi sui contesti aquileiesi hanno suggerito di ipotizzare l'esistenza di fornaci, comunque mai localizzate, anche attorno alla stessa metropoli altoadriatica.
Un esemplare delle Grandi Terme pare piuttosto significativo, trattandosi di un collo pressocchè integro (**07/1013**), seppur ricomposto di più frammenti, rinvenuto nell'US 509, datata alla seconda

[20] Un'altra seriazione tipologica è stata proposta anche a partire dai numerosi rinvenimenti di Crosada a Trieste (*Trieste antica* 2007, pp. 129-131).
[21] ALDINI 1981, PANELLA 1989, BIONDANI 2005.
[22] LIPOVAC VRKLJAN 2009; sulle produzioni istriane: *Trieste antica* 2007 con bibliografia precedente.
[23] In particolare si segnalano gli esemplari già studiati da M.B. Carre, bollati QNINNI/SECVNDI, abbreviato QNSEC, su contenitori a fondo piatto e su Dressel 6A. Si tratta di un'interessante testimonianza della produzione, da parte di una stessa fabbrica, di forme diverse. L'area produttiva si colloca in ambito piceno (CARRE 1985, pp. 235-241; CIPRIANO, CARRE 1987, p. 486).

metà del V secolo. La forma risulta più piccola rispetto ai tradizionali colli delle forme alto e medio imperiali e le anse non sono nastriformi, ma a sezione ovale. Potrebbe quindi trattarsi di una produzione diversa da quelle tradizionali dell'alto Adriatico. In particolare l'esemplare, insieme a **05/2** e **05/1212**, presenta una forte somiglianza con un collo identificato con lo "Spinella type" e riconducibile a manifatture della Sicilia Orientale tardoantica[24]. Si tratta di un'altra forma vinaria a fondo piatto assimilabile alla famiglia delle anfore MR 1[25]. L'argilla rosata, con numerosi inclusi di quarzo, confermerebbe la provenienza dall'area dell'Italia Meridionale e in particolare della zona di Naxos[26].

La forma ricorda anche alcuni contenitori rinvenuti ad Aquileia presso l'area ad Est del Foro e per i quali si ipotizzava una produzione locale[27]: l'orlo si presenta infatti, anche nel nostro caso, leggermente ingrossato[28].

Quanto ai frammenti di fondi, gli esemplari delle Grandi Terme sono stati raccolti in un'unica categoria, senza la possibilità di definirne la cronologia né l'area di provenienza, ma, vista la somiglianza degli impasti con alcuni fondi di dimensioni molto piccole e attribuibili a ceramica comune, possono fornire un'ulteriore prova della produzione e circolazione su corto raggio di questi contenitori vinari[29].

In un'unica categoria (Tav. 21) si sono poi comprese una serie di forme che non possono essere identificate con precisione, ma che si attribuiscono a fabbriche locali o comunque altoadriatiche per il colore chiaro dell'impasto ceramico, che si presenta tenero e polveroso al tatto, talvolta coperto da una sottile ingobbiatura chiara. Sono esemplari che evidentemente si collocano a metà tra contenitori da trasporto propri e ceramica comune da dispensa. Solo l'esemplare **03/114** presenta un impasto un po' diverso, di maggior durezza e di colore arancio intenso. La forma tuttavia risulta sostanzialmente identica a quella del frammento **03/116** che per altro proviene dalla stessa unità stratigrafica, seppur priva di valore cronologico[30]. La forma trova confronti in anforette a fondo piatto datate tra la seconda metà del I e il II sec. d.C. nei contesti centro italici di Ostia e Settefinestre e per le quali si ipotizza oggi un'origine siciliana, forse connessa al trasporto del vino[31].

AQUD03/A	0114	Frammento orlo con attacco ansa	P 1	Italica non id.	I-IV d.C.?	5
AQUD03/A	0116	Frammento orlo con attacco ansa	I 3	Italica non id.	I-IV d.C.?	5
AQUD03/A	0139	Frammento fondo	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	5

[24] *Roman Sicily Project* 2009

[25] Cfr. *infra* par. IV.1.5.

[26] OLLÀ 2001, *Roman Sicily Project* 2009. Devo ringraziare la dott.ssa Carmela Franco dell'Università di Oxford per l'aiuto prestato nell'identificazione della forma e nel riconoscimento dell'impasto ceramico. La forma è documentata anche a Roma sul Palatino: sulla pubblicazione appare come tipo *Palatine East Amphora 1*, di cui si suggerisce la provenienza dalla Sicilia Orientale (PEÑA 1999, pp. 76-77). La datazione nel caso dei depositi del Palatino va dalla seconda metà del I sec. d.C. alla metà del V. Sulla questione è tornato anche G. Rizzo (2003, pp. 157-160), che ha comunque mantenuto valida anche l'ipotesi di una contemporanea produzione di tali anforette vinarie a fondo piatto sia in siti dell'Italia Meridionale e della Sicilia, sia in Tunisia. Anche in quest'ultimo caso la forma viene assegnata a contesti romani già in età neroniana.

[27] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 383-389. In questa sede si ricordano anche i frammenti rinvenuti durante una ricognizione effettuata nell'agro aquileiese sud occidentale dall'Università di Trieste.

[28] L'esemplare, insieme a **05/2** e **05/1212**, presenta però anche una forte somiglianza con un collo identificato con lo "Spinella type" e riconducibile a manifatture della Sicilia Orientale tardo antica (*Roman Sicily Project* 2009). Si tratta di un'altra forma vinaria a fondo piatto assimilabile alla famiglia delle anfore MR 1 (cfr. *infra* par. IV.1.5). La composizione dell'argilla pare però diversa, visto l'impasto chiaro, piuttosto morbido e con rari inclusi bianchi e grigi.

[29] Nessuno degli esemplari delle Grandi Terme ha comunque restituito tracce di impeciatura.

[30] US 85.

[31] *Gerace* 2010, fig. 6.

AQUD03/A	0356	Frammento ansa	I 15	Fondo piatto	I-IV d.C.	4
AQUD03/A	0419	Frammento ansa	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	4
AQUD03/A	0720	Frammento orlo	O 60	Fondo piatto	I-IV d.C.	4
AQUD03/A	0722	Frammento fondo	I 22	Fondo piatto	I-IV d.C.	4
AQUD03/A	1242	Frammento orlo	I 3	Fondo piatto	I-IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1567	Frammento fondo	I 23	Fondo piatto	I-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1787	Frammento puntale	I 1	Italica non id.	I-IV d.C.?	3-5
AQUD03/A	1828	Fondo	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1831	Frammento collo con ansa	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2162	Frammento fondo	I 7	Fondo piatto	I-IV d.C.	3-4
AQUD03/A	1787	Frammento puntale	I 1	Italica non id.	I-IV d.C.?	3-5

AQUD04/A	0063	Frammento orlo	I 11	Fondo piatto	I-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0152	Frammento ansa	I 7	Fondo piatto	I-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0297	Ansa	I 11	Fondo piatto	I-IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0160	Frammento orlo	P 3	Italico non id.	I-IV d.C.?	2-4
AQUD04/A	0001	Frammento orlo	I 6	Italico non id.	I-IV d.C.?	2-4
AQUD04/A	0967	Frammento orlo	I 22	Italico non id.	I-IV d.C.?	2-3
AQUD04/A	0417	Frammento orlo con attacco ansa	I 15	Italico non id.	I-IV d.C.?	3
AQUD04/A	0764	Frammento ansa	I 4	Italico non id.	I-IV d.C.?	3
AQUD04/A	0770	Ansa	I 15	Italico non id.	I-IV d.C.?	3
AQUD04/A	0682	Ansa	I 12	Fondo piatto	I-IV d.C.	

AQUD05/A	0021	Frammento fondo	I 10	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD05/A	0153	Frammento ansa	I 2	Fondo piatto	I-IV d.C.	5
AQUD05/A	0671	Frammento ansa	I 3	Fondo piatto	I-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0695	Frammento ansa	I 3	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD05/A	0697	Frammento ansa	I 3	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD05/A	0808	Frammento orlo	I 16	Fondo piatto	I-IV d.C.	3
AQUD05/A	1054	Frammento orlo	I 15	Italica non id.	I-IV d.C.?	2
AQUD05/A	0602	Frammento orlo	I 2	Italica non id.	I-IV d.C.?	3-4
AQUD05/A	0915	Frammento fondo	I 3	Fondo piatto	I-IV d.C.	

AQUD07/A	0130	Frammento fondo	I 12	Fondo piatto	I-IV d.C.	5
AQUD07/A	0721	Frammento fondo	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD07/A	2122	Frammento ansa	I 5	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD07/A	0696	Attacco ansa	I 22	Spinella type	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1013	Collo	I 12	Spinella type	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1943	Collo	I 22	Spinella type	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2328	Attacco ansa	I 22	Spinella type	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2768	Ansa	I 16	Fondo piatto	I-IV d.C.	2

AQUD08/A	0127	Frammento piede	I 12	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD08/A	1503	Frammento fondo	I 5	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD08/A	1828	Fondo	I 5	Fondo piatto	I-IV d.C.	2
AQUD08/A	3991	Frammento fondo	I 4	Fondo piatto	I-IV d.C.	4
AQUD08/A	4524	Frammento orlo	I 22	Italico non id.	I-IV d.C.?	4
AQUD08/A	4028	Frammento orlo	I 1	Fondo piatto	I-IV d.C.	4

AQUD09/A	0612	Frammento fondo	I 10	Fondo piatto	I-IV d.C.	4

IV.1.6. Keay LXXXI, Keay LII *et similia*[32] (Tavv. 22-23)

È ormai assodato che due forme anforiche descritte e classificate da S.J. Keay come tipi distinti, provenienti l'uno dall'Africa e l'altro dall'Oriente, sono in realtà forme riconducibili ad un medesimo contesto produttivo del Sud Italia e della Sicilia Orientale, le cui manifatture produssero, dalla metà del III secolo al VII almeno, anforette[33] destinate alla commercializzazione di vino, probabilmente a basso prezzo, smerciato massicciamente in centro Italia. Il traffico di questo prodotto era probabilmente gestito direttamente dall'*annona* statale che garantiva così il fabbisogno dell'Urbe[34].

La forma più antica, la cui produzione parrebbe essere iniziata già nella seconda metà del I sec. d.C.[35], è la cosiddetta **Keay LXXXI** (Tav. 22)[36], di cui è stata identificata una fornace nei pressi di Naxos, nella Sicilia orientale[37]. Il corpo dell'anfora, tendenzialmente globulare a fondo piatto, con lungo collo terminante con labbro rientrante e piccole anse ad orecchia, sembra derivato da forme più antiche, tradizionalmente associate al trasporto del vino e prodotte in Gallia (Pelichet 47) e in Mauretania (Keay I). Il tipo resistette sui mercati almeno fino alla metà del IV secolo, quando pare sia stato rimpiazzato dalle cosiddette Keay LII.

Alcuni frammenti della forma furono identificati presso gli scavi dell'area ad Est del Foro ed interpretati di provenienza tripolitana con datazione fra il IV e il V secolo[38]. Di area adriatica sono anche le attestazioni di Spalato e Salona[39]. Ancora da Aquileia i frammenti dallo scavo di un pozzo localizzato presso il Foro della città, il cui riempimento è databile stratigraficamente nella prima metà del III sec. d.C. Frammenti sono stati segnalati nell'entroterra friulano a Teor – località Casali Pedrina[40].

Oltre ai 9 frammenti di orlo attestati alle Grandi Terme, si segnala un collo integro (**11/1**) fino all'innesto della spalla rinvenuto, con la sua chiusura a calce ancora in sede, durante l'ultima campagna di scavo 2011, sotto il pavimento a mosaico di uno degli ambienti meridionali delle Terme ed è stato compreso nel presente lavoro per l'importante valenza cronologica[41].

---

[32] KEAY 1984, pp. 267-268; CARIGNANI, PACETTI 1989, pp. 13-16; ARTHUR 1989; VILLA 1994, p. 363; PACETTI 1998.

[33] Tale riempimento è stato ipotizzato sulla base dell'impeciatura notata all'interno dei recipienti, ma anche tenendo conto della vocazione produttiva delle aree di partenza delle derrate.

[34] REYNOLDS 1995, pp. 67-70.

[35] PEÑA 1999, p. 74. Tale cronologia tanto precoce sarebbe suggerita dalle attestazioni del Palatino, databili alla seconda metà del I sec. d.C.

[36] Identificata negli studi anche come Ostia I, fig. 453-455, per lungo tempo era stata attribuita a fabbriche dell'Africa Settentrionale (PONTACOLONE, INCITTI 1991), mentre oggi pare certa la provenienza da contesti dell'Italia Meridionale, pur senza escludere anche produzioni africane (CAPELLI, BONIFAY 2007, p. 554).

[37] WILSON 1990, 2000; GENOVESI 2010. La forma viene invece ancora attribuita a manifatture africane in FOLEY, BALLARD 2004; l'esemplare è stato rinvenuto in prossimità di un relitto di fine IV secolo.

[38] Un altro collo della stessa forma è presente nel Magazzino del Museo Archeologico Nazionale.

[39] CAMBI 1989, p. 335. *Salona* III, p. 164, 168. L'esemplare è qui erroneamente identificato come una LR1.

[40] *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 225-226; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 415-416; CARRE, ZACCARIA 1987, c. 364. Si sottolinea inoltre un'anforetta a fondo piatto documentata da una fotografia su una pubblicazione di materiale cividalese (TAGLIAFERRI 1986, tav. LXVI). Nonostante la forma delle anse non sia proprio corrispondente a quelle delle forme che qui stiamo descrivendo, il fondo piatto, le dimensioni e l'orlo a triangolare potrebbero far ipotizzare una provenienza italica non locale. Ma sarebbe evidentemente necessario analizzare autopticamente l'esemplare.

[41] Cfr. *infra* p. VI.2.2. Gli esemplari delle Grandi Terme relativi a questo tipo e al successivo (Keay LII) verranno sottoposti ad analisi di tipo archeometrico, nell'ambito di uno studio tipologico che C. Franco sta

Le numerose varianti di **Keay LII** (Tav. 23) finora individuate e il basso livello di standardizzazione lasciano ipotizzare una molteplicità di luoghi di produzione localizzati attorno all'area dello Stretto di Messina, senza escludere produzioni anche nell'area abruzzese[42].
In generale il corpo si presenta ovoidale e a fondo piatto, mentre il bordo, tendenzialmente a fascia con sezione triangolare, può assumere fogge diverse divenendo più o meno convesso, svasato o a spigolo. Le anse a orecchia, a sezione circolare o ellittica, si impostano tra il collo cilindrico e le spalle sfuggenti. Anche gli impasti ceramici possono essere molto diversi.
Le manifatture relative a queste anfore sono state localizzate in diversi punti dell'Italia Meridionale, in particolare della Calabria e della Sicilia ionica[43], ma non si può escludere che alcuni esemplari provengano dall'Oriente. Il contenitore era funzionale alla commercializzazione del vino che veniva esportato in tutto il Mediterraneo, ma soprattutto lungo le coste tirreniche della penisola italica, tra il IV e il V secolo[44]. Non mancano anche le attestazioni più tarde, che, nel caso di Roma e della stessa Calabria, si attardano fino all'VIII secolo. Parallelamente alla forma classica, la cui morfologia del collo tende a divenire più sottile e svasata in prossimità dell'orlo, pare essere stato prodotto un altro tipo di contenitore, *grossomodo* delle stesse dimensioni, ma con anse a orecchia impostate tra il basso collo e la spalla, più piatta. Questa ultima forma, attestata tra la fine del V e l'inizio del secolo VI a Roma, potrebbe aver sostituito, nelle manifatture siciliane orientali, la produzione delle Keay LII[45]; viene tradizionalmente denominata negli studi *Crypta Balbi 2*[46].

Ad Aquileia ed in generale nell'Alto Adriatico la forma, a lungo ritenuta scarsamente diffusa, è stata individuata negli ultimi anni in diversi contesti costieri (Classe[47], Ravenna[48], Comacchio[49], Venezia, Concordia Sagittaria, Marano, Aquileia[50], Trieste, Capodistria, Brioni, Zara, Spalato[51]), ma anche dell'entroterra, a riprova del fatto che i commerci interessavano anche i centri sparsi sul territorio interno (Teor[52], Brescia[53], Milano[54]). Nella maggior parte dei casi i contesti di rinvenimento si datano tra la metà del V e il VII secolo, con persistenze fino all'inizio dell'VIII relativamente alle coste sudorientali del mare Adriatico[55].

---

conducendo per il suo progetto di ricerca di dottorato in corso presso l'Università di Oxford dal titolo *"Sicilian Amphorae (I-VI AD). An economic analysis of production and distribution"*.

[42] AURIEMMA, QUIRI 2007 con bibliografia precedente.

[43] Sono state identificate almeno due fornaci in Calabria. Lo studio di questa produzione anforica è stata ulteriore fonte di informazioni a proposito della vivacità commerciale ed economica del *Bruttium* di età tardoantica, che pare aver risentito meno delle altre regioni italiane della crisi avviatasi nel tardo IV secolo (SANGINETO 1991; GASPERETTI, DI GIOVANNI 1991; DI GANGI, LEBOLE 1998).

[44] Le attestazioni più antiche sembrano essere quelle dell'area orientale del Palatino, databili proprio entro il primo quarto del IV secolo (PEÑA 1999, p. 72).

[45] PACETTI 1998, pp. 203-204.

[46] SAGUÌ 2002.

[47] STOPPIONI PICCOLI 1983, pp. 134, 146, Cat. n. 8.38 nella variante più tarda.

[48] CIRELLI 2008, p. 134.

[49] CORTI 2007b; NEGRELLI 2007b, pp. 440, 442; CORTI 2007a, pp. 575-577; *Comacchio* 2007, pp. 604-605.

[50] Entrambe le forme, Keay LII e *Crypta Balbi* 2, sono state osservate da chi scrive tra i reperti, in parte inediti, provenienti dallo scavo di un pozzo individuato in via dei Patriarchi ad Aquileia e conservati nel Museo Archeologico di Aquileia. Si tratta di tre esemplari almeno, uno dei quali con un resto di *titulus pictus* in greco, recante pare le lettere *k*[…]*e*. Gli esemplari sono stati rinvenuti in associazione con materiali tra loro coevi, tra gli altri delle anfore Agorà 276. La ricomposizione e l'integrazione delle parti mancanti del recipiente, in seguito ad un importante intervento di restauro, hanno reso possibile il riconoscimento della morfologia completa degli esemplari.

[51] VILLA 1998, p. 364.

[52] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 456-458; VILLA 1998, pp. 362-363; CIRELLI 2007.

[53] BRUNO, BOCCHIO, pp. 235-236.

[54] Anche se i frammenti non sono stati identificati dalle autrici, il disegno e la descrizione dell'impasto ceramico suggerirebbero tale interpretazione (BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 284-285, Cat. Nn. 243-246).

[55] AURIEMMA, QUIRI 2007 con bibliografia precedente.

Le 16 attestazioni delle Grandi Terme sono state riconosciute per l'impasto ceramico di aspetto diverso, caratterizzato generalmente da un colore arancio brillante, con inclusi di dimensioni e natura diversa, spesso micacei. Oltre agli orli si sono quindi riconosciuti fondi piani.

AQUD03/A	0556	Frammento orlo	A 49	Keay LXXXI	IV-V d.C.	4
AQUD03/A	1423	Frammento orlo	A 25	Keay LXXXI	IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1840	Frammento spalla	A 60	Keay LXXXI	IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1933	Frammento orlo	A 25	Keay LXXXI	IV-V d.C.	5

AQUD04/A	0185	Frammento ansa	A 11	Keay LII	IV-V d.C.	3
AQUD04/A	0190	Frammento orlo	P 4	Keay LII	IV-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0566	Frammento orlo	O 37	Keay LII	IV-V d.C.	
AQUD04/A	0589	Frammento fondo	A 25	Keay LII	IV-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0609	Frammento orlo	A 34	Keay LII	IV-V d.C.	3-4

AQUD05/A	0186	Frammento fondo	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2-3
AQUD05/A	1056	Frammento orlo	A 85	Keay LII	IV-V d.C.	2
AQUD05/A	1083	Frammento ansa	A 39	Keay LII	IV-V d.C.	2

AQUD07/A	0200	Frammento fondo	I 21	Keay LII	IV-V d.C.	4
AQUD07/A	0339	Frammento collo e orlo	A 85	Keay LXXXI	IV-V d.C.	4-5
AQUD07/A	0632	Frammento orlo	A 85	Keay LXXXI	IV-V d.C.	4-5
AQUD07/A	1910	Frammento orlo	I 21	Keay LXXXI	IV-V d.C.	4

AQUD08/A	0892	Frammento orlo	A 84	Keay LXXXI	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	0905	Frammento fondo	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	1502	Frammento fondo	A 9	Keay LII	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2192	Frammento ansa	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2351	Frammento orlo	A 85	Keay LXXXI	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2359	Frammento fondo	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2
AQUD08/A	3071	Frammento fondo	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2

AQUD09/A	1173	Frammento orlo	I 20	Keay LII	IV-V d.C.	4
AQUD09/A	5024	Frammento orlo	I 18	Keay LII	IV-V d.C.	2

IV.1.7. Dressel 2-4 italiche (Tav. 24)

Molto dubbia rimane l'attribuzione dei frammenti **03/213**[56] e **04/136** alla forma vinaria Dressel 2-4. Molto piccole e relative all'attacco inferiore sono infatti le porzioni di anse bifide conservate, che, a giudicare dall'impasto argilloso chiaro e depurato, potrebbero riferirsi a fabbriche italico-adriatiche. Per quanto riguarda invece il frammento **03/1615,** più probabile pare l'attribuzione a fabbriche italiche tirreniche, forse dell'area vesuviana, vista l'argilla granulosa con numerosi inclusi scuri di origine vulcanica.

AQUD03/A	0213	Frammento orlo	I 23	Dressel 2-4 italica	seconda metà I-Inizio III	5

[56] Una sottile presenza di mica tra gli inclusi potrebbe anche suggerire una provenienza rodia per questo esemplare.

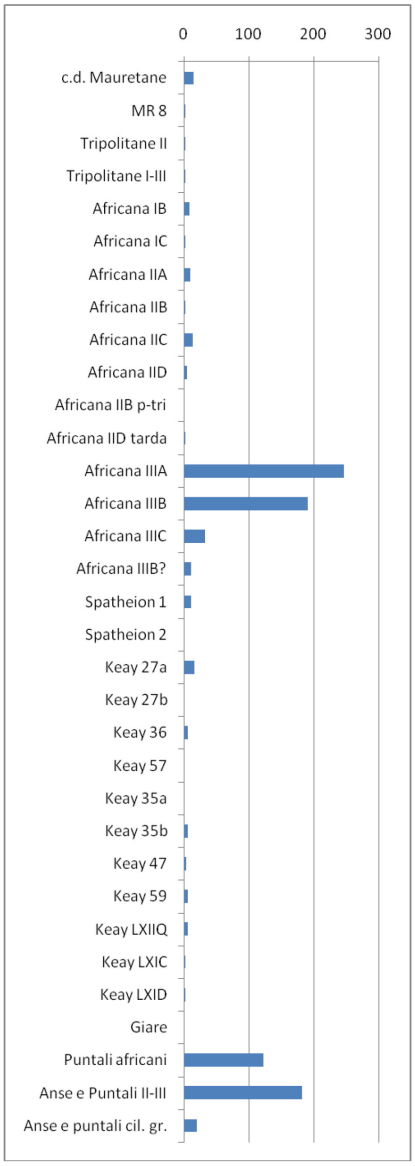
AQUD03/A	1615	Frammento ansa	O 45	Dressel 2-4 tirrenica	seconda metà I-Inizio III	3-5

AQUD04/A	0136	Frammento ansa	I 2	Dressel 2-4 italica	seconda metà I-Inizio III	2-4

IV.2 ANFORE AFRICANE

Ben il 73,67 % dei frammenti di anfore rinvenuti nell'area delle Grandi Terme può con sicurezza essere attribuito a manifatture africane. I dati confermano quindi la teoria secondo cui i mercati aquileiesi furono, almeno dal III sec. d.C. in poi, letteralmente invasi dalle merci provenienti dall'Africa, in particolare dalla Tunisia. Il massimo afflusso di derrate si ebbe tra il IV e la metà del V secolo, dal momento che in seguito le importazioni mostrano un repentino crollo.

	2003	**2004**	**2005**	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**tot**
c.d. Mauretane			3			5	7	**15**
MR 8	1				1			**2**
Tripolitane II	1	1						**2**
Tripolitane I-III	2	1						**3**
Africana IB	2		1		1		5	**9**
Africana IC					1		2	**3**
Africana IIA	8	1			1			**10**
Africana IIB	1				2			**3**
Africana IIC	1	4	3			2	4	**14**
Africana IID	2				2	1		**5**
Africana IIB p-tri	1							**1**
Africana IID tarda		1					1	**2**
Africana IIIA	50	25	48	1	24	28	71	**247**
Africana IIIB	68	9	41	1	10	12	50	**191**
Africana IIIC	18	1	3		5		6	**33**
Africana IIIB?	5	1		1	1	1	2	**11**
Spatheion 1	3		5				4	**12**
Spatheion 2					1			**1**
Keay 27a	7		1	1		2	6	**17**
Keay 27b	1							**1**
Keay 36	4	1				1		**6**
Keay 57	1							**1**
Keay 35a	1							**1**
Keay 35b	4						2	**6**
Keay 47						1	3	**4**
Keay 59	5			1				**6**
Keay LXIIQ		1	1			4		**6**
Keay LXIC	1						1	**2**
Keay LXID	2	1						**3**
Giare	1							**1**
Puntali africani	62	12	17	2	8	4	18	**123**
Anse e Puntali II-III	42	37	57	3	14	10	19	**182**
Anse e puntali cil. gr.dim.	5	3	6	1	3		2	**20**
totali	**299**	**99**	**186**	**11**	**74**	**71**	**203**	**943**



IV.2.1. Forme derivate da tipi gallici (Tavv. 25-26A)

L'inizio della produzione anforica africana, avviata con particolare vivacità nel II secolo avanzato, si caratterizza per l'imitazione di manufatti immessi sui mercati da altre zone produttive, in particolare dai centri produttivi italici e gallici.
Tali forme sono state recentemente riesaminate da M. Bonifay[57] che ha precisato alcune distinzioni tipologiche[58]. In particolare le forme di imitazione gallica, tradizionalmente attribuite alla Mauretania, sono le più significative per il nostro contesto. Ormai è emerso con evidenza come queste forme non siano attribuibili alla sola area mauretana, ma che al contrario siano tipiche anche dell'Africa Proconsolare. Questo dato risulta confermato anche dai reperti delle Grandi Terme che presentano i grossi inclusi bianchi e lo spesso ingobbio chiaro delle varianti mauretane, ma anche il tradizionale impasto duro, arancione e a grana fine delle produzioni tunisine.

Forme derivate da Dressel 30 (Keay IA, B/ Bonifay type 60)[59] (Tav. 25A)
Una delle forme con maggiore fortuna è quella derivata dalle cosiddette Dressel 30 prodotte in Gallia e utilizzate per la commercializzazione del vino. Le aree africane di fabbricazione sono quelle a più evidente vocazione vitivinicola: la Mauretania e l'Africa Proconsolare. Ciò non toglie che in tali contenitori potessero essere trasportati anche altri prodotti come le salse di pesce. La forma è attestata ad Aquileia[60], Trieste[61] e Zuglio[62]. Accanto ai tre orli, meglio inquadrabili tipologicamente, si devono attribuire alla forma tre puntali cavi.

Forme derivate da Ostia IV, 172 (Bonifay type 61)[63] (Tav. 25 B)
Presentano un corpo piriforme simile a quello della forma precedente, ma lievemente più piccolo. Se ne discostano però per la forma dell'orlo, a fascia alta, con scanalature orizzontali e scalino in prossimità del collo. L'attacco delle anse, ad S, risulta aderente allo stesso orlo. I contesti di rinvenimento suggeriscono per questo tipo una datazione nel IV secolo. Ad Aquileia la forma è già stata rilevata presso il porto fluviale[64].

Forme derivate da Ostia IV, 263 (Bonifay type 62)[65] (Tav. 25 C)

La forma si presenta, come le precedenti, di dimensioni ridotte. Il corpo piriforme si ricollega probabilmente alla forma Almagro 51C, con alto labbro a fascia leggermente rientrante e anse a nastro con solcatura al centro impostate appena sotto l'orlo. È già stata attestata ad Aquileia in contesti di IV secolo e a Trieste[66].

AQUD05/A	0174	Frammento orlo	A 13	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0399	Puntale	A 93	c.d. Mauretana	IV d.C.	2
AQUD05/A	0452	Frammento ansa	A 94	c.d. Mauretana	IV d.C.	2

[57] BONIFAY 2004, pp. 149-151.
[58] Generalmente nelle pubblicazioni i tre tipi 60, 61, 62 di Bonifay vengono attribuiti ad una stessa forma mauretana.
[59] KEAY 1984, pp. 95-99; BONIFAY 2004, pp. 148-150.
[60] *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 228-229; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 448-450; DE GRASSI, MAGGI 1991.
[61] *Trieste antica* 2007, pp. 162-163 con bibliografia precedente; DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008.
[62] DONAT 2001, fig. 4.24.
[63] BONIFAY 2004, pp. 150-151.
[64] BONIFAY 2004, p. 151.
[65] BONIFAY 2004, p. 151.
[66] DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008; sulle anfore di tipo c.d. mauretano dagli scavi a Nord del Porto fluviale: ROUSSE in *Évolution des importations 2007*, pp. 613-614.

AQUD08/A	0378	Frammento orlo	A 13	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	5
AQUD08/A	1424	Frammento orlo	A 13	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	
AQUD08/A	1431	Attacco ansa	A 51	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	2
AQUD08/A	1485	Frammento orlo	A 72	c.d. Mauretana (Bonifay 60)	IV d.C.	2
AQUD08/A	2059	Frammento fondo	A 52	c.d. Mauretana (Bonifay 60)	IV d.C.	2

AQUD09/A	1494	Frammento puntale	A 72	c.d. Mauretana	IV d.C.	4
AQUD09/A	1912	Frammento orlo	A 102	c.d. Mauretana (Bonifay 61)	IV d.C.	2
AQUD09/A	2047	Frammento puntale	A 18	c.d. Mauretana	IV d.C.	4
AQUD09/A	2403	Frammento orlo	A 80	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	4
AQUD09/A	2458	Frammento orlo	A 67	c.d. Mauretana (Bonifay 62)	IV d.C.	4
AQUD09/A	2745	Frammento orlo	A 13	c.d. Mauretana (Bonifay 60)	IV d.C.	4
AQUD09/A	4179	Frammento orlo	A 66	c.d. Mauretana (Bonifay 60)	IV d.C.	4

IV.2.2. Anfore Mid Roman 8 (Tav. 26 B)

Prima di cominciare con la trattazione della lunga serie di anfore cilindriche della tradizione medio e tardo imperiale africana si segnala qui un frammento attribuibile ad un tipo di età medio imperiale identificato per la prima volta durante gli scavi a Berenice (oggi Benghazi), antica città collocata lungo la costa della Cirenaica. La forma si caratterizza per il corto collo con orlo triangolare e le piccole anse a nastro con profilo ad orecchia, impostate tra l'orlo stesso e la spalla, generalmente costolata.
La provenienza del tipo, destinato probabilmente a contenere olio o vino, si collocherebbe nell'Africa nordorientale, non è chiaro se in Egitto o se nella stessa Cirenaica[67].
Ancora più problematica è la cronologia: mentre infatti nei depositi nordafricani la forma sembra comparire all'inizio del III secolo, in Italia sembra essere presente già nel II, per cessare comunque nel corso del III secolo, non superando la soglia della metà dello stesso secolo.
Nell'Adriatico settentrionale la forma è attestata ad Aquileia, Lucinico, Brescia, Padova, Altino, Concordia (con nove esemplari, di cui uno integro), Oderzo e a Trieste[68].

AQUD03/A	1658	Orlo	A 36	Mid Roman 8	II-III d.C.	3-5

AQUD07/A	0967	Frammento orlo	I 18	Mid Roman 8	II-III secolo	2

IV.2.3. Tripolitana II (Keay IX, Bonifay type 4)[69] (Tav. 26 C)

Questo tipo di anfora si caratterizza per corpo cilindrico, orlo a doppio gradino su collo troncoconico, piccolo puntale conico e anse ad orecchia impostate sulla spalla[70]. I due frammenti di

[67] BRUNO 2002, pp. 282-283.
[68] Per Aquileia DEGRASSI, MAGGI 1991, p. 28, MANDRUZZATO, TIUSSI, DEGRASSI 2000, p. 363; per Lucinico VENTURA, DEGRASSI 2005; per Altino FERRARINI 1993; per Concordia BELOTTI 2004, pp. 61-63 (con bibliografia relativa agli altri siti), EAD. 2008, p. 455; per Trieste *Trieste Antica* 2001, pp. 164-165. È attestata anche a Milano (*Milano Capitale* 1990, p. 380). M.B. Carre (*Évolution des importations* 2007, pp. 596-597) ha ricordato come nel *Digesto* (XIX 2, 62) si menzioni un commercio di olio e grano dalla Cirenaica ad Aquileia, che farebbe ricollegare questo tipo anforico a quella specifica area geografica.
[69] KEAY 1984, pp. 129-131, 133-136; BONIFAY 2004, pp. 89-98 con i precedenti lavori di J.H. Van der Werff (1977-78, 1982a, 1982b, 1984). La prima scansione tipologica fu quella di C. Panella in *Ostia III*, pp. 559-571.

orlo rinvenuti presso le Grandi Terme si possono solo attribuire genericamente ad un arco cronologico che va dalla metà del I al IV secolo d.C., sebbene gli esemplari d'importazione non siano generalmente precedenti al II secolo. In particolare la forma di questi esemplari potrebbe ricollegarsi alla variante B identificata da M. Bonifay[71]. La forma è già stata attestata ad Aquileia negli scavi a Nord del porto fluviale[72].
Il contenitore poteva essere utile allo smercio del famoso olio tripolitano, ma la presenza di tracce di pece e bitume, nonché l'apertura di fori sul contenitore, inducono a credere che la forma potesse contenere anche vino o salse di pesce.

AQUD03/A	0405	Frammento orlo	A 84	Tripolitana II	II-IV d.C.	4

AQUD04/A	0191	Frammento orlo	A 86	Tripolitana II	II-IV d.C.	2-4

IV.2.4. Tripolitana I-III (Keay XI, Bonifay type 20)[73] (Tav. 27)

Allo stesso ambito geografico si rifanno le forme Tripolitana I e III che, a differenza della precedente, si collocano pienamente nella tradizione delle anfore romane per le classiche anse poste tra collo e spalla, l'orlo piuttosto modanato e le caratteristiche impronte di dita impresse sulla superficie interna all'altezza dell'attacco superiore delle anse). La forma diviene la classica esportazione dall'area tripolitana di III secolo, ma alcune varianti, caratterizzate da un'ipertrofia del labbro, trovano spazio in contesti di pieno IV secolo.
In mancanza del corpo, non si può precisare a quale delle due Tripolitane appartengano i frammenti di orlo delle Grandi Terme. Visto il contesto di provenienza però è plausibile che la forma di riferimento sia quella più tarda, cioè la III.
La produzione non doveva essere esclusiva della Tripolitania propria, ma piuttosto essere diffusa anche ad alcuni centri produttivi della Tunisia. Ciò appare evidente anche dall'osservazione degli impasti ceramici degli esemplari delle Grandi Terme: mentre **09/6167 e 03/16** presentano infatti il tradizionale impasto tripolitano rosso e grigio con inclusi bianchi, **04/337** e **03/1709** hanno una argilla del tutto assimilabile a quella dei manufatti tunisini.
Nell'Adriatico Settentrionale la forma è stata più volte documentata ad Aquileia[74] e a Trieste[75], ma i bassi indici di frequenza paiono dimostrare che le esportazioni erano controllate dallo Stato per essere convogliate verso Roma, mentre scarsa era la quantità di merce immessa autonomamente da imprenditori locali sui mercati mediterranei. Nel caso dei centri adriatici in particolare appare evidente come il mercato fosse saturo dei prodotti dell'Africa Proconsolare.[76]

AQUD03/A	0016	Frammento orlo	A 98	Tripolitana III	IV d.C.	2-3
AQUD03/A	1709	Frammento orlo con attacco ansa	A 59	Tripolitana III	IV d.C.	3-5

[70] BONIFAY 2005, p. 451. Le anse ad orecchia attaccate al corpo richiamano fortemente i modelli punici a cui alcune serie africane della prima e media età imperiale si rifacevano. La stessa tradizione sta anche alla base della più tarda forma orientale LR 4.
[71] BONIFAY 2004, p. 90, n. 5.
[72] ROUSSE in *Évolution des importations* 2007, p. 613.
[73] KEAY 1984, pp. 133-136; BONIFAY 2004, pp. 105-107.
[74] CIPRIANO CARRE 1987, pp. 486-487; *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 226-227; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 414-415; AURIEMMA 1997 (i tre orli presentati assomigliano molto ai frammenti delle Grandi Terme e sono da riferire al tipo I); ROUSSE in *Évolution des importations* 2007, p. 613.
[75] *Trieste Antica* 2007, p. 162.
[76] MANACORDA 1976-77.

AQUD04/A	0337	Frammento orlo	22	A 61	Tripolitana III	IV d.C.	2-4

IV.2.5. Africana Piccola/ Africana I A-B/ Keay III A-B/ Bonifay type 21[77] (Tav. 28)

Tra le anfore africane della prima e media età imperiale si annovera questo tipo caratterizzato da corpo cilindrico di modeste dimensioni, collo corto, orlo svasato, inspessito e arrotondato e anse ad orecchia impostate tra spalla e collo.
Questi recipienti erano fabbricati nella Bizacena, da dove, secondo gli studi epigrafici sui bolli e sui *tituli picti*, partivano presumibilmente pieni di olio. La cronologia più recente posiziona la forma tra il II sec. d.C. e l'inizio del IV. Il momento di maggior diffusione sui mercati mediterranei rimane comunque il pieno III secolo.
Ad Aquileia la forma appare spesso nelle sue varianti tarde, in contesti che arrivano fino al V secolo inoltrato[78] ed è attestata anche, seppure non con grande frequenza, a Trieste, Grado, Joannis e Invillino[79].
Tale tipo d'anfora costituiva un grosso nucleo del carico della nave Grado I, affondata in periodo antonino nella laguna di fronte ad Aquileia. Le analisi chimico-fisiche effettuate sui residui all'interno dei contenitori hanno dimostrato la presenza di pesce e salse derivate, che comunque costituivano un riempimento secondario dei recipienti in fase di riutilizzo[80].
Tra i frammenti delle Grandi Terme la maggior parte può essere attribuita alla variante B (Tav. 28B); solo un caso è relativo alla variante più antica (Tav. 28A), mentre tre frammenti si riferiscono forse alla variante tarda, poiché, pur non presentando il tradizionale stacco tra orlo e collo, sono riconducibili al tipo per la morfologia arrotondata a rientrante e per l'aspetto dell'impasto, plausibilmente tunisino (Tav. 28C).

AQUD03/A	0229	Frammento orlo	A 85	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	1392	Frammento orlo	A 60	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	2-3

AQUD05/A	0004	Frammento orlo	A 49	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	

AQUD07/A	1888	Frammento orlo	A 30	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	0572	Frammento orlo	A 10	Africana piccola C	II-inizio IV	2

AQUD09/A	1541	Frammento orlo	A 49	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2182	Frammento orlo	A 35	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2456	Frammento orlo	A 6	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	3973	Frammento orlo	A 30	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2030	Frammento orlo	A 11	Africana piccola C	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4642	Frammento orlo	A 64	Africana piccola C	II-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4644	Frammento orlo	A 30	Africana piccola B	II-inizio IV d.C.	4

IV.2.6. Africana Grande / Africana II (Tav. 29)

[77] *Ostia I*, pp. 526-529; *Ostia III*, p. 262; *Ostia IV*, pp. 432-433; KEAY 1984, pp. 100-110; BONIFAY 2004, pp. 107.
[78] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 419-421.
[79] *Trieste Antica* 2007, pp. 155-156 con bibliografia precedente.
[80] AURIEMMA 1997, EAD. 2000, EAD 2006, pp. 173-176.

Si attribuiscono genericamente a questa ampia categoria diversi tipi di anfore africane, capillarmente diffuse nel Mediterraneo Occidentale dalla fine del II all'inizio del IV secolo. Il contenitore presenta corpo cilindrico con parte inferiore tendenzialmente affusolata, anse ad orecchia a sezione ovale, corto collo troncoconico e puntale affusolato. Gli studi hanno distinto quattro varianti sulla base della morfologia dell'orlo e della forma del corpo.
Il fatto che il riconoscimento dei frammenti delle Grandi Terme si basi essenzialmente sulla forma dell'orlo degli esemplari genera una serie di perplessità sull'esatta identificazione, vista la somiglianza con gli orli dei contenitori cilindrici di medie dimensioni[81]. Lo stesso si può dire a maggior ragione dei puntali, molto standardizzati. Queste affinità morfologiche sottolineano lo stretto legame esistente tra le anfore africane grandi e i contenitori cilindrici di medie dimensioni, che dalle prime dovettero derivare. Il passaggio da una forma all'altra avvenne durante la fase di più forte affermazione delle merci africane sui mercati mediterranei, cioè attorno alla fine del III sec. d.C.
Il contenuto poteva essere relativo a salse di pesce, più raramente olio, e talvolta forse anche vino[82].

Africana IIA / Keay IV-V/ Bonifay type 22[83] (Tav. 29)

La prima variante presenta un corpo leggermente più basso e più espanso. L'orlo è arrotondato verso l'esterno, talvolta con un lieve inspessimento nella parte superiore, che crea un sottile scalino; il puntale, pieno, non presenta rigonfiamenti. Gli studi passati avevano operato una distinzione a proposito del profilo interno dell'orlo, che poteva presentare o no un lieve gradino all'attacco del collo. Più significativa però si rivela la distinzione operata da M. Bonifay sulla base della forma generale del contenitore, anche se, ancora una volta, non può essere applicata ai reperti delle Grandi Terme, di dimensioni troppo ridotte.
La cronologia del tipo oscilla tra la fine del II secolo e tutto il successivo. Pare più difficile estendere l'esportazione al IV secolo[84]. L'area produttiva potrebbe essere rintracciata nei dintorni di Salakta, nella Tunisia centrale.
Il frammento **07/2760** in particolare non ha trovato alcun parallelo in bibliografia se non in un identico esemplare proveniente da scavi nell'area del Foro, in particolare da uno strato di arativo particolarmente ricco di materiali, ma evidentemente poco significativo dal punto di vista cronologico. Tale orlo è stato interpretato da T. Cividini come quello di un'Africana Grande IIA[85].

AQUD03/A	0050	Frammento orlo	A 2	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0053	Frammento orlo	A 35	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0056	Frammento orlo	A 12	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0737	Frammento orlo	A 7	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	3-4
AQUD03/A	1581	Frammento orlo	A 34	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1599	Frammento orlo	A 5	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1951	Frammento orlo	A 30	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2017	Frammento orlo	A 60	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	3-5

AQUD04/A	0087	Frammento orlo	A 78	Africana IIA	fine II-III d.C.	2-4

AQUD07/A	2760	Frammento orlo	A 30	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	2

[81] Vd *infra* pp. 70 ss.
[82] BONIFAY 2007b, p. 20.
[83] KEAY 1984, pp. 110-115; BONIFAY 2004, p. 111.
[84] A Lucinico e Trieste in particolare il tipo appare in associazione con materiale di III secolo (VENTURA, DEGRASSI 2005; DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008).
[85] CIVIDINI 1994, p. 91.

Africana IIB / Bonifay type 23[86] (Tav. 29B)

In questa variante il corpo, tendenzialmente più alto rispetto alle altre Africane II, è affusolato; il collo è allungato, l'orlo, alto circa 3 cm, inspessito; il puntale pieno presenta un lieve rigonfiamento sulla parte inferiore. La forma dell'orlo, all'incirca "quadrangolare", non si definisce con grande precisione negli studi tipologici; per questo motivo spesso nella variante si raccolgono le Africane Grandi non meglio riconducibili ad altre varianti.
Gli esemplari noti si collocano nell'ambito del III secolo e una delle aree di produzione (seppur sicuramente non esclusiva, anche considerata l'eterogeneità della forma) sarebbe la zona di *Hadrumetum*.

AQUD03/A	1520	Frammento orlo	A 21	Africana IIB	III d.C.	2-4

AQUD07/A	0107	Frammento orlo	A 38	Africana IIB	III d.C.	
AQUD07/A	2760	Frammento orlo	A 30	Africana IIA	II-inizio IV d.C.	2

Africana IIB pseudotripolitana /Keay 5 bis/ Bonifay type 24[87] (Tav. 29)

Una morfologia particolare ha l'orlo di questa variante, caratterizzato da una forte somiglianza con esemplari di area tripolitana. Mentre il corpo corrisponde alla variante Africana IIB, il profilo dell'orlo presenta infatti una caratteristica forma ad S. La variente pare prodotta in *ateliers* tunisini posizionati nei pressi di Sidi el Hani, dove poteva essere prodotta anche la forma Africana IIA. Poteva essere un'anfora olearia o vinaria e la sua diffusione sui mercati si data ancora una volta nel corso del III secolo.
L'area produttiva di questa variante e della precedente gravita attorno a *Hadrumetum* ed El Jem.

AQUD03/A	1904	Frammento orlo	A 56	Africana IIB pseudotripolitana	III d.C.	4

Africana IIC / Keay VI/ Bonifay type 25[88] (Tav. 30)

L'alto orlo a mandorla allungata di questa variante è uno dei suoi tratti caratteristici.
L'evoluzione della forma del corpo, che con il tempo si fa più affusolato, dell'altezza dell'orlo, la cui fascia diviene sempre più alta, e delle anse, che assumono sempre più la forma a maniglia allungata, ha permesso di distinguere almeno tre varianti, con una valenza cronologica.
Studi epigrafici e analisi degli impasti ceramici fanno attribuire la produzione della forma all'area nord orientale della Tunisia, in particolare alla zona di Nabeul. La vocazione produttiva dell'area indurrebbe a credere che si tratti di un contenitore per salse da pesce. La diffusione massima della variante si situa tra la metà del III e l'inizio del IV secolo, ma la forma presenta una sicura continuità con quella delle anfore Africane III.

AQUD03/A	2166	Frammento orlo	A 85	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	3-4

[86] KEAY 1984, pp. 115-118; BONIFAY 2004, pp. 111-114.
[87] KEAY 1984, pp. 115-118; BONIFAY 2004, pp. 114.
[88] KEAY 1984, pp. 118-121; BONIFAY 2004, pp. 114-115.

AQUD04/A	0054	Frammento orlo	A 35	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0149	Frammento orlo	A 5	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0235	Frammento orlo	A 5	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0894	Frammento orlo	A 36	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2-3

AQUD05/A	0553	Frammento collo	A 10	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	1127	Frammento orlo	A 35	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1207	Frammento orlo	A 75	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	1

AQUD08/A	2525	Frammento orlo	A 27	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	2806	Frammento orlo	A 46	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	4

AQUD09/A	1778	Frammento orlo	A 59	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	3213	Frammento orlo	A 2	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	3289	Frammento orlo	A 2	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	3568	Frammento orlo	A 2	Africana IIC	metà III-inizio IV d.C.	2

Africana IID/ Keay VII/ Bonifay type 26[89] (Tav. 31)

L'evoluzione delle Anfore africane grandi trova l'esito più tardo nella variante IID, il cui alto orlo si sviluppa senza soluzione di continuità dal collo, anche se, talvolta, una linea di demarcazione segnala lo stacco tra le due parti. La distinzione di due varianti è stata di recente avanzata sulla base di una demarcazione più o meno netta fra orlo e collo.
La cronologia più attendibile per la produzione di queste forme è la metà del III secolo e il primo terzo del IV[90]; l'area produttiva si collocherebbe tra *Leptiminus* e *Hadrumetum*.

AQUD03/A	1159	Frammento orlo	A 50	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1696	Frammento orlo	A 48	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	3-5

AQUD04/A	0722	Frammento orlo	A 12	Africana IID transizione	metà III-inizio IV d.C.	5
AQUD04/A	0790	Frammento orlo	A 32	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	2-3

AQUD07/A	1087	Frammento orlo	A 39	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	2670	Frammento orlo	A 36	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	4

AQUD08/A	3055	Frammento orlo	A 30	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	2

AQUD09/A	2460	Frammento orlo	A 52	Africana IID	metà III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	6435	Frammento orlo	A 55	Africana IID transizione	metà III-inizio IV d.C.	

[89] MANACORDA 1977, fig. 128-133; ZEVI, TCHERNIA 1969, pp. 173-214; KEAY 1984, pp. 121-126; BONIFAY 2004, pp. 115-119.
[90] BONIFAY 2005, p. 452. Lo studioso ipotizza anche l'emissione di serie differenti di Africane Grandi IID, l'una attorno al passaggio tra II e III secolo e la seconda, caratterizzata da un diametro del corpo minore, intorno alla fine del III secolo, praticamente in contemporanea ai Contenitori cilindrici di grandi dimensioni.

IV.2.7. Contenitori cilindrici di medie dimensioni/Africana III/Keay XXV[91]

Eredi della tradizione delle anfore Africane Grandi, i cosiddetti "Contenitori cilindrici della tarda età imperiale" sono tra i primi prodotti africani capillarmente diffusi in tutti i contesti mediterranei tra III e V secolo d.C.
Si tratta di un tipo di anfora derivato dal modello delle Africane Grandi e si caratterizza per il corpo cilindrico, allungato e piuttosto stretto, il puntale pieno e abbastanza alto, con o senza rigonfiamento, e per l'orlo caratterizzato da una tipica forma a corolla. Le anse a nastro, ad orecchia o a maniglia si impostano sul collo cilindrico o troncoconico e sulla stretta spalla.
Tali anfore venivano prodotte nella Bizacena e nella Zeugitana[92] e sono state considerate a lungo anfore olearie, anche considerando la vocazione produttiva delle aree di origine. M. Bonifay ha però recentemente avanzato l'ipotesi che le frequenti tracce di impeciatura presenti su esemplari da relitti sia indice del contenuto primariamente vinario di questi contenitori[93].
Tutti i contesti mediterranei di IV secolo hanno rivelato una quantità massiccia di tale tipo di contenitore, che rimane senza dubbio uno degli indicatori più importanti della vitalità produttiva e commerciale dell'Africa tardoantica. Attorno alla metà del V secolo, parallelamente alla conquista vandala della provincia, l'apparizione sui mercati dei più grandi "Contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale" oscurò il primato della forma precedente.

Nel contesto delle Grandi Terme di Aquileia questa forma risulta la meglio rappresentata, con il 37,6 % delle presenze totali, concordemente a quanto rilevato negli altri studi sulle anfore della città e in misura maggiore di quanto accada in molti altri centri mediterranei[94]. Tali valori ritornano, per altro, nei contesti altoadriatici di pianura intorno ad Aquileia (Mereto di Tomba, Palazzolo dello Stella, l'agro settentrionale di *Iulia Concordia*)[95] e in siti alpini piuttosto periferici, ma molto frequentati soprattutto da presidi militari attorno al IV e al V sec. d.C., come Osoppo, Cividale, Gorizia e alcuni centri dell'arco alpino orientale collocati sulle alture dei *Claustra*[96]. Sulle coste

---

[91] MANACORDA 1977, pp. 138-147; KEAY 1984, pp. 184-212; BONIFAY 2004, pp. 119-122.
[92] PEACOCK, BEJAUOI, BELAZREG 1989.
[93] BONIFAY 2004, pp. 463-465, 2005, p. 452, 2007b, p. 20. Questa ipotesi non permetterebbe quindi di intuire in quali contenitori venisse trasportato l'olio africano con la fine delle produzioni delle Africane II. Nell'ultimo punto sulla questione che viene fatto in BONIFAY 2011 c.s. l'autore non esclude invece salse di pesce, oltre al vino. Sul contenuto oleario di queste forme era intervenuto J.T. Peña (1998) che, sulla base della lettura di un consistente *corpus* di *ostraka* di Cartagine, ben datati e riportanti indicazioni ponderali utili ad operazioni commerciali, ha calcolato la capacità e il peso delle anfore cui si faceva riferimento nei documenti, andando quindi a ricercare tra le forme note quelle di dimensioni conformi che, tra le altre, risulterebbero anche le stesse Keay XXV.
[94] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 35-36 con bibliografia precedente; ROUSSE in *Évolution des importations* 2007, pp. 608-610; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2010, c.s.. BRAIDOTTI 2011b, c.s. Ai reperti editi da scavi (in particolare il materiale edito dell'area ad est del Foro e del pozzo del Foro), andrebbe aggiunto un importante complesso di circa 200 frammenti provenienti dalla proprietà Temporin di Aquileia e oggi depositati presso il Museo Archeologico Nazionale (BRAIDOTTI 2011a, c.s.). Si tratta di esemplari, integri in pochi casi, che conservano collo o puntale nei restanti, che possono essere attribuiti ad una vasta operazione di bonifica di un terreno posto immediatamente a sud del centro abitato antico, lungo la strada diretta verso Grado. Rimane spesso l'ambiguità nell'attribuzione degli esemplari ai tipi Keay XXV o Keay XXVI. Un altro complesso di anfore di tipo africano di età medio imperiale è quello documentato in una foto di scavo di G. Brusin, in cui si vedono tre filari di anfore cilindriche poste orizzontalmente una accanto all'altra in un'opera di bonifica, forse da collocare nei pressi del canale Anfora (cfr. Tav. 157). Anche presso lo scavo della *domus* di via Gemina il tipo è in assoluto il più rappresentato (FONTANA, MURGIA 2007).
[95] CIVIDINI 1998, pp. 56-58, AA 1-2; p. 100, AA1; per l'esemplare di Palazzolo si veda SIRPAC (RA 4563); per *Iulia Concordia* e altre località del pordenonese VENTURA, DONAT 2010 con bibliografia precedente.
[96] Si veda la bibliografia in *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 427, nota 266; inoltre TAGLIAFERRI 1986, p. 289; VILLA 1994, p. 389; VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005; per Osoppo SIRPAC (RA 3944, 3920, 3976), per Gorizia SIRPAC (RA 7390, 8000, 8050, 8051), che però non si possono escludere provenienti da Aquileia, vista la mancanza totale di dati sul contesto di provenienza.

adriatiche settentrionali il contenitore è presente in modo capillare in molti siti orientali (Trieste, Savudrija, Pirano, Capodistria, Predloka, Gažon, Brioni, Parenzo, Krk, Sebenico, Zara, Korhìkula, Salona, Narona)[97]. Sulle sponde adriatiche nord occidentali il contenitore appare lungo tutta la costa, dalla laguna di Grado e Marano, ad Altino e a Torcello[98] con importanti presenze anche verso l'interno (Oderzo, Treviso, Concordia, Verona), ed è attestato – con numeri importanti - anche in area ravennate e a Comacchio[99].

L'orlo rimane la parte più significativa ai fini della distinzione di varianti all'interno del tipo. Innumerevoli sono a questo proposito le diverse morfologie rilevate, interpretate e organizzate di volta in volta dagli studiosi in modo diverso. Il primo a riunire sotto un medesimo tipo numerose forme diverse fu S.J. Keay, che creò un complesso sistema basato su 31 varianti del tipo XXV. Un altro tentativo fu quello di J. Freed, che ha incontrato meno fortuna nella critica[100].

L'ultima tipologia proposta è quella di M. Bonifay[101] che ha riproposto la distinzione in tre grandi gruppi, già avanzata da S.J. Keay, seguendo l'evoluzione della forma del corpo del contenitore, dell'orlo e del puntale. I tre macrogruppi, cui si può attribuire una valenza cronologica, si distinguono secondo le seguenti particolarità:

- **Variante IIIA (Bonifay type 27)**

Orlo con profilo a becco poco espanso, separato dal collo da una netta linea di demarcazione; corpo affusolato; lungo puntale rigonfio a metà altezza (fine III-inizio IV sec. d.C.)

- **Variante IIIB (Bonifay type 28)**

Orlo con profilo a becco, più svastato rispetto alla variante precedente e non distinguibile dal collo; corpo affusolato; lungo puntale (IV secolo).

- **Variante IIIC (Bonifay type 29)**[102]

Orlo con profilo a becco molto svasato; corpo molto affusolato con lieve ingrossamento nella parte terminale; piccole anse (fine IV-inizio V secolo).

La grande quantità di frammenti delle Grandi Terme attribuibili a ciascuna variante è stata ulteriormente divisa in base alla variazione di piccoli dettagli morfologici, che non hanno però, tranne in pochissimi casi, una precisa valenza cronologica.

Variante IIIA precoce, sempre con solco di demarcazione tra orlo e collo (fine III secolo)

-Tav. 32. Alto orlo quasi verticale, più o meno smussato sulla parte terminale

-Tav. 33. Orlo a mandorla sottile, eventualmente con inspessimento sulla parte terminale, leggermente svasato

Variante IIIA, sempre con solco di demarcazione tra orlo e collo (IV secolo)

-Tav. 34A. Orlo a mandorla spesso, più dritto sulla faccia esterna, leggermente svasato

-Tav. 34B. Orlo a mandorla spesso, più dritto sulla faccia esterna, leggermente svasato

-Tav. 35. Orlo con due facce quasi parallele, leggermente svasato

---

[97] AURIEMMA, QUIRI 2007 con bibliografia precedente. Per Trieste anche: *Trieste Antica* 2007, pp. 157-160, DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO 2007, p. 504; DEGRASSI, RIAVEZ 2008; DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2010. Per Fiume: VIŠNJIĆ 2009, p. 126.

[98] TONIOLO 2007, p. 93.

[99] CORTI 2007b; EAD. 2007c, pp. 238-240; EAD. 2007d, p. 537.

[100] FREED 1995, p. 181. Tale classificazione lamenta un apparato grafico piuttosto scarno e quindi rimane di difficile adozione. La proposta dell'autore prevede la distinzione tra due grossi gruppi: gli orli propriamente "a corolla", in cui una giuntura evidente separa il labbro dal collo (A), e gli orli che si uniscono al collo senza soluzione di continuità (B). Al loro interno poi si considera l'andamento del labbro, più o meno verticale o sporgente verso l'esterno. La datazione delle singole varianti rimane comunque piuttosto vaga, compresa sempre tra metà III e V secolo avanzato.

[101] BONIFAY 2004, pp. 119-122. Tale classificazione risulta compatibile con le varianti proposte da S.J. Keay.

[102] BONIFAY 2005, p. 452.

-Tav. 36A. Orlo a mandorla come il precedente, con tendenza della faccia esterna a farsi più sinuosa
-Tav. 36B. Orlo con due facce quasi parallele, e parte superiore della faccia interna appiattita ed inclinata
-Tav. 37A. Orlo verticale con tendenza della faccia esterna a farsi più sinuosa e faccia interna molto convessa, che sale fino all'altezza dell'estremità, appuntita
-Tav. 37B. Orlo a mandorla sottile, appuntito e sinuoso, con faccia interna quasi parallela a quella esterna
-Tav. 38A. Orlo triangolare con solco sulla parte superiore, piatta
-Tav. 38B. Orlo triangolare come il precedente, ma con la faccia interna più arrotondata
-Tav. 38C. Orlo triangolare con solco sulla parte superiore, curva
-Tav. 38D. Orlo triangolare con solco sulla parte superiore, piatta e inclinata
-Tav. 39Orlo triangolare con faccia interna con lieve concavità, ma sostanzialmente verticale
-Tav. 40. Orlo triangolare decisamente inclinato con faccia interna piuttosto concava
-Tavv. 41-42. Orlo estroflesso, con estremità leggermente sporgente e faccia interna piatta o leggermente concava
-Tav. 43. Orlo estroflesso, con estremità leggermente sporgente e faccia interna piatta o leggermente convessa
-Tav. 44. Orlo spesso, a mandorla ed estroflesso, lievemente ingrossato all'estremità
-Tav. 45. Orlo spesso, a mandorla ed estroflesso, lievemente ingrossato all'estremità, con tendenza a farsi più sinuoso
-Tav. 46. Orlo spesso, a mandorla ed estroflesso, lievemente ingrossato all'estremità, talvolta con estremità leggermente sporgente verso il basso[103]
-Tav. 47. Orlo a becco, con facce sostanzialmente parallele ed estremità a punta o smussata
-Tav. 48A. Orlo a becco, con facce sostanzialmente parallele, più sviluppato in altezza
-Tav. 48B. Orlo a becco, con faccia esterna dritta, verticale
-Tav. 49. Orlo a becco sviluppato in verticale
-Tav. 50. Orlo a becco sviluppato in verticale, con faccia esterna abbastanza dritta e quella interna decisamente convessa
-Tav. 51A. Orlo estroflesso con solco orizzontale di diverse fogge[104]
-Tav. 51B. Orlo sottile ad imbuto

Variante IIIB, collo e orlo, sempre estroflesso, senza soluzione di continuità (IV secolo avanzato)

-Tav. 52. Orlo a becco con faccia esterna rigonfia
-Tav. 53. Orlo verticale a piccolo becco
-Tav. 54. Orlo a becco molto sporgente
-Tav. 55-56. Orlo verticale a becco
-Tav. 57. Orlo verticale con faccia esterna dritta
-Tav. 58. Orlo a becco triangolare
-Tav. 59. Orlo a becco appuntito di varie forme
-Tav. 60. Orlo a becco molto ripiegato verso il basso
-Tav. 61. Orlo a becco con estremità arrotondata non ripiegato verso il basso
-Tav. 62. Orlo a becco con estremità arrotondata e ripiegata verso il basso
-Tav. 63A. Orlo estroflesso arrotondato all'estremità
-Tav. 63B. Orlo estroflesso ingrossato all'estremità[105]

---

[103] La sottovariante presenta delle affinità, già rilevate da P. Reynolds (1995, pp. 53-54) con il tipo Keay LXII Q, di cui si parlerà in seguito (par. IV.2.9). Gli esemplari sono stati raccolti in questa categoria le dimensioni piuttosto esili rispetto ai frammenti tardi, tendenzialmente più massicci. Il dubbio permane nel caso dei profili più verticali, mentre quelli svasati sembrano di più semplice attribuzione. Lo stesso dubbio si pone per un frammento di Rimini, datato in definitiva tra la seconda metà del V secolo e il 535 (NEGRELLI 2007a, pp. 78-80).

[104] In particolare i frammenti **03/316** , **07/1711** e **09/749** mostrano una certa affinità, per forma e dimensioni, con una nuova forma (*Sidi Jdini 14.9*) identificata nel corso di una ricognizione effettuata in Tunisia, nei pressi di Dugga. Anche la descrizione dell'impasto degli esemplari editi corrisponde ai reperti delle Grandi Terme. La forma, che si daterebbe tra la seconda metà del V e l'inizio VI secolo, potrebbe derivare dalla forme Keay XXVA, come è già stato messo in evidenza, e sarebbe stata destinata preferibilmente al mercato locale (MAURINA 2010).

[105] Questa forma trova riscontro anche nel tipo Keay XXXVIII (KEAY 1984, pp. 247-250), di origine tunisina, datato tra IV e V secolo.

-Tav. 64A. Orlo ingrossato all'estremità anche sulla faccia interna
-Tav. 64B. Orlo ingrossato all'estremità, inscrivibile in un quadrato[106]
-Tav. 64C. Orlo rettangolare con la parte superiore convessa
-Tav. 65. Orlo tendenzialmente rettangolare con estremità sporgente, orizzontale o verticale
-Tav. 66. Orlo tendenzialmente rettangolare, lievemente sinuoso sulla faccia esterna

Forme incerte

-Tav. 67A. Orlo estroflesso assottigliato all'estremità
-Tav. 67B. Orlo superiormente appiattito
-Tav. 67C. Orlo inspessito arrotondato con leggere solco sulla parte superiore
-Tav. 68A. Orlo ingrossato di foggia diversa
-Tav. 68B. Orlo con facce parallele, inclinate verso l'esterno, con cordoncino a rilievo all'estremità

Variante IIIC, Orlo molto svasato, diametro del collo leggermente inferiore (IV-V secolo)

-Tav. 69A. Orlo allungato, molto inclinato e inspessito all'estremità
-Tav. 69B. Orlo inclinato, terminante con una superficie piatta
-Tav. 70. Orlo inclinato, inspessito all'estremità

Il progressivo affusolarsi della forma del corpo e l'allungamento del puntale lasciano intendere che la forma dei più tardi *Spatheia*[107] derivi proprio da una estrema evoluzione morfologica dei 'Contenitori cilindrici di medie dimensioni'. Proprio per questo alcuni frammenti notevoli come anse e puntali molto spesso risultano impossibili da attribuire con certezza ad uno dei due tipi e rimangono da riferire genericamente a forme del IV e del V secolo. Lo stesso discorso deve essere però preso in considerazione anche a proposito della forma degli orli che, in mancanza del resto del contenitore, rimangono di interpretazione piuttosto ambigua. L'unico criterio che ci è sembrato utile utilizzare è stato la misura del diametro del collo (dove l'attacco tra orlo e collo fosse conservato), poiché risulta più sottile negli *spatheia* piuttosto che nei contenitori cilindrici di medie dimensioni.

AQUD03/A	0166	Frammento orlo	A 75	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0198	Frammento orlo	A 51	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0228	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD03/A	0315	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0316	Frammento orlo	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0407	Frammento orlo	A 10	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0418	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0421	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0431	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0432	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0485	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0487	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0489	Frammento orlo	A 86	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0575	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0580	Frammento orlo	A 41	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0598	Frammento orlo	A 2	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0615	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0689	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD03/A	0700	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4

[106] La forma richiama un po' quella della Keay XLII, tipo inquadrato poco chiaramente da S.J. Keay, che lo attribuisce a fabbriche tunisine e lo data genericamente tra IV e V secolo. Le dimensioni degli esemplari delle Grandi Terme sono però minori. Una forma simile rilevata a Fiume (VIŠNJIĆ 2009, p. 126) è stata interpretata come una Dressel 30 di produzione algerina.
[107] Cfr. *infra*, par. IV.2.8.

AQUD03/A	0757	Frammento orlo	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD03/A	0778	Frammento puntale	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0803	Frammento orlo	A 50	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	0902	Frammento orlo	A 32	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD03/A	0913	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD03/A	0971	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD03/A	0977	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1000	Frammento orlo	A 45	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1037	Frammento orlo	A 96	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1078	Frammento puntale	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1163	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD03/A	1183	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD03/A	1276	Frammento puntale	A 31	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1299	Frammento orlo	A 69	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1458	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1577	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1582	Frammento orlo	A 78	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1610	Frammento orlo	A 14	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1708	Frammento orlo	A 59	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1788	Frammento puntale	A 41	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1818	Frammento puntale	I 8	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1952	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1960	Frammento puntale	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1964	Frammento orlo	A 70	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1967	Frammento orlo	A 61	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2026	Puntale	A 61	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2065	Frammento orlo	A 38	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD03/A	2149	Frammento orlo	A 30	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3
AQUD03/A	2183	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3
AQUD03/A	1910	Frammento orlo	A 45	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1938	Frammento puntale	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5

AQUD04/A	0037	Frammento orlo	A 44	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0039	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0040	Frammento orlo	A 66	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0043	Frammento puntale	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0068	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0069	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0070	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0071	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0067	Frammento orlo	A 46	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0080	Frammento orlo	A 17	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0097	Frammento collo	A 25	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0211	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0219	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0251	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4-5
AQUD04/A	0278	Frammento puntale	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0347	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD04/A	0539	Puntale	A 91	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD04/A	0540	Frammento orlo	A 31	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4

AQUD04/A	0564	Frammento orlo	A 50	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0635	Frammento orlo	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD04/A	0694	Frammento orlo, collo e attacco ansa	A 95	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD04/A	0833	Frammento orlo	A 21	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD04/A	0844	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0923	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD04/A	0956	Frammento puntale	A 38	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4

AQUD05/A	0003	Frammento orlo	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0048	Frammento orlo	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD05/A	0100	Frammento orlo	A 53	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0162	Frammento orlo	A 75	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0456	Frammento ansa	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0485	Frammento orlo	A 55	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0544	Frammento collo	A 34	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0552	Frammento collo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0566	Frammento puntale	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0730	Frammento orlo con attacco ansa	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0734	Frammento collo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0754	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0809	Frammento orlo con attacco ansa	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0813	Frammento ansa	A 1	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	0837	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0839	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0862	Frammento ansa	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0867	Frammento puntale	A 46	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0873	Frammento puntale	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0910	Orlo	A 34	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD05/A	0933	Frammento orlo	A 67	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0934	Frammento orlo	A 67	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0946	Frammento orlo	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0948	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0949	Frammento orlo	A 50	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0950	Ansa	A 25	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0955	Frammento puntale	A 19	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0965	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0967	Frammento ansa	A 21	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0990	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	0994	Frammento ansa	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1034	Frammento orlo	A 45	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	1035	Frammento ansa	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3
AQUD05/A	1039	Orlo con ansa	A 68	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1042	Frammento orlo	A 75	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1043	Frammento orlo	A 48	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1046	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1050	Frammento orlo	A 84	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1051	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1053	Frammento orlo	A 23	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2

AQUD05/A	1063	Frammento orlo	A 82	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1076	Attacco ansa	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1094	Ansa	A 30	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1122	Orlo con attacco ansa	A 51	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1123	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1125	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1126	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD05/A	1180	Frammento puntale	A 57	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3

AQUD06/A	0018	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD06/A	0083	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3

AQUD07/A	0016	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD07/A	0036	Frammento orlo	A 70	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD07/A	0085	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD07/A	0240	Frammento orlo	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD07/A	0381	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	0468	Puntale	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	0570	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	0573	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	0631	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4-5
AQUD07/A	0823	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	0946	Puntale	A 48	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD07/A	1580	Frammento orlo	A 2	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	1711	Frammento orlo	A 1	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	1925	Frammento orlo	A 13	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2012	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2052	Frammento orlo	A 19	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	2323	Frammento orlo	A 14	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2325	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2327	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2468	Frammento orlo	A 78	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2663	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	2674	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD07/A	2764	Frammento orlo	A 46	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD07/A	2765	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2

AQUD08/A	0001	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0125	Frammento orlo	A 14	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0310	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0379	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD08/A	0387	Puntale	A 86	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD08/A	0563	Frammento collo con ansa, orlo e parte di spalla	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0567	Frammento orlo	A 7	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0874	Frammento orlo	A 14	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD08/A	0890	Frammento orlo	A 81	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0893	Frammento orlo	A 17	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0894	Puntale	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	0896	Frammento puntale	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2

AQUD08/A	1486	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	1821	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	2033	Frammento puntale	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	5
AQUD08/A	2457	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	2807	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	3054	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	3056	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	3352	Frammento puntale	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	3356	Frammento puntale	A 30	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	3635	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD08/A	3816	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD08/A	3978	Frammento orlo	A 41	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4027	Frammento orlo	A 12	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4118	Frammento orlo	A 26	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4280	Frammento orlo	A 55	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4282	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4523	Frammento orlo	A 24	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD08/A	4821	Frammento orlo	A 19	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4

AQUD09/A	0582	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	0635	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	0749	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	0878	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	0890	Frammento orlo	A 40	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	0954	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1009	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1137	Frammento orlo	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1139	Frammento orlo	A 38	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1170	Frammento orlo	A 53	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1171	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1172	Frammento orlo	A 19	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1174	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1177	Frammento orlo	A 14	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1178	Frammento orlo	A 27	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1180	Frammento orlo	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1591	Frammento orlo	A 30	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1651	Frammento orlo	A 21	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	1683	Frammento orlo	A 62	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1685	Frammento orlo	A 74	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1773	Frammento orlo	A53	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	1885	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	3-4
AQUD09/A	1926	Frammento orlo	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2026	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2027	Frammento orlo	A 10	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2031	Frammento orlo	A 42	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2455	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2457	Frammento orlo	A 63	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2459	Frammento orlo	A 4	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2694	Frammento orlo	A 27	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	2743	Frammento orlo	A 62	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4

AQUD09/A	2744	Frammento orlo	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2876	Frammento orlo	A 38	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	2917	Frammento orlo	A 30	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	2919	Frammento orlo	A 2	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	2969	Frammento orlo	A 31	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	3030	Frammento orlo	A 9	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	3032	Frammento orlo	A 21	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	3250	Frammento orlo	A 22	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4058	Frammento orlo	A 75	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4064	Frammento orlo	A 50	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4065	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4183	Frammento puntale	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4289	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4290	Frammento orlo	A 28	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4291	Frammento orlo	A 33	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	4643	Frammento orlo	A 49	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4645	Frammento orlo	A 65	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4654	Frammento orlo	A 57	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4702	Frammento collo	A 3	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4706	Frammento orlo	A 1	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	4779	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	5020	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	5164	Frammento parete	A 29	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	5500	Frammento orlo	A 6	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	4
AQUD09/A	5643	Frammento orlo	A 34	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	5811	Frammento orlo	A 35	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	5936	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6261	Frammento orlo	A 38	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6294	Frammento orlo	A 11	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6393	Frammento orlo	A 5	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD09/A	6432	Frammento orlo	A 78	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD09/A	6610	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2-3
AQUD09/A	6695	Frammento orlo	A 52	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6696	Frammento orlo	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6768	Frammento orlo	A 45	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6769	Frammento orlo	A 53	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6771	Frammento orlo con attacco ansa	A 36	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6855	Frammento orlo	A 15	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	2
AQUD09/A	6892	Frammento orlo	A 39	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	
AQUD09/A	6893	Frammento orlo	A 55	Africana IIIA	fine III-inizio IV d.C.	

AQUD03/A	0021	Frammento orlo con attacco ansa	A 7	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0049	Frammento orlo	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0052	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0054	Frammento orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0167	Frammento orlo	A 12	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0195	Frammento orlo	A 12	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	0252	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	5

AQUD03/A	0354	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0358	Frammento orlo	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0359	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0388	Frammento orlo	A 82	Africana IIIB	IV d.C.	4-5
AQUD03/A	0408	Frammento orlo	A 70	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0409	Frammento orlo	A 27	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0433	Frammento orlo	A 21	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0435	Frammento orlo	A 21	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0481	Frammento orlo	A 34	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0482	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0484	Frammento orlo	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0486	Frammento orlo	A 52	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0600	Frammento orlo	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0664	Frammento orlo	A 47	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0666	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0667	Frammento orlo	A 48	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0721	Frammento orlo	A 85	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0727	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD03/A	0728	Frammento orlo	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD03/A	0729	Frammento orlo	A 40	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD03/A	0746	Frammento orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0758	Frammento orlo	A 17	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD03/A	0775	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD03/A	0858	Frammento orlo	A 40	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD03/A	1001	Frammento orlo	A 1	Africana IIIB	IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1042	Frammento orlo	A 30	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD03/A	1058	Frammento orlo	A 3	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD03/A	1065	Frammento orlo	A 84	Africana IIIB	IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1287	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD03/A	1295	Frammento orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1296	Frammento orlo	A 60	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1298	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1300	Frammento orlo	A 32	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1355	Frammento orlo	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1405	Frammento orlo	A 78	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD03/A	1455	Frammento orlo	A 45	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1460	Frammento orlo	A 14	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1578	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1579	Frammento orlo	A 57	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1580	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1587	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD03/A	1619	Frammento orlo	A 52	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1620	Frammento orlo	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1640	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1665	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD03/A	1677	Frammento orlo	A 48	Africana IIIB	IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1695	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1698	Frammento orlo	A 6	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1700	Frammento orlo	A 10	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1701	Frammento orlo	A 52	Africana IIIB	IV d.C.	3-5

AQUD03/A	1706	Frammento orlo	A 40	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1707	Frammento orlo	A 3	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1806	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD03/A	2020	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2031	Frammento orlo	A 10	Africana IIIB	IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2140	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD03/A	2143	Frammento orlo	A 27	Africana IIIB	IV d.C.	4-5
AQUD03/A	2172	Frammento ansa	I 7	Africana IIIB	IV d.C.	1
AQUD03/A	2182	Frammento orlo	A 4	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD03/A	1859	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD03/A	1911	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	3-5

AQUD04/A	0041	Frammento orlo	A 46	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0049	Frammento orlo	A 59	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0161	Frammento orlo	A 46	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0187	Frammento orlo	A 33	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0209	Frammento orlo	A 26	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0610	Frammento orlo	A 25	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD04/A	0733	Frammento orlo	A 29	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD04/A	0748	Frammento orlo	A 52	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD04/A	0829	Frammento orlo	A 28	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD04/A	0836	Frammento orlo	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	2-3

AQUD05/A	0058	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0117	Frammento orlo	A 78	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0135	Frammento orlo	A 21	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD05/A	0161	Frammento orlo	A 93	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0279	Frammento orlo	A 27	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0322	Frammento orlo	A 36	Africana IIIB	IV d.C.	5
AQUD05/A	0449	Frammento orlo	A 3	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	0470	Frammento orlo	A 31	Africana IIIB	IV d.C.	2?
AQUD05/A	0486	Frammento orlo	A 28	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0554	Attacco ansa	A 64	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0570	Frammento orlo e collo	A 50	Africana IIIB	IV d.C.	2?
AQUD05/A	0580	Frammento orlo	A 45	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0601	Frammento orlo	A 27	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0608	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0634	Frammento collo	A 36	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	0636	Frammento collo	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0638	Frammento collo	A 40	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0735	Frammento collo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0782	Frammento collo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0838	Frammento orlo	A 12	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	0911	Frammento orlo con ansa	A 28	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD05/A	0937	Frammento orlo	A 78	Africana IIIB	IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0944	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	0947	Frammento orlo	A 4	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	0974	Frammento orlo	A 64	Africana IIIB	IV d.C.	2?
AQUD05/A	0991	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1040	Frammento orlo con	A 12	Africana IIIB	IV d.C.	2

		attacco ansa				
AQUD05/A	1041	Frammento orlo con ansa	A 40	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1045	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1049	Frammento orlo	A 61	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1052	Frammento orlo	A 3	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1061	Frammento orlo	A 25	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1062	Frammento orlo	A 52	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1079	Attacco ansa	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1091	Attacco ansa	A 4	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1124	Orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1129	Frammento orlo	A 48	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1132	Frammento ansa	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD05/A	1165	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	1166	Frammento orlo con ansa	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	3
AQUD05/A	1186	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	3

AQUD06/A	0016	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	

AQUD07/A	0001	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD07/A	0317	Frammento orlo	A 3	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD07/A	0466	Frammento orlo	A 50	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	1011	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	1012	Frammento orlo	A 69	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	1710	Frammento orlo	A 46	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	2324	Frammento orlo	A 46	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	2469	Frammento orlo	A 75	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	2471	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD07/A	2758	Frammento orlo	A 7	Africana IIIB	IV d.C.	2

AQUD08/A	4841	Orlo con attacco ansa	A 51	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD08/A	4842	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD08/A	5125	Frammento orlo	A 6	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD08/A	5126	Frammento orlo	A 29	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD08/A	0050	Frammento orlo	A 81	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD08/A	0307	Frammento orlo	A 22	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD08/A	1454	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD08/A	1820	Frammento collo con anse	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD08/A	2839	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD08/A	3018	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD08/A	3734	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	3-4
AQUD08/A	4319	Frammento orlo	A 49	Africana IIIB	IV d.C.	2

AQUD09/A	0140	Frammento orlo	A 15	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	0879	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	0955	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	1464	Frammento orlo	A 68	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	1777	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	1923	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2028	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	4

AQUD09/A	2181	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2184	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2202	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2375	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD09/A	2376	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD09/A	2452	Frammento orlo	A 68	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2453	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2746	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2799	Frammento orlo	A 4	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	2827	Frammento parete	A52	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	2877	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	2915	Frammento orlo	A 27	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	3041	Frammento orlo	A 29	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	3376	Frammento orlo	A 23	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD09/A	3378	Frammento orlo	A 25	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD09/A	3379	Frammento orlo	A 24	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD09/A	3567	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4010	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4061	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4063	Frammento orlo	A 70	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4287	Frammento orlo	A 32	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4490	Frammento orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4501	Frammento orlo	A 1	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	4541	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	4581	Frammento orlo con attacco ansa	A 11	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4582	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4583	Frammento orlo	A 6	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4584	Frammento orlo	A 2	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	4640	Frammento orlo	A 12	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	4646	Frammento orlo con attacco ansa	A 20	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	4893	Frammento orlo	A 7	Africana IIIB	IV d.C.	4
AQUD09/A	5022	Frammento orlo	A 28	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	5310	Frammento orlo	A 35	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	5357	Frammento orlo	A 24	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	5365	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	5645	Frammento orlo	A 28	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6219	Frammento orlo	A 76	Africana IIIB	IV d.C.	
AQUD09/A	6226	Frammento orlo	A 37	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6636	Frammento orlo	A 6	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6683	Frammento orlo	A 5	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6687	Frammento orlo	A 39	Africana IIIB	IV d.C.	2-3
AQUD09/A	6697	Frammento orlo	A 53	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6856	Frammento orlo	A 8	Africana IIIB	IV d.C.	2
AQUD09/A	6857	Frammento orlo con attacco ansa	A 51	Africana IIIB	IV d.C.	2

AQUD03/A	0001	Frammento orlo	A 35	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	
AQUD03/A	0164	Frammento orlo	A 11	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0169	Frammento orlo	A 48	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0200	Frammento orlo	A 70	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0253	Frammento orlo	A 5	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	5

AQUD03/A	0314	Frammento orlo	A 12	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0390	Frammento orlo	A 35	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4-5
AQUD03/A	0558	Frammento orlo	A 1	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0576	Frammento orlo	A 27	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0617	Frammento orlo	A 9	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0738	Frammento orlo	A 61	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3-4
AQUD03/A	1393	Frammento orlo	A 11	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2-3
AQUD03/A	1575	Frammento orlo	A 61	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1604	Frammento orlo	A 25	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2-4
AQUD03/A	1699	Frammento orlo	A 53	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1836	Frammento orlo	A 59	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	2195	Frammento orlo	A 39	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3-4
AQUD03/A	1877	Frammento orlo	A 12	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	

AQUD04/A	0792	Frammento orlo	A 22	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2-3

AQUD05/A	1058	Frammento orlo	A 25	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD05/A	1060	Frammento orlo	A 22	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD05/A	1163	Orlo intero	A 5	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	3

AQUD07/A	0348	Frammento orlo	A 36	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	0465	Frammento orlo	A 35	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	0614	Frammento orlo	A 39	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4-5
AQUD07/A	1231	Frammento orlo	A 7	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1379	Frammento orlo	A 19	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2

AQUD09/A	0638	Frammento orlo	A 25	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4
AQUD09/A	2797	Frammento orlo	A 26	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	2798	Frammento orlo	A 2	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	3566	Frammento orlo	A 64	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	3569	Frammento orlo	A 56	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	4943	Frammento orlo	A 39	Africana IIIC	fine IV-V d.C.	4

AQUD03/A	0197	Frammento orlo	A 6	Africana IIIB?	IV d.C.?	5
AQUD03/A	0199	Frammento orlo	A 14	Africana IIIB?	IV d.C.?	5
AQUD03/A	0355	Frammento orlo	A 9	Africana IIIB?	IV d.C.?	4
AQUD03/A	0357	Frammento orlo	A 13	Africana IIIB?	IV d.C.?	4
AQUD03/A	1256	Frammento orlo	A 36	Africana IIIB?	IV d.C.?	2-3

AQUD04/A	0327	Frammento orlo	A 76	Africana IIIB?	IV d.C.?	2-4

AQUD06/A	0095	Frammento orlo	A 46	Africana IIIB?	IV d.C.?	2-4

AQUD07/A	0815	Frammento orlo	A 11	Africana IIIB?	IV d.C.?	

AQUD08/A	4281	Frammento orlo	A 87	Africana IIIB?	IV d.C.?	4

AQUD09/A	0557	Frammento orlo	A 9	Africana IIIB?	IV d.C.?	4
AQUD09/A	4009	Frammento orlo	A 38	Africana IIIB?	IV d.C.?	2

AQUD03/A	0203	Ansa	A 35	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0230	Attacco ansa	A 96	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	5
AQUD03/A	2202	Ansa	A 62	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	3-4

AQUD04/A	0135	Frammento ansa	A 15	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0140	Ansa	A 17	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0734	Ansa	A 39	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	

AQUD05/A	0810	Collo con attacco ansa	A 49	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	3
AQUD05/A	1068	Ansa	A 36	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2
AQUD05/A	1130	Ansa	A 7	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2

AQUD07/A	0005	Ansa	A 60	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	
AQUD07/A	0037	Ansa	A 49	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	
AQUD07/A	1234	Frammento ansa	A 36	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1367	Ansa	A 35	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1926	Ansa	A 39	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2316	Ansa con spalla	A 39	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	4

AQUD09/A	6395	Ansa	A 77	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	
AQUD09/A	0639	Frammento ansa	A 59	Africana III o spatheion	IV-V d.C.	4

IV.2.8. *Spatheia* (Keay XXVI)[108] (Tav. 71)

La prima serie di anfore africane tardoantiche in senso proprio che ci accingiamo ad analizzare è quella che segue un'evoluzione delle anfore Africane III in senso miniaturistico. All'ultima variante della serie dei Contenitori Cilindrici di Medie Dimensioni si lega infatti l'immissione sui mercati mediterranei di un altro contenitore africano destinato a godere di notevole fortuna sui mercati fino alla tarda Antichità avanzata, con presenze ancora nel VII secolo. Si tratta di vasi cilindrici allungati, più sottili del tipo precedente, ma con colli, puntali ed anse del tutto simili, soprattutto nelle varianti più antiche[109]. Nel tempo infatti la forma continuò ad essere prodotta assumendo dimensioni sempre più ridotte che lasciano pensare ad un utilizzo dei contenitori per il trasporto di derrate particolarmente preziose, tra cui olii, salse di pesce e vino[110], nonchè miele[111].
Anche in questo caso l'attento esame delle varianti morfologiche ha recentemente permesso a M. Bonifay di distinguere più varianti evolutesi nel corso del tempo.

Spatheion 1 (Bonifay type 31)

Orlo derivato dalla forma delle Africane IIIC; diametro del corpo all'altezza della spalla tra i 13 e i 18 cm (prima metà V secolo);

[108] KEAY 1984, pp. 212-219; BONIFAY 2004, pp. 124-129; BONIFAY 2005, pp. 452-453.
[109] Il termine con cui si designa tale contenitore è in realtà improprio, in quanto desunto da papiri egiziani che si datano precedentemente alla comparsa di questo tipo di anfore. I testi nilotici farebbero piuttosto riferimento alla forma egizia Egloff 172, caratterizzata anch'essa dalla forma affusolata (GRACE 1961, p. 67; BAILEY 1998, p. 121; BONIFAY 2004, p. 125).
[110] BONIFAY 2004, p. 129. I frequenti rinvenimenti in prossimità dei complessi ecclesiastici fanno pensare che contenessero prodotti necessari per le funzioni liturgiche (*Crypta Balbi* 2001, p. 212, SAGUÌ 2002, p. 15).
[111] Le fonti parlano di "piccoli contenitori" per il commercio del miele (SAGUÌ 2002, p. 14).

***Spatheion* 2 (Bonifay type 32)**

Orlo a sezione quadrangolare o modanato, diametro del corpo all'altezza della spalla attorno ai 13 cm (seconda metà del V-VI sec. d.C.);

***Spatheion* 3 (Bonifay type 33)**

Orlo modanato[112], diametro del corpo all'altezza della spalla sotto i 13 cm (fine VI-seconda metà VII secolo).

L'estrema frammentarietà dei reperti delle Grandi Terme rende difficile distinguere tra Contenitori cilindrici di medie dimensioni (par. IV.2.7) e *Spatheia*.

Vi sono però alcuni frammenti che, soprattutto in ragione delle dimensioni, sono da attribuire a questi contenitori più piccoli. Non pare però plausibile attribuire loro una datazione oltre il V secolo; tutti i frammenti presentano orlo piuttosto svasato e pendulo, con larghezza del collo tra i 6 e gli 8 cm.

I soli esemplari **05/935** e **07/2972** possono essere datati tra il VI e il VII secolo: il primo apparterrebbe alla variante Bonifay 32 (*Spatheion* 2), mentre l'ultimo sembra identificabile con la variante Keay XXVI i. Anche il fondo **03/1636** può essere attribuito alle varianti più tarde, miniaturistiche, per il ridotto diametro della parte inferiore del corpo, mentre **09/1124** appare ancora un tipo legato alla tradizione delle Africane III e quindi si daterebbe entro il V secolo.

Ad Aquileia e nell'entroterra friulano la forma, soprattutto nella variante precoce, è molto attestata, spesso in associazione con il tipo Keay XXV[113]. Più significativa l'attestazione degli *spatheia* miniaturistici, la cui presenza testimonia una tenuta delle importazioni dall'ambito africano durante il VI e il VII secolo. In Friuli tale forma si ritrova, oltre che ad Aquileia[114], a Trieste, mentre si fanno estremamente rarefatti i rinvenimenti nell'entroterra, fatta eccezione per Invillino, Cividale e Tonovcov Grad[115]. Lungo le coste adriatiche settentrionali e nell'immediato entroterra la forma pare essere attestata frequentemente. Ad Occidente si ritrova a Portogruaro[116], Caorle[117], Torcello[118], Ravenna[119] e a Comacchio[120]; a Oriente la forma appare in tutti i siti d'altura connessi alla linea di difesa dei *Claustra*, a Pirano, Capodistria, Ščolarice, Predloka, Gažon, Brioni, Parenzo, Pola, Fiume/*Tarsatica*[121], Krk, Sebenico, Zara, Korhìkula e Salona[122].

AQUD03/A	0194	Frammento orlo	A 5	Spatheion 1?	V d.C.	5
AQUD03/A	1636	Frammento puntale	A 40	Spatheion 1	V d.C.	3-5
AQUD03/A	1849	Frammento orlo	A 3	Spatheion 1	V d.C.	4-5
AQUD03/A	2165	Frammento orlo	A 62	Spatheion 1	V d.C.	3-4

AQUD05/A	0584	Frammento orlo	A 30	Spatheion 1	V d.C.	3

[112] A sua volta distinto in quattro varianti da M. Bonifay (2004, pp. 127-129).

[113] Spesso per altro nelle pubblicazioni le due forme vengono confuse.

[114] Dove per altro i numeri non sono particolarmente significativi tra il materiale edito (BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2010, c.s.), rispetto al ben più diffuso contenitore cilindrico di medie dimensioni e ai primi *spatheia* derivati. Si segnalano 12 esemplari integri presenti nel magazzino del Museo Archeologico.

[115] Per Invillino: MACKENSEN 1987, pp. 253-259; per Cividale: Tagliaferri 1986, tav. LXIV; per Tonovcov Grad MODRIJAN 2010.

[116] CACCIAGUERRA 1990, fig. 47. Si segnala in particolare per questo esemplare il disegno (graffito o inciso a crudo?) di un rametto d'olivo, a giudicare dalle foglie lanceolate, sull'interno dell'orlo.

[117] CACCIAGUERRA 1996, p. 69.

[118] TONIOLO 2007, p. 100.

[119] In particolare a Ravenna un recente rinvenimento ha messo in luce un deposito di *spatheia* miniaturistici edito a più riprese da A. Augenti (da ultimo AUGENTI, CIRELLI 2010 con bibliografia precedente).

[120] CORTI 2007a, p. 584.

[121] VIŠNJIĆ 2009, p. 125.

[122] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 32-34 con bibliografia precedente. Per Rifnik anche BAUSOVAC 2010; per Školarice ŽERJAL 2010.

AQUD05/A	0841	Frammento orlo	A 36	Spatheion 1	V d.C.	2
AQUD05/A	0935	Frammento orlo	A 83	Spatheion 1	V d.C.	2-4
AQUD05/A	1059	Frammento orlo	A 69	Spatheion 1	V d.C.	2
AQUD05/A	1185	Frammento orlo	A 78	Spatheion 1	V d.C.	3

AQUD07/A	2972	Orlo	A 75	Spatheion 2	V-VI d.C.	3

AQUD09/A	6413	Frammento orlo	A 56	Spatheion 1	V d.C.	2-3
AQUD09/A	0892	Frammento orlo	A 12	Spatheion 1	V d.C.	4
AQUD09/A	1124	Frammento fondo e puntale	A 7	Spatheion 1	V d.C.	4
AQUD09/A	1439	Frammento orlo	A 12	Spatheion 1	V d.C.	4

IV.2.9. Contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale[123]

Numerosi sono i tipi anforici genericamente riferibili all'ampia categoria dei 'Contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale'. Tale raggruppamento comprende le anfore caratterizzate da corpo molto capiente, collo stretto e basso, troncoconico, stretto orlo di svariate fogge e anse ad orecchia impostate tra collo e spalla. Il puntale è generalmente corto, eventualmente modanato.
Il lungo arco cronologico durante il quale tali forme vennero prodotte (V-VII secolo) e la parcellizzazione delle officine sono le cause che hanno determinato l'esistenza di numerose varianti tipologiche, già raggruppate da M. Bonifay in due "generazioni"[124].
La produzione delle forme più tarde corrisponde cronologicamente ad una netta contrazione dei traffici commerciali: tutti i siti hanno dimostrato, a partire dal VI secolo, indici di attestazioni di queste forme nettamente inferiori ai tipi precedenti. Sembrano mantenersi solo le destinazioni particolarmente significative da un punto di vista economico e militare: come si vedrà nel caso dell'alto Adriatico, i siti d'altura e costieri, in particolare della penisola istriana, furono i meglio approvvigionati con merci africane[125].

Prima generazione

Keay XXVII/ Bonifay type 35[126] (Tavv. 72-73)

Il tratto caratteristico di tale tipo è dato dall'attacco superiore delle anse, impostate all'altezza dell'orlo o immediatamente sotto. L'orlo si presenta assottigliato e privo di demarcazione sulla superficie esterna, se non per un piccolo uncino sulla parte sommitale[127]. La forma si distingue in due varianti a seconda dell'altezza di impostazione delle anse, legate all'orlo nella variante più tarda.

[123] BONIFAY, PIERI 1995, p. 105, fig. 5; REYNOLDS 1995, pp. 53-57; figg. 50, 56, 60; BONIFAY 2004, PP. 129-143; BONIFAY 2005.
[124] Il raggruppamento è stato fatto sulla base della morfologia dei Contenitori cilindrici di grandi dimensioni: alla prima generazione appartengono quelli di aspetto più affusolato, che generalmente si datano entro la metà del VI secolo. La seconda generazione, che arriva fino al VII secolo avanzato, si caratterizza invece per l'aspetto massiccio e il puntale modanato.
[125] VILLA 1994, p. 396.
[126] KEAY 1984, pp. 218-224; BONIFAY 2004, pp. 129-132; BONIFAY 2005, p. 454.
[127] A sua volta il tipo Keay XXVII può essere suddiviso in due varianti: orlo inspessito verso l'interno e anse basse nella variante A, orlo svasato e anse alte nella variante B.

La forma si trova, soprattutto dell'Occidente Mediterraneo, a partire dalla metà del IV secolo e fino alla metà del successivo. Costituisce una delle varianti più antiche delle anfore africane cilindriche di grandi dimensioni. L'argilla arancione piuttosto depurata tipica della forma denuncia una provenienza diversa dalle coste orientali della Tunisia, forse da collocare ad Occidente di Cartagine.
Il contenuto non è noto, ma alcuni esemplari mostrano tracce di pece all'interno.
La forma è attestata ad Aquileia, nei pressi di San Vito al Tagliamento e sulla cinta dei *Claustra* sloveni[128].

AQUD03/A	0490	Attacco ansa	A 11	Keay 27a	seconda metà IV	4
AQUD03/A	0914	Frammento orlo	A 5	Keay 27a	seconda metà IV	3-4
AQUD03/A	1135	Frammento orlo	A 48	Keay 27a	seconda metà IV	5
AQUD03/A	1325	Frammento orlo	A 2	Keay 27a	seconda metà IV	2-3
AQUD03/A	1456	Frammento orlo	A 83	Keay 27a	seconda metà IV	3-5
AQUD03/A	1641	Frammento orlo con attacco ansa	A 7	Keay 27a	seconda metà IV	3-5
AQUD03/A	1652	Frammento orlo	A 51	Keay 27a	seconda metà IV	3-5
AQUD03/A	0202	Attacco ansa	A 18	Keay 27	prima metà V	5

AQUD05/A	0604	Frammento collo con attacco ansa	A 15	Keay 27a	seconda metà IV	3-4

AQUD06/	0050	Frammento orlo con attacco ansa	A 15	Keay 27a	seconda metà IV	2-3

AQUD08/A	0109	Frammento orlo	A 11	Keay 27a	seconda metà IV	2
AQUD08/A	1822	Frammento orlo	A 83	Keay 27a	Seconda metà IV	2

AQUD09/A	6694	Frammento orlo	A 12	Keay 27a	seconda metà IV	2
AQUD09/A	1779	Frammento orlo	A 15	Keay 27a	seconda metà IV	4
AQUD09/A	1925	Frammento orlo	A 7	Keay 27a	seconda metà IV	4
AQUD09/A	1938	Frammento ansa	A 7	Keay 27a	seconda metà IV	4
AQUD09/A	2029	Frammento orlo	A 6	Keay 27a	seconda metà IV	4
AQUD09/A	3562	Frammento orlo	A 10	Keay 27a	seconda metà IV	2

Kaey XXXVI/Bonifay 36[129] (Tav. 74A)

Accomunata alla precedente per le caratteristiche dell'impasto e il tipico attacco delle anse presso l'orlo, questa forma si distingue dalle Keay XXVII per l'aspetto più massiccio del corpo e per la morfologia dell'orlo, ingrossato e arrotondato nella parte estrema, e delle anse, che presentano un profilo ad orecchia caratteristico.
La cronologia è leggermente più tarda, scendendo nel pieno V secolo.
La forma è documentata ad Aquileia e nei pressi di Narona[130].

AQUD03/A	0168	Frammento orlo	A 11	Keay 36	V	5
AQUD03/A	1301	Orlo con attacco ansa	A 12	Keay 36	V	3-5
AQUD03/A	2018	Frammento orlo	A 6	Keay 36	V	3-5
AQUD03/A	2034	Frammento orlo con ansa	A 35	Keay 36	V	3-5

[128] Per Aquileia: BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2010, c.s.; BRAIDOTTI 2011b, c.s. Per San Vito: VENTURA, DONAT 2010. Per la Slovenia: AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 34; ŽERJAL 2010, p. 704.
[129] KEAY 1984, pp. 240-245; BONIFAY 2004, pp. 129-132; BONIFAY 2005, p. 454.
[130] Per Aquileia: BRAIDOTTI 2011b, c.s.; AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 34.

AQUD04/A	0369	Frammento orlo	A 23	Keay 36	V	2-4

AQUD08/A	2513	Frammento orlo	A 39	Keay 36	V	4

Keay LVII C/ Bonifay 42[131] (Tav. 74B)

La forma si caratterizza per un ritorno, nella forma dell'orlo, alla morfologia dei contenitori di tipo Africana IIC. Il particolare caratterizzante è la decorazione a pettine che si trova in tutti gli esemplari. Nel caso dell'esemplare **03/406** delle Grandi Terme, l'identificazione è consentita dai solchi orizzontali che corrono lungo l'orlo a fascia leggermente inclinato.
Il contenitore era prodotto in Tunisia. Una manifattura è stata identificata a Nabeul[132].
La datazione più probabile sembra la seconda metà del V secolo[133].
Il tipo compare ad Aquileia, a Classe in contesti di V secolo[134], a Rimini e a Capodistria[135].

AQUD03/A	0406	Frammento orlo	A 9	Keay 57	seconda metà V	4

Keay XXXV/ Bonifay type 40-41[136] (Tav. 75)

Tra la prima metà del V secolo e il 470 d.C. circa questa forma appare tra le più rappresentate nei contesti mediterranei occidentali; si distinguono due varianti: la prima caratterizzata da orlo a becco arrotondato e corto puntale cilindrico (XXXVA, Tav. IV.2.LI. A); la seconda con orlo più sviluppato verso l'interno e corto puntale conico (XXXVB, Tav. IV.2.LI. B). Particolare è inoltre un'altra variante caratterizzata da piccolo fondo piatto e corpo fusiforme con tendenza a stringersi nella parte inferiore, che alle Grandi Terme è stato riconosciuta grazie all'individuazione di una piccola ansa (**09/4658**), della stessa US del fondo (**09/4660**) e di impasto ceramico del tutto simile (XXXVB, variante, Tav. 75C).
L'area produttiva pare concentrata attorno al centro di Nabeul[137], il contenuto più frequente doveva essere olio nel caso della variante A, salsa di pesce nella variante B.
Si datano entrambe al V secolo, senza escludere una continuità fino all'inizio del VI[138].
Compare, con percentuali sempre inferiori alle Keay XXV, nelle stratigrafie di Aquileia, Trieste, Portogruaro, Predloka e a Capodistria[139].

---

[131] KEAY 1984, pp. 298-299; BONIFAY 2004, pp. 135-137; BONIFAY 2005, p. 454.
[132] GHALIA, BONIFAY, CAPELLI 2004.
[133] Confermata anche dai rinvenimenti della cupola del Battistero di Albenga (GANDOLFI, MURIALDO, CAPELLI, BONIFAY 2010, p. 35).
[134] *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 443; CIRELLI 2008, p. 135.
[135] Per Classe (Ravenna): CIRELLI, LO MELE 2010, p. 41. Per Rimini: MAIOLI 1980, fig. XXXVIII.1. Per Capodistria: ŽERJAL 2010, p. 704.
[136] KEAY 1984, pp. 233-240; BONIFAY 2004, pp. 133-135; BONIFAY 2005, p. 454.
[137] GHALIA, BONIFAY, CAPELLI 2004; BONIFAY 2004, pp. 37-39.
[138] Come nel caso degli esemplari rinvenuti nella cupola del Battistero di Albenga (Savona): da ultimo GANDOLFI, MURIALDO, CAPELLI, BONIFAY 2010, p. 35.
[139] Per Aquileia: CIPRIANO, CARRE 1987, pp. 487, fig. 25 (un esemplare del Museo Archeologico); Scavi ad Aquileia 1994, p. 442; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2010, c.s.; BRAIDOTTI 2011b, c.s. Per Trieste: DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2010. Per Portogruaro: CACCIAGUERRA 1990, fig. 50 (a giudicare dalla frattura orizzontale in prossimità della spalla visibile nella foto può trattarsi di un'anfora reimpiegata a scopo funerario). Per Grado: AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 34. Per Capodistria: ŽERJAL 2010, p. 704.

AQUD03/A	0404	Frammento orlo	A 37	Keay 35b	V	4
AQUD03/A	0479	Frammento orlo	A 27	Keay 35b	V	4
AQUD03/A	0557	Frammento orlo	A 25	Keay 35b	V	4
AQUD03/A	0581	Frammento orlo	A 84	Keay 35b	V	4
AQUD03/A	1975	Orlo	A 15	Keay 35a	V	3-5

AQUD09/A	4658	Attacco ansa	A 4	Keay 35b variante fondo piatto	V	4
AQUD09/A	4660	Fondo	A 4	Keay 35b variante fondo piatto	V	4

Keay XLVII[140] (Tav. 76)

Un alto orlo svasato, più spesso presso l'estremità arrotondata e con una lieve gola sulla faccia interna, è tipico di un tipo, probabilmente tunisino, che si data tra la fine del IV e gli inizi del V secolo e che per la forma generale del corpo si può porre tra le anfore di prima generazione dei contenitori cilindrici di grandi dimensioni.
La forma è attestata anche a Salona[141].

AQUD08/A	0175	Frammento orlo	A 42	Keay 47	fine IV-inizio V d.c.	2

AQUD09/A	1486	Frammento orlo	A 42	Keay 47	fine IV-inizio V d.c.	4
AQUD09/A	2454	Frammento orlo	A 56	Keay 47	fine IV-inizio V d.c.	4
AQUD09/A	3035	Frammento orlo	A64	Keay 47	fine IV-inizio V d.c.	2

Keay LIX/ Bonifay type 37[142] (Tav. 77)

La morfologia dell'orlo di questa forma è assai caratteristica per il profilo ad angolo, con una lieve convessità che corre sulla parte interna. Il puntale è cilindrico e piuttosto allungato, mentre la forma delle anse, piccole e con sezione ovale piuttosto schiacciata, ne ha permesso il riconoscimento anche in assenza dell'orlo, nel caso del frammento **03/2033**.
Si tratta di anfore prodotte nella zona della *Byzacena* e destinate presumibilmente al commercio dell'olio. La cronologia oscilla tra la fine del IV e la prima metà del V secolo.
Il tipo compare ad Aquileia, a Trieste e a Capodistria[143].

AQUD03/A	0055	Frammento orlo	A 15	Keay 59	fine IV- prima metà V	5
AQUD03/A	0616	Frammento orlo	A 8	Keay 59	fine IV- prima metà V	4
AQUD03/A	1976	Frammento orlo	A 52	Keay 59	fine IV- prima metà V	3-5
AQUD03/A	2032	Frammento orlo	A 99	Keay 59	fine IV- prima metà V	3-5
AQUD03/A	2033	Ansa	A 99	Keay 59	fine IV- prima metà V	3-5

AQUD06/	0070	Frammento orlo	A 6	Keay 59	fine IV-prima metà V	2-4

[140] KEAY 1984, p. 261.
[141] AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 34.
[142] KEAY 1984, pp. 300-302; BONIFAY 2004, pp. 131-132; BONIFAY 2005, p. 454.
[143] Per Aquileia: *Scavi ad Aquileia* 1994, n. AA37; BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2010, c.s. DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO, MASELLI SCOTTI 2010; BRAIDOTTI 2011b, C.S. Per Capodistria: ŽERJAL 2010, p. 704

Keay LXIIQ/ Bonifay type 45[144] (Tav. 78B, 93)

Il tipo è stato recentemente distinto dalla più ampia categoria delle Keay LXII per la forma più slanciata del corpo del corpo e il profilo cilindrico del collo[145].
La datazione della forma si colloca tra la fine del V e la prima metà del VI e costituisce il prototipo per la serie delle cosiddette Keay LXII, da riferirsi alla seconda generazione dei "contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale".
Nell'alto Adriatico, oltre che ad Aquileia, la forma è attestata a Torcello, Rimini, Ravenna, Capodistria, Invillino[146].

In particolare due dei quattro esemplari identificati alle Grandi Terme sono risultati particolarmente significativi: si tratta di due frammenti di orlo rinvenuti all'interno della trincea di spoliazione del muro meridionale dell'edificio (US 880). Tale trincea venne infatti riempita con il materiale asportato durante le procedure di distruzione del muro, che intaccarono una sepoltura di adulto entro due anfore accostate (US 812, -813). Rinvenire questi due orli conservati per più della metà del diametro e non comuni come forma nel contesto, ha lasciato ipotizzare che si trattasse degli orli delle anfore adoperate per la sepoltura. Ciò ha trovato conferma nella corrispondenza tra gli impasti ceramici, che attribuirebbe il frammento **08/3989** all'anfora con arti inferiori e i frammenti **08/2318**, **4166**, **4271** a quella con la metà superiore del corpo[147]. Mentre il primo si colloca sicuramente nella forma LXII Q (il puntale **08/5329** conservato dello stesso recipiente conferma l'ipotesi di attribuzione), è risultato più complicato trovare un confronto puntuale per il secondo orlo. Tra gli esemplari con cui si sono riscontrate maggiori analogie vi sono un frammento di Tarragona[148], uno di Corte Vanina (Modena)[149], e uno di Milano[150], attribuiti ad una Tripolitana III e datati, solo su basi tipologiche, tra l'età severiana e un momento imprecisato del IV secolo. L'aspetto dell'impasto, di colore arancione con piccoli inclusi chiari e scuri smentirebbe però tale ipotesi di provenienza e quindi comprometterebbe anche l'interpretazione cronologica. Più pertinenti paiono i paralleli rinvenuti tra il materiale anforico di Siviglia[151] (datato tra fine V e inizio VI secolo) e quello di Marsiglia[152] (del periodo 4, di inizio VI secolo, per altro in associazione con un frammento di Keay LXII Q). Tali datazioni verrebbero confermate anche dal nostro contesto. La forma può quindi essere interpretata, per identità di impasto e di ambito cronologico, come una ulteriore variante della forma Keay LXII Q, che non era mai stata fino ad oggi inquadrata come una variante a parte.
Anche i frammenti **04/607** e **05/543** sono utili indicatori cronologici, poichè sono stati rinvenuti l'uno in uno strato depositatosi sopra il mosaico US 380, e quindi in un momento successivo all'abbandono della struttura, che ben si colloca all'inizio del VI secolo, l'altro all'interno dell'US 460, da

[144] KEAY 1984, pp. 336, 334, 347-350; BONIFAY 2004, p. 137; BONIFAY 2005, p. 455.
[145] BONIFAY 2004, p. 137. Si sottolinea anche la forma diversa del puntale, talvolta non modanato, ma cilindrico semplice.
[146] Per Aquileia: *Scavi ad Aquileia* 1990, p. 444, BRAIDOTTI 2011b, c.s.. Per Torcello: TONIOLO 2007, p. 96. Per Rimini: NEGRELLI 2007a, pp. 78-80. Per Ravenna: STOPPIONI PICCOLI 1983, p. 146, Cat. n. 8.36. Per Capodistria: ŽERJAL 2010, p. 704. Per Invillino: MACKENSEN 1987, pp. 251-258.
[147] Per un'analisi approfondita del contesto funerario si veda cfr. VI.3.
[148] KEAY 1984, p. 134, p. 373, n. 2. Si tratta di un esemplare comunque privo di ogni riferimento relativo al contesto.
[149] CORTI 2005, p. 356. Anche in questo l'attribuzione al tipo Keay XI è assegnata nonostante il contesto si dati tra V e VI secolo.
[150] BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 277, f. 177. In questo caso il frammento proviene da uno strato di V secolo, ma si riconosce l'impossibilità di fornire una data finale di diffusione della forma Tripolitana III.
[151] *Anforas tardoantiguas* 2007, p. 146, fig. 6.55. Per altro un altro esemplare simile proviene ancora una volta dalla penisola iberica e in particolare di Barcellona (CARRERAS MONFORT, BERNI MILLET 2005, p. 176).
[152] PIERI 2005, pp. 26-27, fig. 12.

interpretare come uno scarico di materiale esito delle prime operazioni di spoliazione e di degrado dell'apparato decorativo delle Terme, considerata la gran quantità di frammenti di affresco parietale e tessere musive vitree trasparenti o con tracce di foglia d'oro.

AQUD04/A	0607	Frammento orlo	A 92	Keay LXII Q	fine V-inizio VI	3-4

AQUD05/A	0543	Frammento orlo	A 92	Keay LXII Q	fine V-inizio VI	2-4

AQUD08/A	3989	Frammento orlo	A 88	Keay LXII Q	fine V-inizio VI
AQUD08/A	4166	Frammento orlo	A 90	Keay LXII Q variante	fine V-inizio VI
AQUD08/A	4271	Frammento parete	A 90	Keay LXII Q	fine V-inizio VI
AQUD08/A	5329	Frammento parete (con puntale)	A 88	Keay LXII Q	fine V-inizio VI

Seconda generazione

Keay LXI C-D/ Bonifay 49[153] (Tav. 78A-C)

Le forme africane più tarde tra quelle attestate alle Grandi Terme si riferiscono a questo tipo attribuito da M. Bonifay alla cosiddetta seconda generazione di contenitori cilindrici di grandi dimensioni della tarda età imperiale. Tra le diverse varianti riconosciute da S.J. Keay la più simile ai nostri esemplari è la D, che risulta essere la più precoce, attribuibile alla fine del VI-inizio VII secolo. L'area produttiva è identificabile con l'area di *Leptiminus* e Moknine (immediatamente a Sud), dove sono stati identificati alcuni impianti produttivi.

I frammenti **03/1288** e **09/2461**[154] (Tav. 78C) sono invece da interpretare come esemplari di una variante piuttosto rara del tipo Keay LXI C, recentemente attribuito a manifatture tunisine di Henchir Ech Chekaf e datato tra la fine del VI e l'inizio dell'VIII secolo. La stessa forma, già riconosciuta sul sito, era stata in passato attribuita alla forma Keay LVIIB e datata tra la metà del V e la metà del VI secolo, ma l'associazione con il tipo Keay LXII può effettivamente suggerire un abbassamento della cronologia[155].
Ad Aquileia le anfore africane cilindriche di grandi dimensioni di seconda generazione sono state individuate in diversi contesti ed in abbondante quantità. Le diverse varianti si rinvengono generalmente in associazione con reperti come gli *spatheia* miniaturistici in contesti di VI-VII secolo.
In alto Adriatico si trovano a Grado, Ravenna, Comacchio, Capodistra, Brioni, Pola, Pirano. Scarse sembrano comunque le capacità di penetrazione delle numerose forme nell'entroterra (Verona)[156]. Lo stesso *trend* negativo si riscontra inoltre sulle coste adriatiche meridionali di entrambi i versanti, della Puglia meridionale e dell'Illiria meridionale. Sembra infatti che in tali contesti il crollo delle

[153] KEAY 1984, pp. 303-309; BONIFAY 2004, pp. 140-14; BONIFAY 2005, pp. 455-456.
[154] Ad Aquileia, nell'area ad Est del Foro, un esemplare simile è stato attribuito al tipo Keay LVII, databile tra inizio V e VI secolo (*Scavi ad Aquileia* 1994, n. AA36).
[155] NACEF 2010, p. 531; PEACOCK, BEJAOUI, BELAZREG 1989, p. 185, fig. 7.4.
[156] AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 34 con bibliografia precedente. Per Grado: *Grado* 2007, p. 70. Per Comacchio CORTI 2007c, pp. 238-240. Per Ravenna: puntali con caratteristica forma modanata in STOPPIONI PICCOLI 1983, figg. 8.3-6; CIRELLI 2008, p. 135; AUGENTI, CIRELLI 2010 (nello stesso deposito di anfore da cui provengono gli *spatheia* miniaturistici cui si accennava in precedenza, sono state rinvenute anfore cilindriche di grandi dimensioni, la cui circolazione è risultata chiaramente contemporanea). Per Capodistria: CUNJIA 1996, pp. 109-110, tavv. 21-24. Per Verona: BRUNO 2007, pp. 159 (i due frammenti qui attribuiti al tipo Keay LXII, potrebbero in realtà collocarsi tra le Keay LXI D), 161. Per Pola e Pirano: VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, pp. 523-524; VIDRIH PERKO 2005, p. 60.

importazioni africane corrisponda ad una importante crescita di quelle orientali contemporanee (in primo luogo LR2, LR1 e *Samos Cistern Type*) nel corso del VI secolo e all'inizio del successivo[157].

AQUD03/A	0360	Frammento orlo	A 34	Keay LXI D	fine VI-inizio VII	4
AQUD03/A	1288	Frammento orlo	A 7	Keay LXI C	fine VI-inizio VIII	
AQUD03/A	1932	Frammento orlo	A 15	Keay LXI D	fine VI-inizio VII	5

AQUD04/A	0048	Frammento orlo	A 49	Keay LXI D	fine VI-inizio VII	2-4

AQUD09/A	2461	Frammento orlo	A 36	Keay LXI C	fine VI-inizio VIII	4

IV.2.10. Altre forme africane (Tav. 78D)

Una nota merita il frammento di orlo **03/1855**, che presenta linee incise correnti e una serie di tacchette decorative immediatamente sotto. L'impasto, di colore arancio con piccoli inclusi di calcite e quarzo, permette di inquadrarlo in un ambito produttivo nord africano. Particolarmente pertinente pare il confronto con un frammento edito da Henchir ech Chekaf (Tunisia) che presenta caratteristiche macroscopiche dell'impasto simili e una analoga decorazione[158]. Non si tratterebbe quindi propriamente di un contenitore da trasporto, ma di una giara da stoccaggio, forse parte dell'equipaggiamento di un convoglio navale.

AQUD03/A	1855	Frammento orlo	A 49	giara tunisina

IV.2.11 Puntali di Africane II o Contenitori di Medie Dimensioni della Tarda Età Imperiale (Tavv. 79-91)

Lo studio dei puntali delle anfore africane rimane una questione piuttosto problematica, dal momento che le forme si evolvono piuttosto lentamente e sembrano ricorrere in diversi tipi. Sono quindi stati raccolti in un unico gruppo e la divisione ha riguardato forma e dimensioni, che possono fornire qualche, seppur vaga, indicazione cronologica.

Forma Africana II

-Tav. 79. Puntale corto o inesistente

-Tav. 80. Puntale lungo meno di 10 cm con lieve rigonfiamento a metà dell'altezza

-Tav. 81,82,83. Puntale lungo tra i 10 e i 15 cm con lieve rigonfiamento a metà dell'altezza

-Tav. 84. Puntale lungo più di 15 cm, con lieve rigonfiamento a metà dell'altezza

Forma Africana III

-Tav. 85. Puntale lungo più di 10 cm, con evidente modanatura a sottolineare il rigonfiamento a metà dell'altezza (Bonifay 27)

-Tav. 86. Puntale lungo più di 8 cm, con evidente rigonfiamento a metà dell'altezza (Bonifay 27)

-Tav. 87. Puntale piuttosto affusolato, lungo oltre 13 cm, lievemente ingrossato al centro dell'altezza (Bonifay 28)

-Tav. 88. Puntale piuttosto affusolato, lungo oltre 13 cm, sottile e diritto, con inspessimento sulla punta, piatta (Bonifay 29, 31)

-Tav. 89. Fondi con pareti piuttosto svasate

[157] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 32-37.
[158] NACEF 2007, pp. 590-591.

-Tav. 90. Fondi con pareti tendenzialmente verticali
-Tav. 91. Punte varie, con terminazione piatta (*supra*) o curva (*infra*).

IV.2.12. Puntali di anfore africane di grandi dimensioni della tarda età imperiale
(Tavv. 92-93)

I contenitori cilindrici di grandi dimensioni della prima generazione presentano spesso puntali tozzi, piatti sul fondo.
A partire dalla fine del V secolo alcuni assumono una forma modanata (**03/244**, **03/2226**, **03/506**), tipica soprattutto delle forme Keay LXI e LXII. Una forma caratteristica è quella del fondo c.d. 'a coppa di champagne' (**07/1157**), emisferico, riferibile alla forma Bonifay 52 (anfora con 'orlo a fascia')[159], che si data alla seconda metà del VII secolo, già attestato a Capodistria[160].
Alla forma Keay XXXVII[161], di identificazione non ancora chiara, va attribuito il corto puntale **05/815**, che può essere quindi ritenuto come un frammento di un contenitore di età tarda, probabilmente da collocare tra IV e V secolo.

IV.2.13. Anse a maniglia e ad orecchia di anfore africane di incerta attribuzione

Numerose anse di anfore africane sono state riconosciute tra il materiale delle Grandi Terme. Nella maggior parte dei casi si tratta di frammenti di anse non complete, che poco possono dire sul contenitore di appartenenza. Sono quindi state disegnate solo le anse complete o di cui si potesse intendere il profilo nella sua completezza, rilevando le caratteristiche dell'impasto. .
I tratti comuni, oltre all'impasto, sono la sezione ovale dell'ansa, la forma sostanzialmente verticale e le tipiche lisciature eseguite all'attacco superiore, su cui l'impressione digitale del ceramista ha creato una depressione. Sulla superficie delle anse si individuano inoltre spesso dei segni di sfregamento sull'argilla cruda, dovuti forse al contatto dei recipienti, posizionati capovolti, durante le operazioni di essicazione preliminare.
Non essendo possibile definire il tipo di riferimento solo sulla base dell'ansa, ci si limiterà a dividere i reperti per macrocategorie di aspetto simile, tentando una sommaria attribuzione cronologica.
Al primo gruppo appartengono le anse cosiddette 'a maniglia' (Tavv. 94-97) per la loro forma allungata, impostata tra la spalla e un alto collo. Esse sono tipiche delle anfore africane classiche, databili tra la fine del III e il V secolo. Anche su alcuni *spatheia* più tardi però si rinvengono anse a maniglia allungate, ma tendono ad essere più piccole e soprattutto lo spazio di presa si fa notevolmente più ridotto (Tav. 95-96).
Le anse ad orecchia (Tav. 98), invece, più corte in altezza e con profilo quasi semicircolare, impostate tra la spalla piuttosto orizzontale e un collo molto corto, sono caratteristiche delle anfore cilindriche di grandi dimensioni e quindi sono da collocare tra il IV secolo avanzato e il VII secolo.

AQUD03/A	0006	Frammento puntale	A 51	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD03/A	0007	Frammento puntale	A 7	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD03/A	0063	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	III-V d.C.	5
AQUD03/A	0137	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	III-V d.C.	5
AQUD03/A	0239	Frammento puntale	A 36	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0242	Frammento puntale	A 60	Africana non id.	II-V d.C.?	5

[159] BONIFAY 2004, pp. 141-142.
[160] VIDRIH PERKO, ŽUPANČIČ 2005, p. 523.
[161] KEAY 1984, pp. 245-247.

AQUD03/A	0243	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0245	Frammento puntale	A 6	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0297	Frammento puntale	A 84	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0299	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0303	Frammento puntale	A 11	Africana non id.	III-V d.C.	5
AQUD03/A	0308	Frammento puntale	A 41	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD03/A	0330	Frammento puntale	A 46	Africane non id.	II-V d.C.?	4-5
AQUD03/A	0366	Frammento puntale	A 28	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0368	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0391	Frammento puntale	A 10	Africane non id.	II-V d.C.?	4-5
AQUD03/A	0412	Frammento puntale	A 50	Africane non id.	II-V d.C.?	4
AQUD03/A	0415	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0436	Frammento puntale	A 37	Africane non id.	II-V d.C.?	4
AQUD03/A	0440	Frammento puntale	A 38	Africane non id.	II-V d.C.?	4
AQUD03/A	0451	Frammento puntale	A 39	Africane non id.	II-V d.C.?	4
AQUD03/A	0561	Frammento puntale	A 50	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0691	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	3-4
AQUD03/A	0734	Frammento puntale	A 21	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0817	Puntale	A 5	Africane non id.	II-V d.C.?	
AQUD03/A	0916	Frammento puntale	A 15	Africane non id.	II-V d.C.?	3-4
AQUD03/A	1066	Frammento puntale	A 15	Africane non id.	II-V d.C.?	4-5
AQUD03/A	1079	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	2-4
AQUD03/A	1184	Frammento puntale	A 39	Africane non id.	II-V d.C.?	4
AQUD03/A	1201	Frammento puntale	A 23	Africane non id.	II-V d.C.?	2-3
AQUD03/A	1210	Frammento parete	A 45	Africane non id.	II-V d.C.?	2-3
AQUD03/A	1273	Frammento puntale	A 40	Africane non id.	II-V d.C.?	4-5
AQUD03/A	1274	Frammento puntale	A 4	Africane non id.	II-V d.C.?	4-5
AQUD03/A	1318	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1320	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1321	Frammento puntale	A 2	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1353	Frammento puntale	A 36	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1358	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1364	Frammento puntale	A 36	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1398	Frammento puntale	A 49	Africane non id.	II-V d.C.?	2-3
AQUD03/A	1420	Frammento puntale	A 38	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1518	Frammento puntale	A 42	Africana non id.	III-V d.C.	2-4
AQUD03/A	1566	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1570	Frammento puntale	A 2	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1572	Frammento puntale	A 35	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1613	Frammento puntale	A 14	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1637	Frammento puntale	A 59	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1638	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1639	Frammento puntale	A 49	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1682	Frammento puntale	A 2	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1791	Frammento puntale	A 83	Africana non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1807	Frammento puntale	A 39	Africane non id.	II-V d.C.?	2-4
AQUD03/A	1819	Frammento puntale	A 42	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1820	Frammento fondo	A 17	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1829	Frammento puntale	A 2	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1837	Frammento puntale	A 34	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5

AQUD03/A	1838	Frammento puntale	A 40	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1839	Frammento puntale	A 35	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1981	Frammento puntale	A 78	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	2027	Frammento puntale	A 39	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	2196	Frammento puntale	A 11	Africana non id.	III-V d.C.	3-4
AQUD03/A	1919	Frammento puntale	A 70	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1922	Frammento puntale	A 39	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5
AQUD03/A	1923	Frammento puntale	A 46	Africana non id.	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1925	Frammento puntale	A 2	Africane non id.	II-V d.C.?	3-5

AQUD04/A	0138	Frammento puntale	A 20	Africana non id.	III-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0143	Frammento puntale	A 35	Africane non id.	II-V d.C.?	2-4
AQUD04/A	0153	Frammento fondo	A 4	Africane non id.	II-V d.C.?	2-4
AQUD04/A	0241	Frammento puntale	A 90	Africana non id.	III-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0265	Puntale	A 2	Africana non id.	III-V d.C.	5
AQUD04/A	0351	Frammento puntale	A 11	Africane non id.	II-V d.C.?	
AQUD04/A	0522	Frammento fondo	A 9	Africane tipo non id.	II-V d.C.?	4
AQUD04/A	0656	Frammento puntale	A 56	Africana non id.	III-V d.C.	3-4
AQUD04/A	0742	Puntale	A 39	Africane tipo non id.	II-V d.C.?	
AQUD04/A	0744	Puntale	A 39	Africane tipo non id.	II-V d.C.?	
AQUD04/A	0751	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD04/A	0927	Puntale	A 5	Africana non id.	III-V d.C.	3-4

AQUD05/A	0024	Puntale	A 33	Africana non id.	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0082	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD05/A	0101	Frammento puntale	A 35	Africana non id.	II-V d.C.?	3
AQUD05/A	0113	Frammento puntale	A 60	Africana non id.	III-V d.C.	3-4
AQUD05/A	0189	Frammento puntale	A 41	Africana non id.	II-V d.C.?	2-3
AQUD05/A	0321	Frammento puntale	A 52	Africana non id.	II-V d.C.?	5
AQUD05/A	0471	Frammento puntale	A 5	Africana non id.	II-V d.C.?	2?
AQUD05/A	0564	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	3
AQUD05/A	0587	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	3
AQUD05/A	0761	Frammento puntale	A 50	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD05/A	0812	Frammento fondo	A 35	Africana non id.	II-V d.C.?	3
AQUD05/A	0871	Frammento puntale	A 87	Africana non id.	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0885	Puntale	A 47	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD05/A	0956	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD05/A	0958	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD05/A	1113	Puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD05/A	1203	Puntale	A 55	Africana non id.	II-V d.C.?	3

AQUD06/	0058	Puntale	A 50	Africana non id.	III-V d.C.	2-3
AQUD06/	0059	Puntale	A 12	Africana non id.	III-V d.C.	2-3

AQUD07/A	0623	Puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	4-5
AQUD07/A	1094	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD07/A	1383	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD07/A	1715	Frammento puntale	A 46	Africana non id.	III-V d.C.	2
AQUD07/A	1911	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD07/A	1813	Fondo	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	2

AQUD07/A	2053	Puntale	A 49	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD07/A	2054	Puntale	A 12	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD07/A	2055	Puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD07/A	2775	Frammento puntale	A 36	Africana non id.	II-V d.C.?	2

AQUD08/A	0895	Frammento puntale	A 31	Africana non id.	II-V d.C.?
AQUD08/A	1165	Frammento fondo	A 35	Africana non id.	II-V d.C.?
AQUD08/A	2048	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.
AQUD08/A	4564	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?

AQUD09/A	6417	Puntale	A 79	Africana non id.	III-V d.C.	2-3
AQUD09/A	6639	Frammento puntale	A 53	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	6889	Frammento parete	A 48	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	6902	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD09/A	5547	Frammento puntale	A 41	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	0308	Frammento puntale	A 33	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD09/A	0643	Frammento puntale	A 5	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	0934	Frammento puntale	A 30	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	1682	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	1702	Frammento puntale	A 36	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD09/A	1794	Frammento puntale	A 11	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD09/A	1798	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	4
AQUD09/A	2484	Frammento puntale	A 15	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	2927	Frammento puntale	A 44	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	3064	Frammento puntale	A 44	Africana non id.	III-V d.C.	2
AQUD09/A	3386	Frammento puntale	A36	Africana non id.	II-V d.C.?	2-3
AQUD09/A	4309	Frammento puntale	A 6	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	4780	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	III-V d.C.	4

AQUD09/A	6417	Puntale	A 79	Africana non id.	III-V d.C.	2-3
AQUD09/A	6639	Frammento puntale	A 53	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	6902	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD09/A	5547	Frammento puntale	A 41	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	0308	Frammento puntale	A 33	Africana non id.	III-V d.C.	
AQUD09/A	0643	Frammento puntale	A 5	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	0934	Frammento puntale	A 30	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	1682	Frammento puntale	A 39	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	2484	Frammento puntale	A 15	Africana non id.	III-V d.C.	4
AQUD09/A	2927	Frammento puntale	A 44	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	3064	Frammento puntale	A 44	Africana non id.	III-V d.C.	2
AQUD09/A	4309	Frammento puntale	A 6	Africana non id.	II-V d.C.?	2
AQUD09/A	4780	Frammento puntale	A 12	Africana non id.	III-V d.C.	4

AQUD03/A	0238	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	5
AQUD03/A	0240	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	5
AQUD03/A	0241	Frammento puntale	A 5	Africane II-III	III-V d.C.	5
AQUD03/A	0269	Frammento puntale	A 61	Africane II-III	II-IV d.C.	5
AQUD03/A	0298	Frammento puntale	A 12	Africane II-III	III-V d.C.	5
AQUD03/A	0307	Frammento puntale	A 97	Africane II-III	III-V d.C.	5

AQUD03/A	0318	Frammento puntale	A 38	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0361	Frammento puntale	A 32	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0362	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0363	Frammento puntale	A 2	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0370	Frammento puntale	A 40	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0371	Frammento puntale	A 63	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0394	Frammento puntale	A 63	Africane II-III	II-IV d.C.	4-5
AQUD03/A	0416	Frammento puntale	A 22	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0507	Frammento puntale	A 9	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD03/A	0517	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	5
AQUD03/A	0585	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0611	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	4-5
AQUD03/A	0625	Frammento puntale	A 47	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD03/A	0786	Frammento puntale	A 15	Africane II-III	III-V d.C.	3-4
AQUD03/A	1077	Frammento puntale	A 27	Africane II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD03/A	1164	Frammento puntale	A 11	Africane II-III	III-V d.C.	
AQUD03/A	1227	Ansa	A 14	Africana II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD03/A	1272	Frammento puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	4-5
AQUD03/A	1465	Frammento puntale	A 51	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1571	Frammento puntale	A 48	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1574	Frammento puntale	A 58	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1635	Frammento puntale	A 11	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1683	Frammento puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1789	Frammento puntale	A 25	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1790	Frammento puntale	A 2	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1792	Frammento puntale	A 2	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1816	Frammento puntale	A 84	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1817	Frammento puntale	A 11	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1879	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD03/A	1918	Frammento puntale		Africane II-III	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1921	Frammento puntale	A 2	Africane II-III	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1924	Frammento puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1958	Frammento puntale	A 40	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	1972	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1983	Frammento puntale	A 15	Africane II-III	II-IV d.C.	3-5
AQUD03/A	2197	Puntale	A 17	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4

AQUD04/A	0056	Frammento puntale	A 12	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0057	Frammento puntale	A 83	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0058	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0060	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0126	Puntale	A 50	Africane II-III	II-IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0137	Ansa	A 53	Africana II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0141	Frammento puntale	A 5	Africane II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0142	Frammento puntale	A 4	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0169	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0176	Attacco ansa	A 29	Africana II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0234	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0253	Frammento puntale	A 75	Africane II-III	II-IV d.C.	4-5
AQUD04/A	0270	Frammento puntale	A 33	Africane II-III	II-IV d.C.	

AQUD04/A	0276	Frammento ansa	A 23	Africana II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0284	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	II-IV d.C.	5
AQUD04/A	0291	Ansa	A 64	Africana II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0336	Puntale	A 57	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0343	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0350	Frammento puntale	A 90	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0366	Puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD04/A	0523	Frammento puntale	A 49	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD04/A	0537	Puntale	A 28	Africane II-III	II-IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0584	Puntale	A 57	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD04/A	0606	Puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0633	Puntale	A 15	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0637	Puntale	A 20	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0655	Puntale	A 40	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD04/A	0687	Frammento puntale	A 78	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0741	Puntale	A 15	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0743	Puntale	A 8	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0746	Puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0750	Frammento puntale	A 14	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0752	Frammento puntale	A 25	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD04/A	0789	Frammento ansa	A 3	Africana II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0796	Attacco ansa	A 53	Africana II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD04/A	0807	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	II-IV d.C.	2-3
AQUD04/A	0925	Frammento puntale	A 58	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD04/A	0926	Puntale	A 40	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4

AQUD05/A	0023	Puntale	A 27	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0072	Puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	0168	Frammento puntale	A 27	Africane II-III	III-V d.C.	2-3
AQUD05/A	0319	Frammento puntale	A 29	Africane II-III	III-V d.C.	5
AQUD05/A	0397	Puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0398	Puntale	A 2	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0400	Puntale	A 2	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0401	Puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0472	Puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	2?
AQUD05/A	0473	Puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	2?
AQUD05/A	0492	Puntale	A 34	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0536	Frammento puntale	A 14	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0561	Frammento puntale	A 49	Africane II-III	III-V d.C.	3
AQUD05/A	0565	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	3
AQUD05/A	0578	Frammento puntale	A 61	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0579	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0585	Frammento puntale	A 50	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	0586	Frammento puntale	A 55	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	0635	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0675	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0742	Frammento puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0743	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0744	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0745	Frammento puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4

AQUD05/A	0746	Frammento puntale	A 83	Africane II-III	III-V d.C.	2-4
AQUD05/A	0747	Frammento puntale	A 30	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0863	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0864	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	5
AQUD05/A	0865	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0868	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0870	Frammento puntale	A 70	Africane II-III	III-V d.C.	5
AQUD05/A	0872	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0916	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	
AQUD05/A	0938	Frammento puntale	A 41	Africane II-III	II-IV d.C.	2-4
AQUD05/A	0954	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0959	Frammento puntale	A 28	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0971	Frammento puntale	A 70	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	0995	Puntale	A 17	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0996	Puntale	A 75	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	0997	Puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	0998	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1006	Frammento puntale	A 55	Africane II-III	II-IV d.C.	3-4
AQUD05/A	1095	Puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1096	Puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1097	Puntale	A 91	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1099	Puntale	A 82	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1100	Puntale	A 48	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1101	Puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1103	Puntale	A 89	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD05/A	1141	Puntale	A 11	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	1143	Frammento puntale	A 27	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	1144	Frammento puntale	A 49	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD05/A	1169	Ansa	A 55	Africane II-III	III-V d.C.	3
AQUD05/A	1178	Puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	1181	Frammento puntale	A 49	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	1182	Frammento puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	1201	Puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	3
AQUD05/A	1202	Puntale	A 77	Africane II-III	III-V d.C.	3
AQUD05/A	1204	Fondo	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	3
AQUD05/A	1210	Puntale	A 12	Africane II-III	II-IV d.C.	1

AQUD06/	0001	Puntale	A 44	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD06/	0034	Puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD06/	0052	Puntale	A 90	Africane II-III	III-V d.C.	1

AQUD07/A	0142	Puntale	A 8	Africane II-III	III-V d.C.	
AQUD07/A	0204	Puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD07/A	0205	Puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD07/A	0576	Puntale	A 35	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	0695	Puntale	A 42	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD07/A	1018	Puntale	A 40	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	1380	Puntale	A 60	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD07/A	1492	Puntale	A 9	Africane II-III		2
AQUD07/A	0003	Ansa	A 54	Africana II-III	III-V d.C.	

AQUD07/A	0382	Ansa	A 36	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	0716	Frammento ansa	A 43	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	1015	Ansa	A 60	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	1233	Frammento ansa	A 36	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD07/A	2756	Puntale	A 34	Africane II-III	III-IV d.C.	4

AQUD08/A	0318	Puntale	A 38	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	0899	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	0902	Frammento puntale	A 28	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	1162	Frammento spalla con ansa	A 39	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	1829	Puntale	A 82	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD08/A	2126	Puntale	A 12	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	2460	Ansa	A 15	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD08/A	3354	Frammento puntale	A39	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD08/A	3355	Frammento puntale	A 7	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD08/A	4036	Frammento puntale	A 29	Africane II-III	III-V d.C.	4

AQUD09/A	0143	Puntale	A 5	Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD09/A	1135	Frammento puntale	A 57	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD09/A	1195	Frammento puntale	A 46	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD09/A	1704	Frammento puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	1799	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD09/A	2044	Frammento puntale	A 11	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD09/A	2045	Puntale	A 12	Africane II-III	II-IV d.C.	4
AQUD09/A	2046	Frammento puntale	A 53	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD09/A	2482	Frammento puntale	A 35	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD09/A	2701	Frammento puntale	A 21	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	2926	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	2973	Frammento puntale	A 43	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	3060	Frammento puntale	A 42	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	3065	Frammento puntale	A 41	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	4308	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	4657	Frammento puntale	A 9	Africane II-III	III-V d.C.	4
AQUD09/A	5031	Frammento puntale	A 36	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	5033	Frammento puntale	A 52	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	5320	Puntale	A 11	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	5428	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	6172	Frammento puntale	A 7	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	6209	Frammento puntale	A 7	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	6640	Frammento puntale	A 40	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6765	Frammento puntale	A 48	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6779	Frammento puntale	A 39	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6854	Frammento collo con attacco ansa	A 58	Africana II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6885	Frammento parete	A 27	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6886	Puntale	A 39	Africane II-III	II-IV d.C.	2
AQUD09/A	6888	Puntale	A 47	Africane II-III	III-V d.C.	2
AQUD09/A	6890	Frammento puntale	A 38	Africane II-III	III-V d.C.	2

AQUD03/A	0058	Puntale	A 5	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	5
AQUD03/A	0306	Frammento puntale	A 61	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	5
AQUD03/A	0392	Frammento puntale	A 83	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	4-5
AQUD03/A	0560	Frammento puntale	A 39	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	4
AQUD03/A	2036	Frammento fondo	A 40	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	3-5

AQUD04/A	0089	Frammento puntale	A 12	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0342	Frammento puntale	A 49	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0378	Puntale	A 39	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	

AQUD05/A	0869	Frammento puntale	A 35	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2

AQUD06/	0045	Puntale	O 32	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2-3

AQUD09/A	2298	Frammento puntale	A 2	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	4
AQUD09/A	4306	Frammento puntale	A 13	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2
AQUD09/A	4307	Frammento puntale	A 29	Cilindrico di grandi dimensioni	V-VI d.C.	2

AQUD03/A	1550	Attacco ansa	A 101	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	3-5
AQUD03/A	1551	Attacco ansa	A 52	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	3-5

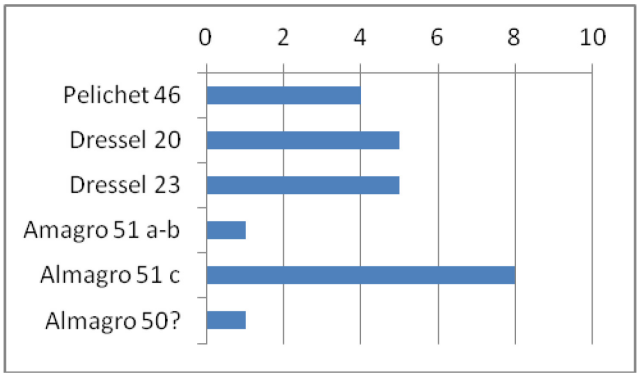
AQUD05/A	0491	Ansa	A 36	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2-4
AQUD05/A	0611	Frammento ansa	A 36	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	3-4
AQUD05/A	0644	Frammento ansa	A 78	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	3-4
AQUD05/A	0731	Frammento ansa	A 36	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2-4
AQUD05/A	0843	Attacco ansa	A 39	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2

AQUD07/A	0469	Ansa	A 39	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2
AQUD07/A	0969	Attacco ansa	A 4	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2
AQUD07/A	1586	Ansa con spalla	A 42	Africana di grandi dimensioni?	V-VII d.C.?	2

IV.3. ANFORE IBERICHE

I frammenti riferiti con sicurezza ad anfore prodotte nella penisola iberica sono 24 tra i materiali delle Grandi Terme e corrispondono all'1,8 % dei frammenti identificati. Tale fatto si colloca coerentemente nel quadro economico aquileiese di cui si è discusso in precedenza, che mostra una scarsa incidenza dei prodotti iberici sui mercati della metropoli[162]. Lo studio della tendenza evolutiva delle forme iberiche ha già lasciato ipotizzare che vi sia una corrispondenza tra scelte morfologiche e situazioni economiche: se fino alla fine del II secolo le anfore provenienti dalla penisola iberica si caratterizzavano per la forma piuttosto standardizzata e ben riconoscibile, dal III secolo si assiste alla nascita dei nuovi modelli tipici del Basso Impero che, seppur caratterizzati da forma piriforme del corpo con tendenza ad allargarsi verso la parte inferiore rispetto alla spalla (è il caso tra le altre delle Almagro 50, 51 a-b e 51c), mostrano una completa autonomia rispetto a forme di standardizzazione sia della capacità sia dell'aspetto. Questo fenomeno potrebbe essere legato al fatto che le produzioni spagnole smisero, proprio durante la seconda metà del II secolo d.C., di essere richieste per le esigenze di approvvigionamento dell'annona statale, che andava a rifornirsi nei latifondi africani, e doveva quindi rispondere alle sole esigenze di mercato e alle scelte degli "imprenditori" privati[163].

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	tot
Pelichet 46		2				2		4
Dressel 20	2					1	2	5
Dressel 23	1		2				2	5
Amagro 51 a-b							1	1
Almagro 51 c	3				2		3	8
Almagro 50?					1			1
tot	6	2	2		3	3	8	24



[162] VILLA 1994, p. 368; *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 375; BUORA 1995a, 1998b; MODREWSKA 1998. Quest'ultima sottolinea comunque come ad Aquileia sia conservata la collezione di anfore iberiche più ricca dell'Alto Adriatico, fatto che induce a credere che la città fungesse da centro ridistribuivo verso la pianura e l'Oltralpe. Inoltre lo studio delle forme anforiche del *Noricum* ha svelato l'interessante fatto che alcune forme iberiche venivano imitate dalle manifatture norditaliche, forse per vendere più facilmente alcune derrate.
[163] BERNAL CASASOLA 2000, p. 276-277.

IV.3.1. Pelichet 46/ Beltran 2A[164] (Tav. 99A)

Una forma del tutto peculiare è quella delle anfore di provenienza betica caratterizzate da largo collo cilindrico, talvolta svasato, con orlo triangolare e lunghe anse a nastro scanalate impostate tra collo e spalla in modo da lasciare una stretta fessura per l'impugnatura.
Questa tipologia anforica risulta tipica del litorale betico ed è strettamente collegata all'allevamento del pesce e alla commercializzazione dei suoi derivati. La produzione comincia già alla fine dell'età augustea[165] per protrarsi fino a tutto il II sec. d.C. senza escludere presenze nel III, salvo entrare in crisi sui mercati mediterranei parallelamente a tutti gli altri prodotti iberici a causa della concorrenza delle merci africane.
A Concordia si conservano due frammenti di orlo non meglio inquadrabili tipologicamente a causa delle piccole dimensioni dei frammenti[166], come nel caso dei due frammenti di orlo e dei due puntali delle Grandi Terme[167].

AQUD04/A	0273	Frammento puntale	S 2	Pelichet 46	I-inizio III d.C.	
AQUD04/A	0843	Frammento orlo	S 3	Pelichet 46	I-inizio III d.C.	2-3

AQUD08/A	1359	Frammento orlo	S 6	Pelichet 46	I-inizio III d.C.	2
AQUD08/A	4035	Frammento puntale	S 8	Pelichet 46	I-inizio III d.C.	4

IV.3.2. Dressel 20[168] (Tav. 99B)

Le cosiddette Dressel 20 sono anfore olearie divenute simbolo del successo commerciale dei prodotti della *Baetica* sui mercati mediterranei[169], in particolar modo occidentali, tra metà I e inizio III sec. d.C.[170] Si tratta di anfore di notevoli dimensioni, di forma globulare, con collo stretto, orlo triangolare e grosse anse piuttosto arcuate, spesso segnate con marchi di fabbrica.
Mentre nel resto del Mediterraneo la diffusione di tale forma appare capillare durante l'età alto e medio imperiale[171], lo stesso non si può dire dei contesti adriatici, in cui probabilmente l'olio di produzione locale riusciva a coprire il fabbisogno della regione. Aquileia è l'unico sito ad aver svelato

[164] BELTRÁN LLORIS 1977, pp. 106-111.
[165] In MARTIN KILCHER 2003 l'apparizione della forma è datata solo alla metà del I sec. d.C.
[166] Il puntale aiuta infatti a distinguere la forma A dalla B, presentandosi più conico nella seconda variante.
[167] Ad Aquileia si conservano almeno 9 esemplari integri (in CIPRIANO CARRE 1987 due esemplari) o quasi nel Museo Archeologico. Particolarmente significativo un caso di collo inscritto con *titulus pictus* in inchiostro scuro su almeno cinque righe, che meriterebbe una più attenta lettura e pare corrispondere allo schema tipico dei *tituli picti* della Betica.
[168] PEACOCK, WILLIAMS 1986, pp. 136-140. Un importante sintesi sullo stato degli studi è stato il convegno del 1998 di cui sono stati editi gli Atti in *Ex Baetica Amphorae* 2000. L'ultima sintesi su tipologie morfologiche e testimonianze epigrafiche si trova in BERNI MILLET 2008. Della amplissima bibliografia sull'argomento ci si limita a ricordare le pubblicazioni relative ai contesti cisalpini e di Aquileia: PESAVENTO MATTIOLI 2000b; CARRE, PESAVENTO MATTIOLI 2003.
[169] Sebbene siano note produzioni della stessa forma anche nella Gallia occidentale e nella *Germania Superior* (BAUDOUX 1992, SCHALLMAYER 1992).
[170] Quando tali contenitori vennero rimpiazzati dalle nuove forme africane.
[171] Eclatante il caso dei cocci del Monte Testaccio, che documentano i massicci arrivi nell'Urbe (tra gli altri RODRIGUEZ ALMEIDA 1984, 2000); in CARRERAS MONFORT, WILLIAMS 2003 una sintesi per il territorio britannico, in cui il commercio di olio risulta fortemente condizionato dalle esigenze di mantenimento delle truppe stanziate sul *limes*; per l'Oltralpe: MARTIN KILCHER 1983, 1987 e 2004.

un discreto numero di attestazioni, probabilmente da ricollegare al suo ruolo di redistribuzione nell'ambito dell'approvvigionamento delle truppe militari stanziate al fronte[172].
La sua diffusione quindi appare capillare anche se non particolarmente abbondante in tutta la Cisalpina orientale e lungo le direttive commerciali che collegavano l'Alto Adriatico al *limes* danubiano[173].
L'orizzonte cronologico della forma fa si che le sue attestazioni alle Grandi Terme siano rare e chiaramente residuali, mentre più abbondanti sono i frammenti riferibili alla forma più tarda Dressel 23.
Tre attestazioni epigrafiche relative a tale tipo sono state identificate tra i materiali delle Grandi Terme[174], mentre l'unico frammento di orlo riferibile al tipo classico può essere attribuito alle varianti I, II, III[175], databili entro la metà del II sec. d.C.

AQUD03/A	0760	Frammento ansa	S 4	Dressel 20 con bollo impresso ACIRGI	avanzato III d.C.	
AQUD03/A	0235	Frammento ansa	S 5	Dressel 20 con bollo impresso LFFV	II metà II d.C.	5

AQUD08/A	4557	Frammento ansa	S 4	Dressel 20, bollo impresso SATV[R…	I d.C.	2

AQUD09/A	6385	Frammento ansa	S 4	Dressel 20	I-III	2
AQUD09/A	2677	Frammento orlo	S 5	Dressel 20	I metà II d.C.	2-3

IV.3.3. Dressel 23[176] (Tav. 100A)

Diretto discendente della forma precedente, il tipo venne prodotto nella stessa regione della *Baetica* a partire dalla metà del III sec. d.C. (in concomitanza con la cessata produzione delle Dressel 20) fino ad un periodo non ben precisato, forse il VI secolo inoltrato[177]. La scelta di produrre una nuova forma anforica in sostituzione della precedente fu forse dettata dalle esigenze di mercato: le nuove forme di anfore olearie africane, cilindriche e molto leggere per la sottigliezza delle pareti, spinsero probabilmente i produttori iberici a creare nuovi contenitori in grado di reggere la concorrenza e competere in quanto a funzionalità e leggerezza[178], anche se la lettura dei contesti archeologici suggerisce che furono le merci africane a imporsi sui mercati di tutto il Mediterraneo. La destinazione della forma è quindi quella di anfora olearia (o al più destinata alla conservazione delle olive).

L'anfora si caratterizza per il profilo ovoidale, il basso collo quasi inesistente, l'orlo a sezione vagamente triangolare e le anse a profilo arcuato e sezione ovale.

Alle Grandi Terme sono tre i frammenti di orlo attribuibili, per la mancanza del resto del contenitore, alle ultime produzioni di Dressel 20 o alle Dressel 23. Si tratta infatti di morfologie "a becco", con labbro tendenzialmente triangolare.
In regione la forma ritorna, oltre che ad Aquileia, a Lucinico, Trieste, Castellazzo di Doberdò e *Tarsatica*[179].

---

[172] PESAVENTO MATTIOLI 2000a; sul ruolo dell'olio betico per l'approvvigionamento degli eserciti stanziati sul *limes* REMESAL RODRIGUEZ 1986.
[173] In particolare, per Zuglio, DONAT 2001, 2005.
[174] Cfr *infra*, par. IV.6.I.
[175] BERNI MILLET 2008, pp. 59-61. In mancanza del resto del contenitore è impossibile essere più precisi.
[176] KEAY 1984, pp. 140-146; PEACOCK, WILLIAMS 1986, p. 141; BERNAL CASASOLA 2000.
[177] VILLA 1994, p. 375.
[178] CARRERAS MONFORT, WILLIAMS 2003.
[179] VILLA 1994, p. 375 con bibliografia precedente; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 392-394; VENTURA, DEGRASSI 2005; VIŠNJIĆ 2009.

AQUD03/A	1850	Frammento orlo	S 1	Dressel 23	4-5

AQUD05/A	0059	Frammento orlo	S 6	Dressel 23?	metà III-VI d.C.?	3
AQUD05/A	0736	Frammento orlo	S 2	Dressel 23	metà III-VI d.C.	2-4

AQUD09/A	5939	Frammento orlo	S 7	Dressel 23	metà III-VI d.C.	2
AQUD09/A	3036	Frammento orlo	S 2	Dressel 23	metà III-VI d.C.	2

IV.3.4. Almagro 51 A-B (Keay XIX[180]) (Tav. 100C)

La forma raggruppa contenitori non molto grandi (70-80 cm di altezza), con corpo slanciato e rastremato verso il fondo, muniti di piccolo puntale troncoconico, a volte caratterizzato da lieve rigonfiamento in punta. Le anse a orecchia sono impostate tra la spalla stretta e arrotondata e il corto collo troncoconico. L'orlo si distingue per il profilo verticale, lievemente uncinato, con una concavità che corre lungo tutta la superficie interna, cui corrisponde un rigonfiamento all'esterno.
La produzione, organizzata nelle aree della Spagna Meridionale e della Lusitania, era funzionale alla commercializzazione del pesce e dei suoi derivati.
La diffusione, tra la seconda metà del III e la metà del V secolo d.C., risulta piuttosto capillare nel Mediterraneo occidentale. In particolare nell'Adriatico gli indici di frequenza non paiono particolarmente significativi; la forma si rintraccia ad Aquileia[181], Trieste, forse Capodistria[182], Fiume[183], Oderzo, Milano e Imola[184].
Un solo frammento di orlo delle Grandi Terme può essere attribuito a questo tipo.

AQUD09/A	3034	Frammento orlo	S 1	Almagro 51 A-B	metà III-metà V d.C.	2

IV.3.5. Almagro 51 C (Keay XXIII)[185] (Tav. 100D)

L'ultima forma di anfore iberiche rintracciabile nei depositi archeologici mediterranei è quella delle cosiddette anfore Almagro 51C. Si tratta di un contenitore piccolo (65-68 cm), con corpo piriforme, collo molto stretto, orlo rigonfio e sporgente, sottolineato a volte da una cavità interna. Le anse a nastro si impostano sull'orlo stesso, o poco sotto, e sulla spalla.
Doveva servire all'esportazione di salse di pesce, inviate, dal III al V secolo, in tutte le regioni del Mediterraneo[186]. La provenienza, tradizionalmente collegata all'area della Lusitania, era in realtà estesa anche alla Betica[187].

[180] KEAY 1984, pp. 156-168; BERNAL CASASOLA 2000, pp. 282-284.
[181] Oltre che nell'area ad Est del foro (*Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 394-395), un'anfora integra di questo tipo era impiegata per una sepoltura presso la villa delle Marignane (vd *infra* par. VI.4).
[182] CUNJA 1996, p. 110, identificata come anfora africana di produzione ignota.
[183] VIŠNJIĆ 2009, pp. 130-131.
[184] VILLA 1994, pp. 378-379; per Trieste MASELLI SCOTTI 1982, p. 106 e *Trieste Sepolcreto* 1991; per Oderzo CACCIAGUERRA 1990, fig. 41; per Milano BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 285; per Imola STOPPIONI 1990, p. 184.
[185] KEAY 1984, pp. 172-178, BERNAL CASASOLA 2000, pp. 284-286.
[186] VILLA 1994, pp. 380-382.
[187] BERNAL CASASOLA 2000, pp. 284-286. L'autore considera anzi la forma come il prototipo dell'anfora betica basso imperiale destinata al trasporto di salse di pesce.

La forma appare tra le meglio documentate tra quelle di provenienza iberica e, nell'alto Adriatico, è attestata ad Aquileia, Trieste, Cividale, Zuglio, Portogruaro, Altino, Corte Cavanella, Oderzo, Concordia Sagittaria, Caorle e in Slovenia[188]. Ad Aquileia il tipo è documentato nell'area ad Est del Foro, presso gli scavi del porto e tra le anfore adoperate per le sepolture della villa delle Marignane, ma in generale il contenitore, come tutte quelle iberiche del periodo tardoantico, sembra poco frequente in Adriatico e nella Cisalpina[189]. Più capillare la sua presenza nell'area ravennate, con le attestazioni di Ravenna, Classe, Rimini, Imola e villa Clelia[190].
Anche nel contesto delle Grandi Terme il tipo non è particolarmente frequente. Si sono trovati tre puntali cavi, tipici della variante più antica (III e IV secolo) e altri due con rigonfiamento interno, caratteristici dei tipi di V secolo. Un solo frammento di orlo può invece essere attribuito a questo tipo e potrebbe appartenere alla prima variante, di forma meglio definita[191].

AQUD03/A	1463	Frammento orlo	S 1	Almagro 51c	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1470	Frammento puntale	S 1	Almagro 51c	III-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1959	Frammento puntale	S 2	Almagro 51c	III-V d.C.	3-5

AQUD07/A	1232	Frammento orlo	S 1	Almagro 51c	III-V d.C.	2
AQUD07/A	2472	Frammento orlo	S 1	Almagro 51c	III-V d.C.	2

AQUD09/A	2883	Frammento puntale	S 5	Almagro 51c	III-V d.C.	4
AQUD09/A	1607	Frammento puntale	S 1	Almagro 51c	III-V d.C.	4
AQUD09/A	5661	Puntale	S 3	Almagro 51c	III-V d.C.	2

IV.3.6. Altre anfore iberiche di incerta attribuzione (Tav. 100B)

All'interno del vasto gruppo delle anfore iberiche denominate **Almagro 50**, S.J. Keay ha distinto due varianti, l'una (Keay XXII[192]) più vicina al tipo classico descritto dallo stesso M. Almagro, l'altra (Keay XVI[193]) che se ne discosta per alcune varianti morfologiche[194]. Entrambe hanno forma subcilindrica, tendente ad allargarsi in prossimità del fondo, anse a sezione circolare innestate tra orlo e spalla, puntale internamente cavo. L'orlo, ingrossato e sporgente, si imposta sul collo corto, troncoconico, talvolta quasi inesistente, sempre nettamente distinto dalla spalla. La destinazione d'uso della forma sembra relativa al trasporto del pesce e dei suoi derivati prodotti in ambito betico[195].
La diffusione in alto Adriatico sembra non trascurabile e caratterizzata da una certa capacità di penetrazione verso l'interno, con le attestazioni di Zuglio, Sesto al Reghena e Caorle[196].
Può forse essere ricollegato genericamente a questa forma l'attacco d'ansa **07/385**, caratterizzato da un particolare singolare: una striscia di argilla attaccata attorno all'attacco dell'ansa, tra la stessa e la

[188] VILLA 1994, p. 381; *Trieste Antica* 2007, con bibliografia precedente; AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 51-52, con bibliografia precedente.
[189] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 51-52.
[190] Villa 1994, pp. 378-379; AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 52 con bibliografia precedente.
[191] BERNAL CASASOLA 2000, pp. 284-285.
[192] KEAY 1984, pp. 169-172, BERNAL CASASOLA 2000, p. 282. In area friulana la forma è attestata sulla costa e nell'entroterra fino all'arco alpino (da ultimo con bibliografia precedente VENTURA, DONAT 2010, p. 574).
[193] KEAY 1984, pp. 149-155, BERNAL CASASOLA 2000, p. 281.
[194] Tale distinzione è stata criticata per la scarsa valenza cronologica (VILLA 1994, p. 377).
[195] Forse la produzione può essere localizzata anche in ambito lusitano (MODRZEWSKA 1995, p. 152).
[196] VILLA 1994, p. 378.

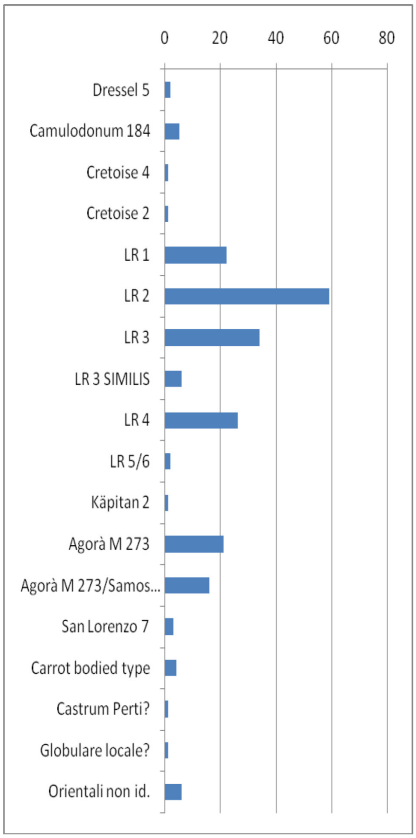
parete. L'attribuzione alla forma viene dalla forma generale della parete, dall'aspetto del corpo ceramico, ricco di inclusi apparentemente silicei, e dall'andamento rettilineo che l'ansa pare assumere. La datazione del contenitore si colloca genericamente tra fine II - inizio III sec. d.C. e inizio del VI secolo.

AQUD07/A	0385	Attacco ansa	S 4	Almagro 50?	III-inizio VI?	2

IV.4 ANFORE ORIENTALI

Le forme anforiche di certa origine orientale sono documentate nel contesto con una frequenza nettamente inferiore a quella dei prodotti africani: il 16,48 % del totale dei frammenti riconosciuti.
Lo studio statistico sugli impasti dei singoli frammenti non permette tra l'altro di tracciare un quadro certo, perché resta difficile distinguere gli impasti sicuramente 'orientali', considerando che con la generica indicazione "Oriente" si comprende una molteplicità di regioni e centri, ognuno con una propria tradizione morfologica[197] e con proprie caratteristiche geologiche che si riflettono sulla natura delle argille adoperate per le produzioni ceramiche.

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	totale
Dressel 5		1					1		**2**
Camulodonum 184		3	1					1	**5**
Cretoise 4			1						**1**
Cretoise 2						1			**1**
LR 1		11	7				2	2	**22**
LR 2			11	10		7	13	18	**59**
LR 3	1	9	4		1	8	5	6	**34**
LR 3 SIMILIS		3	1				2		**6**
LR 4		6	5	2		1	4	8	**26**
LR 5/6			2						**2**
Käpitan 2								1	**1**
Agorà M 273		7	7	2		2	3		**21**
Agorà M 273/ Samos Cistern Type	2	5	2	3	2	2	1		**17**
San Lorenzo 7	1							2	**3**
Carrot bodied type		2		1		1			**4**
Castrum Perti?		1							**1**
Globulare locale?						1			**1**
Orientali non id.	2		3				1		**6**
totale	**6**	**48**	**44**	**18**	**3**	**23**	**32**	**38**	**212**



[197] REYNOLDS 2005. Valga come esempio la tradizione delle anfore puniche riflessa nella forma delle tarde LR4 con collo inesistente, anse ad orecchia impostate sulla spalla e corpo affusolato (par. IV.4.4).

IV.4.1. Late Roman 1 [198] (Tavv. 101-102)

La forma anforica più diffusa nei territori occidentali dell'Impero, fra quelle orientali, è un contenitore globulare con collo cilindrico, orlo lievemente inspessito e anse costolate impostate tra la larga spalla e il collo.

A proposito della morfologia, l'ultimo lavoro tipologico di una certa completezza risulta quello di D. Pieri[199], che ha distinto due varianti, A e B, con le rispettive sottovarianti, per le quali ha proposto la seguente scansione cronologica:

1A. corpo piuttosto affusolato, con ampia spalla e stretto collo troncoconico, orlo lievemente inspessito, anse leggermente inclinate a sezione ovale o rotonda, con profonda scanalatura su tutta la lunghezza, fondo arrotondato con piccolo puntale a bottoncino (metà IV- V secolo);

1B1. corpo più tozzo, con collo cilindrico largo e anse a sviluppo più ampio, quasi ad angolo retto, impostate su una spalla piuttosto stretta (VI-VII secolo);

1B2. corpo molto affusolato con spalla piuttosto sfuggente, collo troncoconico stretto, allungato, svasato verso l'esterno e anse prive di nervatura (dal VI all'inizio del VII secolo).

La produzione della forma[200] continuò dal IV al VII secolo inoltrato.

In tutti i casi le pareti si caratterizzano per costolature orizzontali, mentre generalmente manca il puntale, sostituito da un piccolo fondo a bottoncino.

La questione relativa al prodotto commercializzato in questi contenitori è ancora in sostanza aperta, ma sembrerebbe più probabile un contenuto vinario[201].

---

[198] RILEY 1976, p. 116; RILEY 1981, pp. 120; KEAY 1984, pp. 268-278; ARTHUR 1998, pp. 164-165; OPAIŢ 2004, pp. 8-10; REYNOLDS 2005, pp. 565-567; PIERI 2005, pp. 69-85.

[199] PIERI 2005, pp. 69-85.

[200] Sulla cui origine da modelli di anfore vinarie dell'Occidente mediterraneo ha recentemente riferito A. Opaiţ (2010).

[201] In particolare D. Pieri (2005, pp. 83-85) ha insistito sulla possibilità che si trattasse di un contenitore espressamente creato per la commercializzazione del vino, e che solo occasionalmente abbia trasportato olio o altre sostanze. Ciò sarebbe testimoniato dalla frequente presenza di tracce di pece al suo interno, dalla vocazione produttiva dei territori di provenienza, tradizionalmente dediti secondo le fonti scritte e archeologiche alla viticoltura, e dalla dimensione dei recipienti che, non essendo molto capienti, dovevano contenere un bene particolarmente prezioso scongiurandone una grave perdita in caso di rottura. Pieri esclude un uso secondario per il vino poiché dopo aver contenuto dell'olio l'odore persistente ne avrebbe rovinato il gusto e lo strato unto sulla superficie interna avrebbe impedito la stesura dell'impeciatura. L'autore infine sostiene il valore commerciale rivestito dalla forma stessa del contenitore, che permetteva, come avviene oggi con le moderne strategie pubblicitarie, l'immediata riconoscibilità sui mercati della provenienza e del contenuto dell'anfora, agevolandone lo smercio. La "strategia di mercato" avrebbe quindi intenzionalmente collegato la forma delle LR1 al commercio del vino orientale. Le recenti indagini presso le fornaci rintracciate a Elaiussa, in Cilicia, hanno inoltre rilevato la costruzione di tali impianti produttivi sopra un antico frantoio dismesso proprio al momento dell'impianto dell'officina ceramica. Questo testimonierebbe una repentina svolta nelle scelte produttive dell'area, da collocare attorno alla fine del IV secolo e da attribuire forse a specifiche scelte del potere centrale, intenzionato a garantirsi adeguate scorte di vino da destinare all'approvvigionamento dell'esercito (FERRAZZOLI, RICCI 2010, p. 815). Altri studiosi (OPAIŢ 2004, pp. 96-98) mantengono posizioni più possibiliste, attribuendo notevole importanza al fenomeno del reimpiego e sottolineando l'esistenza di molteplici centri di produzione legati a distinti contesti agricoli. P.F. Williams (2005, p. 617) non si spiega il motivo per cui nel Nord Africa si dovesse importare olio dall'Oriente, vista la notevole abbondanza del prodotto in quell'area geografica, ma la scelta potrebbe essere dovuta a diverse caratteristiche organolettiche che rendevano l'olio levantino un prodotto di nicchia. Infine, vista la frequenza di *tituli picti* allusivi alla sfera religiosa rinvenuti su alcuni esemplari, è stato ipotizzato un uso del prodotto nel corso di rituali cristiani. Un recente contributo di H. Elton (2005) ha interpretato i dati di frequenza del contenitore in diversi contesti mediterranei per ricostruire alcune dinamiche commerciali proprie del periodo tardoantico e bizantino. Le LR1 infatti paiono competere sui mercati italiani con le merci africane, sostenute dai canali di approvvigionamento statale fino alla metà del V secolo; con il crollo dell'organizzazione centrale, queste nicchie di mercato, non più monopolizzate dagli appaltatori statali, vennero occupate da imprenditori privati, tra i quali gli stessi commercianti provenienti dalle aree levantine. Forse più svincolate da tali schemi distributivi dovettero rimanere le aree della Provenza e della Penisola Iberica, dove prodotti orientali sembrano ben attestati già nel IV secolo. La formulazione di tali modelli sincronici e

Sono stati localizzati alcuni impianti produttivi lungo la costa sud orientale della Turchia, in Cilicia, attorno ad Antiochia e Seleucia e a Cipro[202]. Infine l'iscrizione XIOY su un esemplare rinvenuto a Milano potrebbe fare pensare ad una produzione chiota[203].
Le anfore LR1 si trovano in tutti i contesti mediterranei tra IV e VII secolo inoltrato, con particolare concentrazione tra la fine del V e il VI secolo. L'analisi della diffusione del tipo ha dimostrato una sua elevata capacità di penetrazione nell'entroterra, verso i siti di altura o i confini del *limes* tardoantico, con una continuità che raggiunge spesso il VII secolo.
Il contenitore è molto abbondante in Alto Adriatico: è attestato a Trieste[204], Aquileia[205], Grado[206], Marano, Concordia Sagittaria, negli empori della laguna veneta[207], a Comacchio[208], Ravenna[209] e Rimini[210]. La forma sembra diffusa anche nell'entroterra friulano e sloveno (a Castellazzo di Doberdò, *Ad Pirum*, Attimis[211], Osoppo, Udine e Cividale[212]), trentino (Loppio – Sant'Andrea[213]), in Istria[214] e nella pianura padana[215]. Le attestazioni continuano lungo tutta la costa adriatica occidentale, mentre meno frequenti sembrano nei contesti orientali[216].
I frammenti di orli e anse rinvenuti alle Grandi Terme, molto frammentari, sembrano riferibili al primo tipo (Pieri 1A), per il collo tendenzialmente stretto e cilindrico e le anse costolate ad angolo retto o leggermente sopraelevate. Nessuna considerazione può evidentemente essere fatta in merito alla forma del corpo del contenitore. I riferimenti cronologici suggeriscono quindi di collocare tutti i frammenti entro la fine del V secolo o al massimo all'inizio del successivo.

AQUD03/A	0115	Frammento orlo con attacco ansa	O 41	LR 1A	V d.C.	5
AQUD03/A	0260	Frammento ansa	O 40	LR 1	V-inizio VI d.C.	5
AQUD03/A	0702	Attacco ansa	O 40	LR 1	V-inizio VI d.C.	4
AQUD03/A	0703	Frammento ansa	O 8	LR 1	V-inizio VI d.C.	4
AQUD03/A	0814	Frammento orlo	O 33	LR 1A	V d.C.	
AQUD03/A	1289	Orlo con attacco ansa	O 40	LR 1A	V d.C.	4-5
AQUD03/A	1492	Frammento ansa	O 19	LR 1	V-inizio VI d.C.	3-5
AQUD03/A	1496	Frammento ansa	O 40	LR 1	V-inizio VI d.C.	3-5
AQUD03/A	1560	Frammento orlo con attacco ansa	O 43	LR 1A	V d.C.	3-5

diacronici dovrebbe però tenere in maggior conto la parzialità dei dati editi e l'esiguità numerica dei contesti pubblicati nella loro completezza.
[202] PACETTI 1995, pp. 273-279; REYNOLDS 2005, pp. 565-566; WILLIAMS 2005; PIERI 2005, p. 80 e 2007; FERRAZZOLI, RICCI 2010. Rimane da provare, secondo P. Reynolds, la produzione della forma nel territorio attorno alle città di Seleucia ed Antiochia, che forse erano dedite alla commercializzazione dei prodotti piuttosto che alla produzione dei contenitori stessi. D. Pieri (2007) ha sottolineato come attorno all'inizio del VI secolo vada collocata una cesura nella produzione delle anfore LR1: mentre fino ad allora i centri trainanti erano stati le aree della Cilicia e della Siria costiera, pare che eventi bellici traumatici abbiano indotto gli artigiani a cessare la produzione per riprenderla forse sull'isola di Cipro, dove gli stessi ceramisti si sarebbero trasferiti.
[203] BRUNO, BOCCHIO 1991, p. 280; VILLA 1994, pp. 401-402.
[204] DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO 2007, p. 504; DEGRASSI, RIAVEZ 2008.
[205] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 401-403, in cui si documenta la presenza sia nell'area ad Est del Foro, sia negli scavi del porto fluviale (CARRE in *Évolution des importations* 2007, p. 597)
[206] *Grado* 2007, pp. 70-72.
[207] TONIOLO 2007, pp. 93-95
[208] CORTI 2007b.
[209] CIRELLI 2007, pp. 46-47; ID. 2008, p. 134; *Classe* 2007, pp. 265-270; FICARA 2008.
[210] NEGRELLI 2007, p. 78.
[211] VILLA 2006, pp. 166-167.
[212] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 38-40 con bibliografia precedente.
[213] MAURINA, CAPELLI 2007.
[214] *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 402.
[215] CORTI 2007c, pp. 241-242.
[216] Tale carenza di attestazioni potrebbe però essere imputata anche a pubblicazioni non complete o a indagini e rinvenimenti inediti.

AQUD03/A	1585	Frammento ansa	O 12	LR 1	V-inizio VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1841	Ansa	O 46	LR 1A	V d.C.	3-5

AQUD04/A	0088	Frammento ansa	O 2	LR 1	V-inizio VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0159	Frammento orlo	O 19	LR 1A	V d.C.	2-4
AQUD04/A	0325	Frammento orlo	O 19	LR 1A	V d.C	4
AQUD04/A	0349	Frammento ansa	O 33	LR 1	V-inizio VI d.C.	
AQUD04/A	0374	Attacco ansa	O 33	LR 1	V-inizio VI d.C.	3
AQUD04/A	0898	Frammento ansa	O 18	LR 1		2-3
AQUD04/A	0928	Frammento orlo	O 12	LR 1A	V d.C.	2-3

AQUD08/A	3070	Frammento fondo	P 5	LR 1	V d.C.	2
AQUD08/A	4525	Frammento orlo	O 40	LR 1A	V d.C.	4

AQUD09/A	0374	Frammento ansa	O 18	LR 1	V-inizio VI d.C.	2
AQUD09/A	1897	Attacco ansa	O 19	LR 1	V-inizio VI d.C.	3

IV.4.2. Late Roman 2 (Tav. 103-108)

Nel tipo detto Late Roman 2 vengono comprese anfore caratterizzate da corpo globulare, talvolta terminante con un piccolo puntale sul fondo. La forma, prodotta in numerosi *atelier* dell'area egea, presenta anse a sezione ellittica, che si impostano tra il collo troncoconico e l'ampia spalla, e orlo più o meno alto e svasato, leggermente rigonfio. Sulla parte superiore del corpo si trovano caratteristiche solcature a pettine, talvolta con andamento leggermente ondulato.
La forma deriva da alcuni contenitori diffusi in area egea tra II e III sec. d.C. e caratterizzati dalla forma ovoidale e dall'alto collo ad imbuto[217].

Gli studi più recenti hanno proposto un'evoluzione morfologica con valenza cronologica, codificata nelle seguenti varianti[218]:

A. Corpo globulare schiacciato, alto orlo svasato e leggermente concavo all'interno, impostato quasi direttamente sulla spalla, anse ad orecchia e scanalature orizzontali a pettine rettilinee (prodotto dall'inizio del IV al VI secolo);

B. Corpo globulare allungato, collo troncoconico con orlo ad imbuto più basso, anse ad orecchia impostate tra orlo e collo, scanalature orizzontali a pettine ondulate (seconda metà VI secolo);

C. Corpo globulare allungato, alto collo troncoconico con basso orlo, leggermente inspessito, anse a orecchia un po' rialzate e striature orizzontali a pettine con motivi ondulati molto variabili (dal VII secolo in poi).

Molto probabilmente le diverse varianti della forma erano prodotte in ambito egeo, nell'isola di Chio, nella Grecia propria (Beozia, Argolide, Creta, Cipro) e in alcuni centri lungo le coste del mar Nero. Il contenuto è tuttora non accertato; poteva trattarsi di olio, vino, miele, lenticchie e cereali, essendosi rinvenuti esemplari con tracce di impeciatura sulla parete interna o residui del contenuto. Anche i

[217] OPAIŢ 2004a; ID. pp. 10-12; ID. 2004b; ID. 2007. I diretti precedenti della forma sarebbero le anfore olearie, con alto collo ad imbuto, prodotte in ambito egeo e note in letteratura come Dressel 24 e *similis*. Tale legame sarebbe provato da una continuità morfologica (dovuta alla funzionalità legata al trasporto dell'olio) e dalla persistenza di officine produttrici in ambito egeo.
[218] PIERI 2005, pp. 86-93.

numerosi *tituli picti* hanno contribuito ad approfondire la questione delle derrate trasportate, mettendo in evidenza ancora una volta quanto frequenti fossero i casi di riutilizzo dei contenitori[219].

Il tipo appare piuttosto diffuso in alto Adriatico, ma senza alti indici di frequenza[220]. In particolare per Aquileia le testimonianze non numerose degli scavi nell'area ad Est del Foro potrebbero essere imputate alla datazione del contesto, chiuso entro la metà del V secolo[221]. Altre attestazioni, non edite, identificherebbero la forma presso gli scavi del porto e della basilica civile. Le attestazioni del materiale in associazione con reperti di fine IV- inizio V secolo hanno indotto ad ipotizzare per Aquileia un apporto precoce di questo tipo in area nordadriatica rispetto al resto dell'Impero[222]. Notevole la diffusione della forma nell'entroterra aquileiese: a Invillino[223], Zuglio, Tonovcov Grad[224], Udine, Attimis[225], Osoppo, San Canzian d'Isonzo[226]. Per quanto riguarda le aree costiere dell'Adriatico settentrionale, la forma appare attestata nei siti del delta del Po[227] e della laguna veneta[228], a Marano, Grado[229], Concordia Sagittaria[230], Capodistria, Pirano e Savudrija, Pola e nelle

---

[219] VILLA 1994, pp. 402-405; PANELLA 1993, p. 663; ARTHUR 1998, p. 169; PIERI 2005, pp. 92-93. A. Opaiţ (2007) è convinto dell'utilizzo come contenitore di olio per una questione di continuità con le precedenti anfore olearie di età tardoellenistica e romana. Molti ritengono che l'anfora fosse destinata all'olio per le grandi dimensioni, più adatte a contenere una derrata di scarso valore, contrariamente a quanto accade nel caso delle LR1, più piccole perché contenevano vino, merce pregiata. D'altra parte le evidenti tracce di pece sulle pareti di esemplari rinvenuti in mare testimoniano l'uso delle LR2 anche come anfore vinarie. Anche O. Karagiorgou (2001, p. 149) concorda con l'utilizzo primario legato all'olio dell'oliva, considerando la forma ad imbuto dell'orlo e, come già suggerito di W. Hautumm (1981, pp. 46-48), la frequenza del contenitore in aree tradizionalmente dedite alla produzione dell'olio (area Egea come area di offerta) oppure del tutto prive di questo bene e quindi dipendenti da altre realtà produttive (come nel caso dei Balcani, area di domanda).

[220] La carta di diffusione proposta da D. Pieri (2005, p. 89) ignora la diffusione della forma in Altoadriatico, nonostante gli ultimi studi ne abbiano dimostrato la presenza in più centri, anche dll'entroterra.

[221] *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 205-206; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 403-405.

[222] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 403-405.

[223] FINGERLIN, GARBSCH, WERNER 1968, fig. 11.

[224] MODRIJAN 2010 e BAUSOVAC 2010 con bibliografia precedente.

[225] VILLA 2006, p. 166.

[226] VILLA 2003, pp. 297-309. Per San Canzian d'Isonzo si fa riferimento ad un esemplare, recentemente ricomposto nella sua completezza, identificato da chi scrive (Tav. 120). Si tratta di un'anfora inedita, conservata nel locale *Antiquarium* del sito archeologico. E' un contenitore di forma globulare, privo delle classiche striature orizzontali comuni sulle LR2 e del puntale (il restauro piuttosto invasivo sul reperto non ne garantisce l'assenza, essendo presente sul fondo una lacuna integrata). L'impasto ceramico è di color cuoio piuttosto depurato, ricco di inclusi micacei minuti. Tale forma (anche considerata la mancanza completa di striature sulla spalla) trova il confronto più puntuale in un'anfora rinvenuta in un relitto al largo di Otranto, attribuita ad una fornace locale di VII-IX secolo. In questo caso l'argilla può essere plausibilmente ricollegata a quella delle fabbriche egee e quindi indurrebbe a identificare l'esemplare come un'importazione del V secolo o posteriore. La forma del contenitore (e non del collo né dell'orlo) ricorda quella delle cosiddette anfore di Miseno, prodotte sempre tra V e inizio VI secolo e destinate probabilmente alla commercializzazione nell'ambito di determinati sistemi di scambio interni all'organizzazione ecclesiastica (DE ROSSI 2004, 2005) e quella delle cosiddette anfore di Otranto (LEO IMPERIALE 2004), datate tra VII e VIII secolo. Non è possibile avanzare ulteriori precisazioni cronologiche per l'anfora di San Canzian non essendo noto il contesto di rinvenimento del manufatto. Certo l'area di cui si parla, per la sua vicinanza al mare e per la presenza di importanti luoghi di culto paleocristiani, dovette essere interessata in misura notevole da flussi di genti e con esse di merci durante la fase di passaggio dall'Antichità al Medioevo. Un'ipotesi suggestiva, legata proprio all'importanza dal punto di vista religioso del sito, potrebbe ricollegare la presenza del contenitore a specifiche esigenze di tipo cultuale che richiedevano l'arrivo di merci pregiate, come olii o vino, direttamente dall'Oriente. Nel caso in cui l'anfora fosse invece una produzione dell'Italia Meridionale il rinvenimento si collocherebbe nella tradizione delle anfore vinarie provenienti dai possedimenti cosiddetti *Patrimonium Petri* della Chiesa.

[227] *Ravenna* 2007, pp. 264-274; FICARA 2008.

[228] TONIOLO 2007.

[229] *Grado* 2007, pp. 70-72.

[230] BELOTTI 2004, fig. 16. La forma in questo caso però non è riferibile al tipo classico, ma ad una forma di passaggio tra le Dressel 24 di età alto imperiale e le LR2 tarde. La forma del ventre non è infatti tanto globulare quanto ovoidale e le anse sono impostate verticalmente.

isole dalmate di fronte alla costa istriana e croata fino a Spalato e oltre[231]. La diffusione in aree lontane dalla costa è attestata anche a Brescia e Milano[232].

Alle Grandi Terme i frammenti riferibili genericamente al tipo globulare di ambito egeo LR2 sono numerosi. Rimane problematico il fatto che le nostre attribuzioni possono basarsi su frammenti di orli e di fondi piuttosto ridotti. In nessun caso si può fare una considerazione sulla forma generale del contenitore. Si è quindi operata una differenziazione basata sulla forma dell'orlo e in particolare sulle sue dimensioni e sul suo spessore, considerando che con l'evolversi della forma questa parte tende a rimpicciolirsi per attribuire più importanza al collo, quasi inesistente nei primi esemplari.
Particolarmente significativi sono risultati i frammenti **04/747**, **749**, **797** e **09/480,** che, per le loro condizioni di conservazione, hanno permesso di riconoscere con sicurezza una delle forme più precoci, con alto orlo a imbuto e basso collo con piccole anse ad orecchia. Anche le costolature sulle pareti esterne del contenitore in questo caso si devono riferire a tipi precoci, poichè non hanno il classico aspetto a pettine, risultando più spesse. Per queste caratteristiche morfologiche gli esemplari si daterebbero entro la metà del VI secolo.

Vi è poi una lunga serie di frammenti di orlo di diametro leggermente ridotto e minore spessore delle pareti che si è deciso di accostare alle LR2 classiche nonostante alcune differenze dal punto di vista tipologico. L'ampio gruppo, testimoniato da 35 frammenti (Tavv. 105-106), è sicuramente coerente al suo interno per la somiglianza degli impasti ceramici, duri e con frattura netta, di colore dal *beige* al rosso, talvolta più arancione verso l'esterno, con inclusi millimetrici o sub millimetrici di calcite. La superficie esterna è generalmente ben lisciata. Gli orli sono tutti tendenzialmente imbutiformi, con un lieve inspessimento di forma triangolare all'estremità.
Esemplari piuttosto simili agli orli che qui si considerano sono i frammenti rinvenuti presso il *Capitolium* di Brescia, che vengono classificati come anfore orientali **MRA 18**, datati tra II e III secolo[233]. La forma è stata identificata anche tra i frammenti rinvenuti nell'area settentrionale del porto fluviale di Aquileia, ma il contesto di rinvenimento ha indotto ad attribuire loro un carattere residuale, poiché provengono da livelli molto disturbati o da strati del periodo 2, datato comunque entro il V secolo[234]. Discorso simile si può fare a proposito dei numerosi frammenti rinvenuti nei contesti di fine II- prima metà III secolo nel centro storico di Trieste e identificati con la forma di età medio imperiale Dressel 24/Knossos 15[235], che torna anche a Concordia Sagittaria[236]. La cronologia di questi rinvenimenti stride però con il contesto delle Grandi Terme, vista, nel nostro caso, l'associazione con materiali che si datano dal IV secolo avanzato in poi. Anche ad Aquileia, nell'area a Nord del porto fluviale, la forma è stata attestata, ma in livelli superficiali poco significativi dal punto di vista della cronologia[237]. In ogni caso si tratta di contenitori legati da un'unica linea evolutiva che dalle anfore della prima età imperiale Dressel 24 portò alla nascita di contenitori tendenzialmente sempre più globulari, con collo ad imbuto sempre meno alto. A conferma di ciò si consideri l'aspetto dell'impasto ceramico, piuttosto costante. Un'altra forma in cui si ripropone l'orlo imbutiforme leggermente ingrossato è la **Late Roman 12**, presentata come forma di non chiaro inquadramento

[231] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 40-44 con bibliografia precedente.
[232] BRUNO, BOCCHIO 1999 , pp. 237-238; BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 280-281; BRUNO 2002, pp. 280-281; BRUNO 2007.
[233] BRUNO 2002, pp. 281-282.
[234] CARRE, ZACCARIA 2004, p. 573; *Évolution des importations* 2007.
[235] AURIEMMA, QUIRI 2004, pp. 49-50, EAD. 2006, p. 234; *Trieste Antica* 2007, pp. 142-143; DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008. Anche la descrizione degli impasti argillosi corrisponde a quella dei frammenti delle Grandi Terme. Si tratta comunque, come già detto, della forma da cui è derivata quella delle LR 2, tanto che le aree di provenienza sono le medesime.
[236] BELOTTI 2008, pp. 456-457. Quest'ultimo contributo ha messo in evidenza come la frequenza dei contenitori sia più alta nei siti a vocazione militare dell'area istropontica connessa alle legioni stanziate sul *limes* danubiano. Nei contenitori viaggiavano derrate (olio secondo C. Belotti) provenienti dall'area egea.
[237] CARRE in *Évolution des importations* 2007, p. 595.

dallo stesso D. Pieri e datata, questa volta concordemente con quanto attestato alle Grandi Terme, entro il V secolo[238].

A proposito di queste anforette di forma globulare, riteniamo particolarmente interessante anche un altro dato relativo ad alcuni frammenti di coperchio rinvenuti nel sito delle Grandi Terme[239]. Si tratta di coperchi eseguiti al tornio, ben lisciati su tutta la superficie tranne che sulla presa, lavorata con impressioni digitali piuttosto sommarie[240]. Gli impasti ceramici duri, rossi o arancioni, con frattura netta e ricchi di inclusi calcitici, hanno portato a mettere in relazione questi oggetti con le anfore di provenienza egea e microasiatica. Oggetti simili si sono trovati infatti in numerosi siti del Mediterraneo orientale in associazione proprio con le anfore LR2. In particolare a Nea Achialos (Tessalia) un'anfora globulare del VI secolo recava ancora in connessione il suo coperchio[241]. La frequenza relativa di questo tipo di coperchio rispetto a quelli eseguiti a mano, a matrice o ritagliati, è quindi un'ulteriore prova della consistente presenza del contenitore in contesto aquileiese[242].

A Roma[243] tali contenitori sono stati attestati in gran numero nel passaggio tra la Tarda Antichità e l'Alto Medioevo; le caratteristiche degli impasti ceramici hanno presto rivelato che non potevano essere attribuiti esclusivamente a manifatture orientali, ma che al contrario si potevano ricondurre anche a poli produttivi di ambito italico centro-meridionale. Alcune aree geografiche hanno in particolare attirato l'attenzione degli studiosi: in diversi casi è stato possibile guardare alla Calabria, alla Sicilia e alla Campania, sia per la natura delle argille, sia per il ruolo politico ed economico svolto da queste aree tra V e VIII secolo[244].

Anche per Comacchio, nell'Alto Adriatico, si è osservata una presenza importante di contenitori globulari, che sono però stati interpretati in senso differente: il diverso inserimento del centro nei mercati internazionali rispetto a Roma induce a credere che la provenienza di questi contenitori non sia da riferire esclusivamente all'ambito italico meridionale, mentre è plausibile ipotizzare un'attività produttiva anche per i siti adriatici costieri ed interni della pianura padana. Tali prodotti interessavano circuiti commerciali a corto raggio, di cui Comacchio e gli altri siti della laguna veneta costituivano i centri propulsori. Le analisi più recenti sulle caratteristiche delle argille propongono, per i prodotti del delta del Po, una fabbricazione in ambito adriatico orientale o egeo-anatolico[245].

La lunga tradizione legata quindi alle LR2 continuò sicuramente per quasi tutto l'Alto Medioevo, ma è plausibile ipotizzare che gli esemplari delle Grandi Terme si collochino entro la fine del V o al massimo all'inizio del VI secolo d.C., sia per la forma, ancora fortemente legata al modello dell'orlo

---

[238] PIERI 2005, p. 139. Sull'evoluzione morfologica delle LR 2 OPAIŢ 2004, pp. 10-11.

[239] E' il caso dei frammenti **08/311, 1830**, **1831**, **2003**, **3501**, cui si possono aggiungere i numeri **05/1021**, **1183** provenienti dalle US 607 e 633 (in fase con 509) e il numero **09/6851** dall'US 891(immediatamente in copertura a US 509). Si segnala inoltre **03/1294**, fuori contesto.

[240] Manufatti simili sono già stati identificati tra i materiali dell'area ad Est del Foro (AC II B-O) e interpretati come prodotti locali (*Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 243-259; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 464-490).

[241] KARAGIORGOU 2001, pp. 130, 148-149.

[242] Cfr. *infra* par. IV.5 a proposito dei coperchi.

[243] *Crypta Balbi* 2001, pp. 286-289, 504-506; SAGUÌ 2002.

[244] SAGUÌ 2002, pp. 13, 33. La laboriosità delle manifatture siciliane e calabresi è provata dalla frequenza a Roma di anfore provenienti da tali contesti (tra cui le Keay LII, le forme derivate da queste e le anfore globulari), ma anche dall'attestazione di altri prodotti, primi tra tutti le lucerne di tipo siciliano, nate sull'isola e poi imitate in diversi siti tirrenici, tra cui Roma, fino all'VIII secolo. Si deve sottolineare inoltre l'importanza rivestita dall'organizzazione ecclesiastica, proprietaria di estesi latifondi amministrati in questi territori. Esistevano sicuri rapporti preferenziali tra il Meridione italiano e Roma, che giustificano la straordinaria quantità di recipienti del genere nell'Urbe tra il IV e l'inizio del IX secolo. Per le cosiddette anfore di Miseno DE ROSSI 2005 con bibliografia precedente.

[245] *Comacchio* 2006, 2008, 2009.

ad imbuto, sia per il contesto di rinvenimento: il tipo è infatti ben documentato con 14 frammenti all'interno dell'US 509[246], che, come vedremo, non sembrerebbe scendere oltre l'inizio del VI secolo.
L'unico frammento che potrebbe essere ricondotto invece a produzioni locali delle LR2 risulta l'attacco d'ansa **07/1093** (Tav. 107), il cui impasto molto chiaro e piuttosto farinoso lascerebbe ipotizzare una diversa provenienza.
Infine un cenno merita il frammento **03/1897** (Tav. 107), un fondo convesso con lieve ombelicatura al centro. La forma ricorda infatti quella dei fondi delle anfore globulari dette *Castrum Perti*, datate tra VII e VIII secolo, prodotte in manifatture localizzate tra il Nord Africa e, forse, l'Oriente Mediterraneo[247]. Le dimensioni molto ridotte del frammento non permettono però di identificare con sicurezza la forma, che peraltro pare non comune nei contesti adriatici altomedievali[248]. Si è pertanto deciso di comprendere anche questo esemplare nella tradizione di origine egeo-orientale dei contenitori globulari di età tardo antica e altomedievale[249].

AQUD03/A	0113	Frammento orlo	O 25	LR 2	IV-VI d.C.	5
AQUD03/A	0740	Frammento orlo	O 15	LR 2	IV-VI d.C.	3-4
AQUD03/A	0978	Frammento orlo	O 67	LR 2	IV-VI d.C.	2-4
AQUD03/A	1117	Frammento puntale	O 5	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1334	Frammento orlo	O 5	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1390	Frammento ansa	O 49	LR 2?	IV-VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1400	Frammento orlo	O 59	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1897	Frammento fondo	O 31	*Castrum Perti*?	VII-VIII d.C.	
AQUD03/A	1909	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	3-5
AQUD03/A	2118	Frammento parete	O 5	LR 2	IV-VI d.C.	4-5
AQUD03/A	2187	Frammento orlo	O 55	LR 2	IV-VI d.C.	

AQUD04/A	0055	Puntale	O 10	LR 2	IV-VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0073	Frammento ansa	O 5	LR 2	IV-VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0210	Frammento orlo	O 5	LR 2	IV-VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0314	Frammento ansa	O 24	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0315	Frammento puntale	O 60	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0749	Ansa	O 6	LR 2A	IV-VI d.C.	
AQUD04/A	0747	Frammento orlo	O 6	LR 2A	IV-VI d.C.	
AQUD04/A	0791	Frammento orlo	O 4	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0797	Attacco ansa	O 21	LR 2A	IV-VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0851	Frammento ansa	O 6	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD04/A	1006	Frammento parete	O 4	LR 2	IV-VI d.C.	2-3

AQUD05/A	0284	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD05/A	0285	Frammento orlo	O 68	LR 2	IV-VI d.C.	2-3
AQUD05/A	0372	Frammento orlo	O 24	LR 2	IV-VI d.C.	2-4
AQUD05/A	0534	Frammento orlo	O 62	LR 2	IV-VI d.C.	3-4

[246] La datazione dell'US è avallata dallo studio su altre classi ceramiche, in particolare la terra sigillata, la ceramica fuoco e le lucerne (RUBINICH 2009a, BRAIDOTTI 2009, NARDIN 2007-2008). I frammenti sono i numeri **06/36**, **37**; **07/144**, **147**, **715**, **1707**, **2470**; **08/164**, **198**, **305**, **309**, **504**, **888**, **1498**, **2352**, **2855**, **3414**; **09/ 480**, **481**, **6212**, **6853**.
[247] *Roma dall'Antichità al Medioevo* 2001, pp. 285-286.
[248] AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 35.
[249] Lo stesso dettaglio morfologico si ritrova peraltro anche nelle anfore di piccole dimensioni di tradizione globulare prodotte nell'Italia bizantina tra VII e X secolo, come le anfore di Otranto del tipo Mitello 3 (LEO IMPERIALE 2004, p. 332)

AQUD05/A	0840	Frammento orlo	O 6	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD05/A	0860	Frammento ansa	O 6	LR 2	V-VI d.C.	2
AQUD05/A	1026	Frammento ansa	O 66	LR 2	IV-VI d.C.	3-4
AQUD05/A	1057	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD05/A	1078	Attacco ansa	O 6	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD05/A	1080	Attacco ansa	O 6	LR 2	IV-VI d.C.	2

AQUD07/A	0009	Frammento orlo	O 28	LR 2	IV-VI d.C.	5
AQUD07/A	0144	Frammento orlo	O 65	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD07/A	0147	Fondo	O 67	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD07/A	0715	Attacco ansa	O 13	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD07/A	1707	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD07/A	2470	Frammento orlo	O 66	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD07/A	1093	Attacco ansa	I 1	globulare tarda?	VI-VIII d.C.?	4
AQUD07/A	2772	Frammento puntale	O 63	LR 2	IV-VI d.C.	2

AQUD08/A	0164	Frammento orlo	O 25	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	0198	Frammento orlo	O 54	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	0305	Frammento orlo	O 63	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	0309	Frammento orlo	O 67	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	0377	Frammento orlo	O 61	LR 2	IV-VI d.C.	5
AQUD08/A	0504	Frammento orlo	O 24	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	0888	Frammento orlo	O 68	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	1498	Frammento orlo	O 67	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	2352	Frammento orlo	O 6	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	2514	Frammento orlo	O 61	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD08/A	2855	Frammento orlo	O 60	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD08/A	3332	Frammento orlo e attacco ansa	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD08/A	3414	Frammento orlo	O 65	LR 2	IV-VI d.C.	2

AQUD09/A	6644	Frammento fondo	O 55	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	6842	Frammento fondo	O 55	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	6891	Frammento orlo	O 62	LR 2	IV-VI d.C.	
AQUD09/A	6212	Frammento orlo	O 59	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	0480	Frammento spalla con ansa	O 66	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	0481	Frammento orlo	O 54	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	1179	Frammento orlo	O 66	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	1646	Frammento orlo	O 25	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	1927	Frammento orlo	O 59	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	2185	Frammento orlo	O 62	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	2381	Frammento orlo	O 59	LR 2	IV-VI d.C.	
AQUD09/A	2407	Frammento puntale	O 64	LR 2	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	2803	Frammento fondo	O 55	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	2916	Frammento orlo	O 54	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	3564	Frammento orlo	O 57	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	4059	Frammento orlo	O 60	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	4288	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	2
AQUD09/A	4641	Frammento orlo	O 56	LR 2	IV-VI d.C.	4

IV.4.3. Contenitori micacei/ Late Roman 3[250] (Tavv. 109-111)

Caratteristici dei contesti mediterranei tardo antichi sono i ben riconoscibili frammenti di anforette del tipo LR 3, anche dette anforette micacee per il caratteristico aspetto dell'impasto ceramico, in cui molto abbondanti sono i minuti inclusi di mica.
La forma ricorda quella di una bottiglia, con collo alto e stretto, spalla abbastanza ampia, ampio ventre con tendenza a farsi affusolato verso il basso, dove termina in un piccolo puntale cavo. Le anse a nastro sono impostate direttamente sul collo, e le pareti esterne presentano tracce spiraliformi dovute alla lavorazione al tornio.
A lungo gli studi tipologici hanno distinto due sole varianti (monoansata e biansata), cui venivano attribuite distinte cronologie (III-IV secolo, V-VII secolo). L'ultimo lavoro analitico di D. Pieri sulle produzioni orientali ha proposto una nuova e più precisa scansione tipologica. Accertato che i prototipi della forma si collocano già nel I secolo d.C., solo dalla fine del IV si può parlare della prima massiccia affermazione sui mercati mediterranei. È possibile quindi distinguere una variante più grande, A (di capacità circa 7 litri), da una molto ridotta, B (circa 1, 2 litri), che avrebbe incontrato minore fortuna sui mercati occidentali rispetto alla prima[251].
L'identificazione dei tipi delle Grandi Terme lamenta ancora una volte le ridotte dimensioni dei frammenti identificati, ma è comunque possibile collocare i manufatti nell'ambito della fine del IV e del pieno V secolo, data la presenza sicura di solo un esemplare monoansato (**07/1014**) e la forma concava della maggior parte dei puntali cavi, tendenzialmente tondeggianti e poco affusolati, che ricordano la variante 3B2-3 di Pieri. Due soli puntali (**03/2060** e **04/467**) sono pieni come quelli delle ultime varianti (Pieri 3d), che generalmente appaiono attorno alla metà del VI secolo arrivando fino al VII[252].
La ridotta capienza tipica di questa forma lascia supporre che dovesse essere dedicata alla commercializzazione di prodotti particolarmente prestigiosi e costosi. L'area produttiva è ormai quasi unanimemente considerata la costa occidentale dell'Asia Minore e in particolare le zone di Afrodisia in Caria[253], di Sardi ed Efeso, da dove venivano imbarcati i prodotti agricoli delle fertili valli dei fiumi Meandro ed Hermos[254]. Il rinvenimento di tracce di impeciatura sulla superficie interna di diversi esemplari fa credere che il contenuto più plausibile fosse il vino[255], ma non si possono escludere anche sostanze come unguenti e altri prodotti commestibili, come particolari salse[256].
Questo tipo di contenitore si trova lungo tutte le coste del Mediterraneo, ed in particolare la diffusione nell'arco alto Adriatico pare piuttosto capillare: è attestata infatti, oltre che sulle coste (ad Aquileia, nel Foro e presso il porto[257], a Marano, Grado[258], Portogruaro[259], Caorle[260], Venezia[261] e Ravenna e nel

---

[250] RILEY 1976, p.117; RILEY 1981, p. 118; HAUTUMM 1981, pp. 129-165; KEAY 1984, pp. 286-289; PANELLA 1986a, p. 267; PACETTI 1986, pp. 278-282; LUSUARDI SIENA, MURIALDO 1991, p. 124; PIERI 2005, pp. 94-101.
[251] Rimane un dubbio sulla validità di cronologie che distinguono tra le varianti a seconda delle dimensioni, anche considerando la sostanziale contemporaneità delle presenza sui mercati mediterranei dei due tipi di contenitori.
[252] PIERI 2005, p. 96. Si tratta di frammenti provenienti dalle US 15 e 343, relative alle fasi di frequentazione tarda delle strutture a volte crollate presso il settore B. Lo stesso tipo di distribuzione cronologica dei tipi è stato rilevato nel contesto dell'area ad Est del Foro (*Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 405-408).
[253] PIERI 2005, p. 100. Notevole anche l'attestazione epigrafica su un esemplare di Ravenna in cui si fa riferimento forse ad Afrodisia. L'interpretazione della testimonianza non è però certa.
[254] PANELLA 1993, p. 663; W. Hautumm (1981, pp. 129-165) ne ha ipotizzata la provenienza dall'Egitto.
[255] PIERI 2005, p. 101; MODRZEWSKA 1999. Su alcuni esemplari si ritrovano infatti indicazioni epigrafiche in cui si parla di qualche vivanda "dolce".
[256] HAUTUMM 1981, pp. 163-164.
[257] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 405-407; MODRZEWSKA 1999; CARRE in *Évolution des importations* 2007, pp. 591, 596, 597. Il tipo è stato identificato anche presso la necropoli tardo antica all'interno di una villa suburbana a Sud del Natissa (MASELLI SCOTTI, TIUSSI 1999) e nel Foro (MASELLI SCOTTI, VENTURA 1994b).
[258] *Grado* 2007, p. 70.

delta padano[262]), in tutta l'area dell'entroterra aquileiese, fino all'arco alpino (Udine, Codroipo, Osoppo, Cividale) [263] e lungo il Po tra Modena e Mantova fino al territorio di Como[264].
In questa categoria sono stati inseriti anche 5 frammenti di fondo, un frammento di orlo e una spalla riconducibili a forme molto simili a quelle canoniche delle LR 3, ma con impasto ceramico un po' diverso[265] (Tav. IV.4.XI). Si tratta infatti di argille di colore e grana diversi da quelli tipici (color cuoio, talvolta grigio argenteo all'interno, consistenza compatta e saponosa), poiché si presentano più chiare, tendenti all'arancione pallido, morbide e talvolta ricoperte sulla superficie esterna da un ingobbio ruvido di colore scuro[266]. Il fatto che anche la forma richiami quella delle più note anforette micacee, ma che ne costituisca sostanzialmente una semplificazione, ci ha fatto ipotizzare che possa trattarsi di una riproposizione più tarda della forma di V secolo che tanto successo aveva riscosso sui mercati, anche se la forma sembra attestata nell'agorà di Atene già in età augustea. Esemplari simili sono già stati identificati ad Aquileia[267], Brescia[268] e Trieste[269].

AQUD02/A	0413	Ansa	O 1	LR3	fine IV-V d.C.	2-4

AQUD03/A	0127	Frammento ansa	O 36	LR 3	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0207	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0353	Frammento orlo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0626	Frammento puntale	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0665	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	0984	Fondo frammentario	O 53	LR 3 similis	V-VI d.C.?	2-4
AQUD03/A	1381	Frammento puntale	O 1	LR 3	fine IV-V d.C.	
AQUD03/A	1705	Frammento orlo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1783	Frammento puntale	O 54	LR 3 similis	V-VI d.C.?	3-5
AQUD03/A	2060	Frammento puntale	O 1	LR 3 tarda	metà VI-VII d.C.	4-5
AQUD03/A	2150	Frammento ansa	O 53	LR 3	fine IV-V d.C.	2-3
AQUD03/A	2154	Frammento collo con ansa	O 54	LR 3 similis	V-VI d.C.?	2-3

AQUD04/A	0130	Frammento piede	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	4-5
AQUD04/A	0182	Frammento fondo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	5
AQUD04/A	0208	Frammento orlo	O 53	LR 3 similis	V-VI d.C.?	2-4
AQUD04/A	0467	Frammento puntale	O 1	LR 3 tarda	metà VI-VII d.C.	3
AQUD04/A	0845	Frammento piede	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2-3

AQUD06/	0002	Frammento collo con ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2

[259] CACCIAGUERRA 1990, fig. 49.
[260] CACCIAGUERRA 1996, p. 72.
[261] TONIOLO 2007, p. 92.
[262] *Classe* 2007, pp. 265-280; CORTI 2007c, pp. 238-239; FICARA 2008.
[263] *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 405, nota 188; MODRZEWSKA 1999, p. 103; AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 42-44 con bibliografia precedente. Due esemplari sono esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e provengono da un contesto di necropoli longobarda. Vi è inoltre l'esemplari edito in TAGLIAFERRI 1986, tav. LXIV.
[264] NOBILE 1992, p. 21-22; CORTI 2007c, p. 241.
[265] Ci si riferisce ai frammenti 03/984, 1783, 2154; 04/0208; 08/3887, 4323; 09/1197.
[266] LEMAÎTRE 2000, p. 470, con bibliografia precedente.
[267] Nell'area settentrionale del porto fluviale tale variante della forma è attestata già in livelli della seconda metà del I secolo (CARRE in *Évolution des importations* 2007, p. 591).
[268] BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 235.
[269] *Trieste Antica* 2007, p. 147.

AQUD07/A	0645	Frammento fondo	O 1	LR 3	fine IV-V d.C.	4-5
AQUD07/A	1014	Spalla e ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1235	Fondo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1927	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	1928	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2138	Frammento spalla	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2474	Frammento orlo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD07/A	2982	Piede	O 53	LR 3	fine IV-V d.C.	2

AQUD08/A	0412	Fondo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD08/A	0891	Frammento orlo	O 55	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2057	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2353	Frammento orlo	O 1	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD08/A	2528	Frammento collo	O 3	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD08/A	3887	Frammento fondo	O 54	LR 3 similis	V-VI d.C.	4
AQUD08/A	4323	Frammento fondo	O 54	LR 3 similis	V-VI d.C.	2

AQUD09/A	5819	Attacco ansa	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	0641	Frammento ansa	O 2	LR 3	fine IV-V	4
AQUD09/A	1197	Frammento puntale	O 53	LR 3	fine IV-V	4
AQUD09/A	2373	Frammento orlo	O 1	LR 3	fine IV-V d.C.	
AQUD09/A	5003	Frammento puntale	O 1	LR 3	fine IV-V d.C.	2
AQUD09/A	5023	Frammento orlo	O 2	LR 3	fine IV-V d.C.	2

IV.4.4. Late Roman 4 – Anfora di Gaza[270] (Tav. 112)

Questo tipo di contenitore è caratterizzato dal corpo stretto e allungato, che ricorda il profilo di un sigaro. La mancanza del collo e le anse a orecchia che si impostano sulla spalla (caratterizzata da solchi paralleli incisi e da grinze sull'argilla, indici forse di una intenzionale trascuratezza) permettono di collocare la forma nella più antica tradizione morfologica delle anfore di tradizione fenicia e punica[271]. L'argilla caratteristica si presenta solitamente di colore marrone, piuttosto friabile, con numerosi inclusi bianchi e neri, anche di notevoli dimensioni.
Le scansioni tipologiche più recenti sono quelle di G. Majcherek[272] e D. Pieri, che hanno distinto diverse varianti distribuite su un ampio arco cronologico che spazia dal I al VII secolo. L'evoluzione morfologica del tipo prevede un progressivo affusolarsi del corpo, che da ovidale si fa sempre più a forma di sigaro, con la spalla che tende a divenire più sfuggente. L'orlo, sempre contraddistinto dalle tipiche sbavature di argilla, è costituito da un anello sporgente verso l'interno, forse utile alla chiusura del contenitore, mentre negli ultimi esemplari si evolve, in parallelo all'allungamento del corpo, divenendo quasi verticale[273]. Benchè le tipologie dei due autori differiscano per i dettagli morfologici

[270] RILEY 1976, p. 117; RILEY 1981, p. 120; KEAY 1984, pp. 278-285; PIERI 2005, pp. 101-114.
[271] La forma si rifà quindi a modelli orientali preromani (REYNOLDS 2005, pp. 574-575). Le piccole anse verticali ad orecchia, di difficile impugnatura, potevano essere funzionali al sollevamento di questi contenitori attraverso l'uso di corde, fatte passare proprio attraverso i fori come accadeva fin dall'età protostorica con *dolia* e grandi contenitori.
[272] MAJCHEREK 1995, Pieri 2005, pp. 101-102. La genealogia delle anfore LR 4 ricalca quella delle cosiddette anfore *bag-shaped* (LR 5-6), anch'esse prodotte in area palestinese e caratterizzate dall'assenza del collo e dalle anse ad orecchia impostate sulla spalla.
[273] A nostro avviso meno significativa per la definizione del tipo appare la disposizione lungo l'altezza del contenitore delle fasce di profonde striature orizzontali che sono caratteristiche della forma e che paiono

analizzati e considerati discriminanti, nel caso dei frammenti delle Grandi Terme, limitati a piccole parti di orlo, un fondo e qualche ansa, si è potuto operare un confronto che ha suggerito cronologie del tutto coerenti. Si tratta infatti nella maggior parte dei casi di tipi collocabili tra fine IV e V secolo (Majcherek LR 4 2-3, Pieri LR 4 A/B1). Solo in due casi (**04/649** e **04/761**) la forma sembra più recente, di VI-VII secolo (Majcherek LR 4 4, Pieri LR 4 B2/B3). Questi ultimi frammenti risultano sempre provenire da livelli stratigrafici medievali, e sono quindi residuali, o da situazioni stratigrafiche molto compromesse, mentre i frammenti precedenti provengono da US già datate entro la fine del V secolo.

Le due aree di produzione più accreditate per questa forma sono un'ampia area della Palestina posta tra Gaza e Askelon e caratterizzata da una molteplicità dei centri produttivi[274], e marginalmente il delta del Nilo[275].

Lo studio congiunto delle fonti scritte e delle aree di provenienza del manufatto hanno indotto a pensare che nel contenitore fosse contenuto un vino molto celebrato nell'antichità per le sue proprietà organolettiche[276], la cui produzione, descritta da numerosi autori, coincide cronologicamente con la presenza sui mercati di queste anfore, tra IV e VI secolo[277]. Questo non esclude comunque che potessero contenere, ma più probabilmente in fase di riutilizzo, altri prodotti tipici della zona come olio d'oliva o di sesamo[278] oppure pesce[279]. Lo stretto rapporto esistente tra la forma anforica e il suo contenuto doveva essere molto evidente anche in antico, quando l'importazione di vino dall'area della Palestina meridionale doveva rappresentare una operazione ideologico-religiosa oltre che economica: è evidente come il vino, di per se portatore di significati importanti prima nel mondo pagano e poi in quello cristiano, acquisiva ulteriore prestigio proprio per il fatto di essere stato prodotto in Terra Santa[280].

---

collocarsi sotto le anse nelle varianti più recenti. La funzionalità infatti del dettaglio, che rende più facile trasportare a spalla il contenitore rendendolo meno scivoloso, limita l'estro creativo del vasaio costringendolo a scegliere i punti dell'anfora più significativi a questo scopo.

[274] Sono stati pubblicati i risultati relativi all'individuazione di impianti produttivi della zona (ISRAEL 1993a e 1993b), recentemente ripresi anche da D. Pieri (2005, pp. 109-110).

[275] ARTHUR 1998, p. 161.

[276] Pare inoltre che tale vino fosse particolarmente apprezzato sui mercati per la sua valenza rituale e sacrale, vista la provenienza delle mitiche regioni della terra Santa (ARTHUR 1998, pp. 161-162).

[277] PACETTI 1995, pp. 279-284.

[278] Alcune analisi chimiche hanno rivelato la presenza di olio di sesamo su alcuni frammenti rinvenuti presso la *Schola Praeconum* di Roma (ROTSCHIELD-BOROS 1981, p. 86; *Cromatography* 1981, pp. 783-784; WHITEHOUSE, PASSI 1985, p. 203).

[279] ISRAEL 1993a, p. 105.

[280] PIERI 2005, pp. 113-114. Un'ulteriore prova del valore simbolico rivestito dallo stesso contenitore potrebbe essere letta in una testimonianza iconografica poco nota. Si tratta di una rappresentazione leggibile su alcune ampolle-ricordo plasmate presso il santuario di San Menas in Egitto, vicino ad Alessandria. Sul ventre del piccolo contenitore infatti si vedono tre vasi: al centro un'anfora a forma di sigaro, collo piuttosto alto e anse a orecchia impostate sulla spalla, ai lati due brocche monoansate. M. Guarducci (1974-75) vi ha letto un riferimento alle acque benefiche che avevano reso famoso il santuario nel mondo cristiano. Tale lettura è stata poi estesa a un esemplare della stessa classe di materiale, presente nel Museo di Aquileia, in cui, su una minuscola anfora-ampolla ricordo (che forse non a caso richiama la forma delle anfore a sacco palestinesi), si vedono da un lato una scena di pesca (la pesca miracolosa del lago di Tiberiade), sull'altro una croce in mezzo a due anfore con crescente lunare. Anche in questo caso le anfore sarebbero un'allusione all'acqua salvifica del lago di Tiberiade e di alcuni bagni caldi poco distanti, famosi nell'antichità. Noi proponiamo però di non sottovalutare la forte simbologia legata anche al vino di queste zone e quindi suggeriremmo di interpretare i contenitori come possibile riferimento anche al vino e al suo significato legato alla celebrazione eucaristica. Tanto che a proposito di un'altra ampolla già si era ipotizzata l'allusione di tre anfore al miracolo delle nozze di Canaan e quindi alla trasformazione dell'acqua in vino. Il significato ideologico delle anfore LR4 potrebbe essere legato anche all'utilizzo frequente di questo contenitore per sepolture *ad enchytrismos* di età tardo antica (che comunque può essere spiegato anche più banalmente considerando le ampie dimensioni del contenitore, assimilabile alle anfore cilindriche africane in quanto a capienza). È il caso degli esemplari di Aquileia (MASELLI SCOTTI, VENTURA 1994a), Trieste (MASELLI SCOTTI 1982, fig. 10.6), Loppio-Sant'Andrea in Trentino

Il contenitore risulta molto diffuso nel Mediterraneo tra IV e VI secolo, con presenze fino al VII[281]. In area nord adriatica la diffusione appare particolarmente capillare da Ravenna (con Rimini e Comacchio-Santa Maria in Padovetere) alle coste slovene (Fiume, Capodistria, Predloka e Trieste), passando per Aquileia, Grado, Concordia, Oderzo, Torcello, San Francesco del Deserto e con penetrazioni nell'entroterra fino all'arco alpino a Rodik, Castra/Ajdovscina, Emona, Cividale[282], Invillino, Udine, Sevegliano, Osoppo, Verona, Loppio-Sant'Andrea nel Trentino. Nella maggior parte dei contesti appare il tipo di anfora orientale più frequente[283].

AQUD03/A	0286	Frammento parete	O 21	LR 4 A/B1	fine IV-V d.C.	5
AQUD03/A	0599	Frammento orlo	O 20	LR 4 A/B1	fine IV-V d.C.	4
AQUD03/A	1362	Frammento orlo	O 20	LR 4 A/B1	fine IV-V d.C.	3-5
AQUD03/A	1607	Attacco ansa	O 27	LR 4	fine IV-VII d.C.	2-4
AQUD03/A	1714	Attacco ansa	O 20	LR 4	fine IV-VII d.C.	3-5
AQUD03/A	2117	Ansa	O 20	LR 4 A/B1	fine IV-V d.C.	4-5

AQUD04/A	0259	Frammento fondo	O 31	LR 4 A2/B1	fine IV-V d.C.	5
AQUD04/A	0261	Frammento parete	A 31	LR 4		3
AQUD04/A	0454	Frammento parete	O 35	LR 4		3
AQUD04/A	0649	Frammento orlo	O 20	LR 4 B 2/3	VI-VII d.C.	
AQUD04/A	0761	Frammento orlo	O 20	LR 4 B 2/3	VI-VII d.C.	3

AQUD05/A	0054	Frammento parete	O 63	LR 4 ?		5
AQUD05/A	0549	Ansa	O 20	LR 4	fine IV-VII d.C.	2-4

AQUD07/A	2976	Frammento orlo	O 27	LR 4 A/B1	fine IV-V d.C.	4

AQUD08/A	2190	Frammento spalla	O 26	LR 4	fine IV-VII d.C.	2
AQUD08/A	2993	Frammento orlo	O 27	LR 4?	fine IV-VII d.C.	4
AQUD08/A	3022	Frammento spalla?	O 27	LR 4?	fine IV-VII d.C.	3-4
AQUD08/A	3381	Frammento spalla	O 277	LR 4?	fine IV-VII d.C.	4

AQUD09/A	6906	Frammento orlo	O 20	LR 4 A	fine IV-V d.C.	4
AQUD09/A	5666	Frammento parete	O 20	LR 4	fine IV-VI	2

(MAURINA, CAPELLI 2005, 2007), Capodistria (CUNIJA 1996, pp. 112-113) e più lontano nella necropoli di Senafer, in Sardegna (GIUNTELLA 1990, p. 221) o Mattinata – Agnuli in Puglia (D'ANGELA, VOLPE 1991, p. 814).

[281] Questa cronologia è stata però ridiscussa a seguito del rinvenimento frequente di frammenti di LR4 in contesti della prima e media età imperiale. Il fatto ha infatti indotto a credere che questo tipo di recipiente abbia una storia più antica, e che nel IV secolo si collochi solo un aumento della produzione, da mettere in relazione con la crescita economica che investì le aree orientali dell'Impero a seguito della riforma dioclezianea (DE CAPRARIIS, FIORINI, PALOMBI 1988).

[282] Un esemplare appare nella pubblicazione di A. Tagliaferri (1986, tav. LXIII), con singolare collo che si può attribuire a un restauro moderno.

[283] AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 46 con bibliografia precedente. Su Rijeka/*Tarsatica*: VIŠNJIĆ 2009, sebbene l'interpretazione del frammento possa essere discussa); su Capodistria: CUNIJA 1996, pp. 112-113; su Trieste DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO 2007; su Aquileia MASELLI SCOTTI, VENTURA 1994a, EAD. 1994b, CARRE in *Évolution des importations* 2007, p. 597; su Grado (*Grado* 2007, pp. 70-71), su Concordia, Oderzo, Torcello, San Francesco del Deserto: TONIOLO 2007; su Ravenna: *Classe* 2007, CIRELLI 2007, ID. 2008, p. 134, FICARA 2008; su Comacchio - Santa Maria in Padovetere: CORTI 2007, pp. 575-577, 579-584, 588; su Rimini: MAIOLI 1980, tav. XXXVIII, NEGRELLI 2007, pp. 78-79; su Sevegliano: BUORA 2008; su Verona: BRUNO 2007; su Loppio-Sant'Andrea in Trentino (MAURINA, CAPELLI 2005; EAD. 2007).

AQUD09/A	1027	Frammento parete	O 20	LR 4	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	1097	Frammento ansa	O 2	LR 4	IV-VI d.C.	4
AQUD09/A	1463	Frammento orlo	O 21	LR 4 A	fine IV-V d.C.	4
AQUD09/A	1488	Frammento orlo	O 21	LR 4 A	fine IV-V d.C.	4
AQUD09/A	2930	Frammento parete	O 20	LR 4	fine IV-VI	2
AQUD09/A	3068	Frammento parete	O 20	LR 4	fine IV-VI	2

IV.4.5. Agorà M273 – Late Roman 8 – Samos Cistern Type[284] (Tav. 113-116A)

Tra le anfore orientali attestate presso le Grandi Terme sono da annoverare alcuni frammenti relativi alle cosiddette Atene Agorà M273, anforotti di provenienza egeo orientale, probabilmente dell'area istro pontica e di Samo, destinati a contenere molto probabilmente vino. Tali recipienti si caratterizzano per la forma ovoidale del ventre, con costolature lungo tutta l'altezza, piccolo collo cilindrico lievemente arrotondato, orlo inspessito, anse ad orecchia impostate tra collo e spalla, a sezione circolare e piccolo puntale affusolato e lievemente modanato nella parte estrema. Tali caratteristiche sono proprie di una serie di forme che paiono seguire una lunga linea evolutiva iniziata alla fine del III secolo e durata almeno fino al VI-VII, con la comparsa sui mercati della forma detta *Samos Cistern Type*, identificata proprio a Samo per la prima volta. Nella classificazione di D. Pieri altri tipi vanno inoltre ricondotti a questa ampia famiglia di contenitori, distinguendosi tra loro per lievi peculiarità morfologiche nella forma dell'orlo o del collo[285].

Per quanto concerne gli esemplari delle Grandi Terme, non è stato possibile distinguere una scansione di varianti all'interno del gruppo di frammenti, che si possono però genericamente riferire ad importazioni di ambiente egeo anatolico databili entro la fine del V secolo o all'inizio del successivo.

La forma è già ampiamente documentata ad Aquileia tra i rinvenimenti di un pozzo scavato negli anni '70 in via dei Patriarchi[286]. È attestata inoltre presso l'area ad Est del Foro[287].

Il tipo compare in diversi centri costieri adriatici, ma non con presenze percentuali particolarmente consistenti. In particolare nell'Adriatico settentrionale è stato riconosciuto a Trieste, in contesti collocati tra la metà del V e la metà del VI sec. d.C.[288], a Capodistria, Marano, Oderzo[289], Udine e Sevegliano[290]. Da Classe proviene un esemplare pubblicato come una LR1[291], ma da riconoscere, a giudicare dal disegno e dalla descrizione dell'impasto ceramico, come un'attestazione del tipo in oggetto. L'analisi della diffusione delle varianti più antiche rispetto a quelle più tarde mette in risalto come la forma sia diffusa in modo più omogeneo nei siti durante il IV e il V secolo, mentre la variante tarda risulterebbe più comune lungo la costa croata e albanese, forse perché legata alle dinamiche commerciali dell'Impero Bizantino, interessato all'approvvigionamento alimentare dei centri costieri politicamente soggetti alla parte orientale dell'Impero[292].

---

[284] PIERI 2005, pp. 132-137; ARTHUR 1990.
[285] È il caso delle forme LR 10, 13, 15 (PIERI 2005, pp. 138-140).
[286] CIPRIANO 1986, p. 141; CIPRIANO, CARRE 1987, p. 487.
[287] *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 458-460.
[288] AURIEMMA, QUIRI 2007, p. 44 con bibliografia precedente; DEGRASSI, GADDI, MANDRUZZATO 2007, p. 505; *Trieste Antica* 2007, p. 145.
[289] *Segreto del pozzo* 2010, p. 67.
[290] BUORA 2008, p. 172.
[291] STOPPIONI PICCOLI 1983, pp. 132, 137, 138, Cat. n. 8.13.
[292] AURIEMMA, QUIRI 2007, pp. 44-45. In *Salona* 1975 (p. 207, n. 153) un probabile esemplare viene datato all'età flavia.

AQUD02/A	0373	Frammento orlo con attacco ansa	O 32	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2-4
AQUD02/A	0535	Ansa	O 13	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2-3

AQUD03/A	0059	Frammento puntale	O 5	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	5
AQUD03/A	0250	Frammento orlo	O 10	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	5
AQUD03/A	0317	Frammento puntale	O 32	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	4
AQUD03/A	0367	Frammento puntale	O 31	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	4
AQUD03/A	0681	Attacco ansa	O 32	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	
AQUD03/A	0960	Frammento orlo	O 51	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-4
AQUD03/A	1664	Frammento orlo	O 42	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-3
AQUD03/A	1702	Frammento orlo	O 51	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	3-5
AQUD03/A	1966	Frammento orlo	O 42	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	3-5
AQUD03/A	1992	Frammento orlo con attacco ansa	O 42	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	
AQUD03/A	2116	Frammento orlo	O 48	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	4-5
AQUD03/A	2158	Frammento puntale	O 31	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2-3

AQUD04/A	0038	Frammento orlo	O 3	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0110	Frammento orlo con attacco ansa	O 9	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0150	Frammento orlo	O 32	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-4
AQUD04/A	0228	Frammento ansa	O 50	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	3
AQUD04/A	0513	Ansa	O 65	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	3
AQUD04/A	0689	Frammento orlo	O 36	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	
AQUD04/A	0775	Frammento orlo	O 32	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0794	Frammento orlo	O 3	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-3
AQUD04/A	0795	Frammento orlo	O 12	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2-3

AQUD05/A	0752	Frammento orlo	0 32	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2
AQUD05/A	0945	Frammento orlo con attacco ansa	O 32	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2
AQUD05/A	1065	Ansa	O 32	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2
AQUD05/A	1142	Puntale	O 60	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2
AQUD05/A	1179	Puntale	O 56	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	3

AQUD06/	0036	Ansa	O 63	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2
AQUD06/	0037	Ansa	O 56	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2

AQUD07/A	0718	Ansa	O 32	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2
AQUD07/A	2056	Frammento orlo	NN 15	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	4
AQUD07/A	2726	Frammento orlo	P 7	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	4
AQUD07/A	2771	Puntale	O 15	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2

AQUD08/A	4927	Frammento orlo	O 11	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	3
AQUD08/A	2187	Frammento orlo	O 42	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2
AQUD08/A	2853	Frammento orlo con attacco ansa	O 17	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	2
AQUD08/A	2854	Ansa	O 65	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2

AQUD09/A	6778	Frammento puntale	O 60	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2
AQUD09/A	6853	Ansa	O 67	Agorà M 273-Samos Cistern type?	V-VII d.C.	2

AQUD09/A	1772	Frammento orlo	O 7	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	4
AQUD09/A	4942	Frammento orlo	O 7	Agorà M 273	V-inizio VI d.C.	4

IV.4.6. Kapitän II[293] (Tav. 117D)

Un unico frammento di orlo (**09/3565)** può essere attribuito con sicurezza alla forma detta Kapitän II, che si caratterizza per il corpo piriforme e allungato, il piede tubolare e le lunghe anse a sezione ovale.
Mentre la cronologia attestata in altri siti spazia dalla fine del II al V secolo, si possono formulare solo alcune ipotesi sulle aree produttive in cui il contenitore, destinato molto probabilmente a contenere vino, veniva fabbricato: potrebbe avere una provenienza egea, da estendere anche all'area del basso Danubio, almeno a giudicare dalle caratteristiche dell'impasto ceramico e dalla diffusione in contesti archeologici egei e del Mediterraneo nord orientale[294]. Più ridotta la sua diffusione sui mercati nord adriatici[295].

AQUD09/A	3565	Frammento orlo	O 23	Kapitan II	fine II-IV d.C.	2

IV.4.7. Altre anfore orientali di incerta attribuzione

La varietà di produzioni orientali accertate sui mercati mediterranei rende difficile identificare con precisione tutte le forme e le loro aree di provenienza, soprattutto nel caso in cui i frammenti studiati siano di dimensioni molto ridotte.

Solo due frammenti di orlo (**04/458, 999,** Tav. 116B) possono essere attribuiti forse al tipo delle ***bag-shaped amphora*** di area siropalestinese (LR5/6), almeno a giudicare dalla tipica forma dell'orlo a collarino, in un caso leggermente svasato verso l'esterno. In entrambi i casi gli impasti ceramici sono riconducibili all'area orientale, anche se un'importante presenza di inclusi micacei all'interno potrebbe indurci a prendere in considerazione l'area egea piuttosto che quella levantina. La notevole altezza del collo, inoltre, permetterebbe di collocare i due frammenti nella variante 2A della classificazione di D. Pieri e quindi di datarli tra il V e l'VIII secolo[296].

AQUD04/A	0999	Frammento orlo	O 36	LR 5/6?	V-VIII?	
AQUD04/A	0458	Frammento orlo	O 13	LR 5/6?	V-VIII?	3

Tra i tipi di anfore romane di età imperiale più problematici c'è la forma cosiddetta **San Lorenzo 7** (Tav. 117E), di cui si distingue in letteratura una forma canonica e altre forme affini.
Il tipo compare nelle stratigrafie altoadriatiche di Corte Cavanella, Altino, Caorle, Concordia, Imola, Aquileia[297], Grado, Trieste, e Zuglio[298]. La diffusione tocca però le coste di tutto il Mediterraneo,

[293] KEAY 1984, pp. 136-140.
[294] DYCZEK 2010.
[295] DE GRASSI, MAGGI 1991, p. 28; *Scavi ad Aquileia* 1994, p. 401; JURIŠIĆ 2000; MANDRUZZATO, TIUSSI, DEGRASSI 2000, p. 363; *Trieste Antica* 2007, p. 154.
[296] PIERI 2005, pp. 118-119.
[297] Sei sono i contenitori integri e inediti presenti all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, privi di indicazioni riguardanti il contesto.

seppur non con alti indici di frequenza e ha importanti attestazioni di penetrazioni verso l'interno della pianura padana, fino a Milano[299].
In realtà anche lo studio tipologico delle varianti morfologiche non è ancora del tutto compiuto: si osservano infatti tra gli esemplari identificati numerose differenze che non si limitano alla forma, ma riguardano anche le caratteristiche degli impasti. Questi motivi, uniti al fatto che la forma con le anse impostate direttamente sull'orlo ricorda quella delle anfore Almagro 50, hanno fatto a lungo credere che la forma fosse di origine iberica, mentre più recenti analisi petrologiche suggerirebbero una provenienza dall'area egea, in particolare quella gravitante attorno a Focea o al mar di Marmara[300].
Anche la cronologia rimane problematica, poiché si rintracciano frammenti in contesti che vanno dal II secolo all'inizio del V secolo, con un'apparente abbondanza di attestazioni tra III e IV, fatto che spiegherebbe ancora meglio il motivo di una così ampia varietà morfologica.
Alle Grandi Terme i frammenti riferibili al tipo sono tre orli (**02/420**, **09/4292** e **09/5649**), il primo dei quali trova puntuale confronto con l'esemplare di Trieste, mentre gli altri due, conservandosi solo in prossimità dell'attacco superiore delle anse, non permettono di definire con precisione la forma dell'orlo.

AQUD02/A	0420	Frammento orlo con attacco ansa	O 38	San Lorenzo 7	III-inizio V d.C.	2-4

AQUD09/A	4292	Frammento orlo con attacco ansa	O 17	San Lorenzo 7?	III-inizio V	2
AQUD09/A	5649	Frammento orlo con attacco ansa	O 19	San Lorenzo 7?	III-inizio V	2

Una piccola ansa con appendice sulla parte superiore (**04/850;** Tav. 117A), caratterizzata da un'argilla dura, di colore rosso arancio con piccoli inclusi bianchi e scuri, può essere compresa tra le cosiddette anfore **Cretoise 4 *similis***, già rilevate in altri contesti dell'Italia Settentrionale, come Brescia, Trento, Corte Cavanella, Aquilei, Villanova di Farra, e Trieste[301]. Si tratterebbe di produzioni di ambito egeo da distinguere dalle cretesi classiche per l'impasto ceramico. Sono anfore vinarie esportate tra I e II secolo d.C., con una continuità che arriva forse al III secolo.

Alla stessa area produttiva si può forse riferire il frammento di collo **07/1582** (Tav. 117B), che trova un parallelo in un esemplare, anche in questo caso, di collo, **Cretoise 2** a Brescia[302], anch'esso privo di anse bifide.

AQUD04/A	0850	Frammento ansa	O 55	Cretoise 4 similis	I-II d.C.	2-3

AQUD07/A	1582	Attacco ansa	O 58	Cretoise 2	I-II d.C.	2

Dalla stessa area egea provengono i frammenti di anse (**03/1265**, **1277**, **1668**; **04/684**; **09/885**; Tav. 118A) con apice rilevato riferibili al tipo detto **Camulodonum 184**, anfore vinarie già attestate

[298] Per Imola, Altino, Caorle, Concordia e Zuglio BELOTTI 2004, pp. 82-85 con bibliografia precedente; per Zuglio anche DONAT 2001; per Trieste *Trieste Antica* 2007, p. 151 (un frammento comunque di incerta identificazione e probabilmente residuale).
[299] BRUNO 2003, p. 89.
[300] VILLA 1994, p. 386; SCOTTI 1996, pp. 169-170; ARTHUR, OREN 1998, p. 203.
[301] MARKOULAKI, EMPEREUR, MARANGOU 1989, pp. 566-569; BRUNO 2002, p. 279; DEGRASSI, MASELLI SCOTTI 2008; *Cammina cammina…* 2000, p. 367; CARRE in *Évolution des importations* 2007, pp. 591, 594. Un esemplare inedito si trova tra le anfore recuperate alla fine degli anni '60 durante i lavori per lo scavo delle fognature, ad Aquileia. Sulle produzioni delle stesse forme nell'area centrale di Creta: EMPEREUR, KRITZAS, MARANGOU 1991, MARANGOU-LERAT 1995; l'argomento è stato ripreso in MARANGOU-LERAT 2002.
[302] MARKOULAKI, EMPEREUR, MARANGOU 1989, pp. 574-577; BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 234.

ad Aquileia[303] e da attribuire al I e II sec. d.C. In tre casi l'impasto presenta colore chiaro, piuttosto depurato o con piccoli inclusi bianchi, mentre nei restanti due casi l'argilla è di colore rosso vivo. Gli impasti diversi corrispondono a distinte aree produttive dello stesso ambito egeo.

AQUD03/A	1668	Attacco ansa	O 15	Camulodonum 184	I-II d.C.	2-3
AQUD03/A	1265	Frammento ansa	O 31	Camulodonum 184	I-II d.C.	4-5
AQUD03/A	1277	Frammento ansa	O 14	Camulodonum 184	I-II d.C.	2-3

AQUD04/A	0684	Frammento ansa	O 17	Camulodonum 184	I-II d.C.

AQUD09/A	0885	Attacco ansa	O 15	Camulodonum 184	I-II d.C.	4

Ad ambito egeo possono essere collegati anche i due frammenti di anse bifide **08/3016** e **03/804** (Tav. 118C), che, per la forma leggermente rialzata dell'apice superiore (che in origine forse saliva fino oltre l'orlo) e l'impasto ceramico chiaro, possono essere interpretati nell'ambito della forma **Dressel 5**, di produzione coa, esportata tra il I sec. a.C. e II sec. d.C.

AQUD03/A	0804	Attacco ansa	O 7	Dressel 5	I-II d.C.	4

AQUD08/A	3016	Frammento ansa	O 14	Dressel 5	I-II d.C.	3-4

Più tardi potrebbero essere invece i frammenti di fondo e di spalla **05/783, 03/1793** e **03/1679** (Tav. 117C), che per le caratteristiche morfologico-dimensionali e per l'aspetto dell'impasto ceramico denunciano una provenienza orientale, probabilmente di ambiente levantino. Vanno riferiti genericamente a tipi detti "***carrot body shape***", caratterizzati dalla forma affusolata del corpo, solcato da più o meno profonde scanalature orizzontali. Si rinvengono in contesti mediterranei dal I al VII secolo, ma pare che a partire dal IV la forma diventi molto più comune. La molteplicità dei centri produttivi, diffusi lungo l'arco levantino dalla Siria meridionale al Negev, giustifica la diversità che contraddistingue gli impasti, comunque solitamente grossolani in frattura, con numerosi inclusi di quarzo, calcite e scuri, di dimensioni medio piccole[304].
Il frammento **07/11** (Tav. IV.4.XVII) è stato attribuito ad una manifattura orientale per il tipo di impasto, bianco-verdastro, di aspetto granuloso ricco di inclusi bianchi e bruni. La sua forma è stata ricollegata ad un orlo non compreso in una sicura tipologia, ma inquadrato in un'area di provenienza collocata in Cilicia, attorno a Beirut, Amrit, Tripoli e Tarso e sempre riferibile alle anfore del tipo *carrot-bodied*, della seconda metà del IV secolo[305].

AQUD05/A	0783	Frammento puntale	O 13	carrot-bodied types	IV-VII d.C.	3-4

AQUD03/A	1679	Frammento spalla	O 69	carrot body shape	IV-VII d.C.	3-5
AQUD03/A	1793	Frammento puntale	O 9	carrot body shape	IV-VII d.C.	3-5

AQUD07/A	0011	Frammento orlo	P 7	carrot body shape?	seconda metà IV d.C.	

[303] Sulle frequenti attestazioni ad Aquileia e nella Cisalpina: CARRE *in Évolution des importations* 2007, p. 590, con bibliografia precedente.
[304] ARTHUR 1998, pp. 159-160; REYNOLDS 2005, pp. 567-572; PYKE 2005.
[305] REYNOLDS 2005, pp. 567-568, fig. 56.

Un unico confronto si è trovato per il frammento di orlo **08/197** (Tav. 118B), caratterizzato da un vistoso anello che cinge l'orlo. L'impasto ceramico rosato, duro e con piccoli inclusi calcitici, pare però denunciare ancora una volta una provenienza dall'area egea. La forma trova un confronto nelle stratigrafie di Ostia[306].

AQUD08/A	0197	Frammento orlo	NN 48			2

Si sono infine compresi in un'unica tavola (Tav. 119) alcuni frammenti non identificati, ma attribuibili per caratteristiche macroscopiche dell'impasto ceramico a manifatture orientali.
In particolare i puntali di piccole dimensioni (**02/91**, **92**; **04/76**, **403**, **516**), di corpo ceramico chiaro, piuttosto depurato e con presenze di mica all'interno, potrebbero essere attribuite ad esemplari egei, come è già stato rilevato per esemplari simili rinvenuti a Milano e Brescia[307].

AQUD02/A	0091	Puntale	O 14	Non id. orientale?		
AQUD02/A	0092	Puntale	O 14	Non id. orientale?		

AQUD04/A	0076	Frammento puntale	I 22	Non id. orientale?		2-4
AQUD04/A	0403	Puntale	P 5	Globulare tarda?	VI-VIII?	3
AQUD04/A	0516	Puntale	I 15	Globulare tarda?	VI-VIII?	

[306] *Ostia* IV, 75, tav. XII.
[307] BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 287-288; BRUNO, BOCCHIO 1999, p. 243.

IV.5. COPERCHI E ALTRI OGGETTI

Nella classe ceramica delle anfore vanno compresi anche gli accessori utili alla sigillatura dei contenitori da trasporto. Accanto infatti all'utilizzo di oggetti in materiale deperibile, quali tappi in sughero o legno, il sistema di chiusura classico prevedeva l'utilizzo di coperchi in ceramica, appositamente fabbricati al tornio, a matrice o a mano, oppure, soprattutto dall'età imperiale in poi, ritagliati da pareti di anfore dismesse.

IV.5.1. Coperchi eseguiti a mano o a matrice (Tav. 123)[308]

La fabbricazione di coperchi a matrice è una delle fonti più feconde per gli studi epigrafici sulle anfore[309]. Nessuno degli esemplari rinvenuti alle Grandi Terme ha restituito però informazioni a questo proposito. I frammenti infatti, sempre frammentari, si inseriscono in un contesto cronologico, quello tardoantico, in cui la consuetudine di imprimere informazioni di natura commerciale o decorazioni sui coperchi si perde[310]. Si tratta quindi nel nostro caso di oggetti molto elementari, privi di presa e probabilmente di fabbricazione locale, per gli impasti ceramici teneri e piuttosto depurati[311].

Da segnalare l'esemplare **07/1364**, eseguito a mano, con un foro passante di circa 1 cm di diametro, eseguito al centro del disco. Potrebbe forse trattarsi di un sistema funzionale al trasporto del vino, che poteva richiedere speciali accorgimenti per la gestione della fermentazione all'interno del contenitore.

AQUD07/A	0314	Coperchio	O 10	matrice	4-5
AQUD07/A	0336	Frammento coperchio	I 8	matrice	4-5
AQUD07/A	1364	Coperchio	I 6	matrice	2

AQUD08/A	0503	Frammento coperchio	I 8	matrice	2
AQUD08/A	3357	Frammento coperchio	I 23	matrice	4

AQUD09/A	2806	Frammento coperchio	I 8	matrice	2
AQUD09/A	1538	Frammento coperchio	I 3	matrice	4
AQUD09/A	0011	Frammento coperchio	I 4	matrice	2
AQUD09/A	0010	Frammento coperchio	I 14	matrice	2

IV.5.2. Coperchi eseguiti al tornio (Tavv. 121-122)

La questione di questi coperchi, come già in precedenza accennato[312], diventa molto significativa nell'ambito degli studi sulle anfore di provenienza orientale. L'associazione di alcuni di

[308] I coperchi sono stati riprodotti in foto. Solo quelli eseguiti al tornio che conservano la presa sono rappresentati anche con disegni, per poterne apprezzare il profilo.
[309] Particolarmente significativi sono i grossi coperchi eseguiti a matrice in età repubblicana e altoimperiale per la chiusura delle anfore italiche, in cui appaiono a rilievo informazioni sul contenuto primario del contenitore e sulla sua provenienza. A questo proposito è in corso di studio da parte di S. Magnani un ricco complesso inedito di tappi di anfora con marchio a rilievo rinvenuti durante i vecchi scavi delle fognature ad Aquileia alla fine degli anni '60.
[310] Si consideri inoltre che l'abitudine di sigillare la chiusura con calce, resina o cera pressate nel collo obliterava il coperchio stesso, rendendo inutile qualsiasi indicazione lasciata sulla sua superficie.
[311] Per esemplari simili a Trieste *Trieste Antica* 2007, p. 171.
[312] Cfr. *supra* par. IV.4.2.

questi coperchi con contenitori globulari del tipo LR2 ha infatti posto in relazione i due tipi di manufatti. In particolare l'osservazione della forma ha dato adito ad alcune osservazioni di carattere pratico anche a proposito del contenuto delle anfore orientali. Siccome la larghezza massima del tappo non permetterebbe di infilarlo completamente nell'orlo delle LR2 di dimensioni canoniche, è stato ipotizzato che la posizione del coperchio durante il trasporto e lo stoccaggio fosse a rovescio, con la presa rivolta in basso. Cera, resina o calce avrebbero assicurato il tappo. Dopo lo smercio il coperchio sarebbe quindi servito a aprire e chiudere ripetutamente il contenitore per il progressivo svuotamento. In tal caso l'anfora non avrebbe potuto contenere vino, che si sarebbe guastato presto a contatto con l'ossigeno, quanto l'olio, di più lunga durata. Il coperchio avrebbe potuto anche essere smerciato insieme all'anfora, come prodotto accessorio, e non direttamente sigillato nel collo, diventando un elemento ancora più significativo per comprendere le pratiche nei porti di arrivo[313].
I coperchi ottenuti al tornio caratterizzati da impasti ceramici di ambiente egeo sono almeno dieci alle Grandi Terme e confermano i dati desunti dall'analisi dei frammenti notevoli e delle pareti del contesto, in cui particolarmente vivaci paiono i rapporti con il mondo egeo. Tuttavia non crediamo di poter loro attribuire una cronologia utile, essendo la forma, caratterizzata dalle linee evidenti di tornio e dalla presa irregolare con le caratteristiche ditate, piuttosto standardizzata fin dall'età augustea[314].

AQUD03/A	1294	Frammento coperchio	32	I 12	al tornio		3-5

AQUD05/A	1021	Frammento coperchio	43	O 4	al tornio		4
AQUD05/A	1183	Coperchio frammentario	59	O 6	al tornio		3

AQUD08/A	0311	Frammento coperchio	4	O 14	al tornio		2
AQUD08/A	1830	Frammento coperchio	13	O 28	al tornio		2
AQUD08/A	1831	Frammento coperchio	13	O 28	al tornio		2
AQUD08/A	2003	Coperchio	14	O 28	al tornio		2
AQUD08/A	3073	Frammento coperchio		O 28	al tornio		2
AQUD08/A	3501	Coperchio	22	O 6	al tornio		2

IV.5.3. Coperchi ritagliati da pareti di anfora (Tav. 124)

Le attestazioni più frequenti sono senza dubbio quelle legate al riutilizzo di pareti di anfore ritagliate per ottenervi dischi da inserire nel collo dei contenitori.
In realtà l'interpretazione di questi frammenti, soprattutto nel caso delle Grandi Terme, deve tenere conto di un altro aspetto legato al contesto stesso. L'ampio spettro di utilizzi secondari legati alle anfore lascia infatti ipotizzare un uso dei frammenti ritagliati circolari anche in ambito edilizio: potrebbe trattarsi infatti di tasselli applicati alle decorazioni policrome in *opus sectile* che dovevano rivestire larghe porzioni dei pavimenti e delle pareti dell'edificio termale. A questo proposito un caso sicuro deve essere quello del frammento **09/739**, caratterizzato da dimensioni piuttosto piccole (diametro di 2,5 cm circa) e da un color cuoio brillante, tipico delle produzioni di anforette microasiatiche presenti sui mercati aquileiesi dal III secolo in poi[315]. Anche **09/2929**, proprio per le

[313] KARAGIORGOU 2001, p. 148 con bibliografia precedente (Tav. 120).
[314] *Trieste antica* 2007, p. 171 con la bibliografia precedente per Aquileia, Sedegliano e Codroipo.
[315] Cfr. *supra* par. IV.4.3.

dimensioni ridotte (diametro di 2,5 cm circa) può essere stato utilizzato a questo scopo, in questo caso sfruttando il colore bianco dato dall'ingobbio dell'impasto ceramico di provenienza africana[316].
Un ulteriore proposta interpretativa per tali frammenti suggerirebbe di interpretarli come pedine da gioco, secondo una pratica abbastanza comune nel mondo romano. L'esiguità del numero di attestazioni non permette però di sbilanciarsi in questo senso.

AQUD05/A	0084	Frammento parete		A 39			5
AQUD05/A	1121	Frammento parete		A 8			3-4

AQUD06/	0066	Coperchio	1	A 39	ritagliato		2-4

AQUD07/A	1963	Coperchio	37	A 4	ritagliato		2

AQUD08/A	0205	Frammento parete		A 58			2
AQUD08/A	0414	Frammento parete		I 3			2

AQUD09/A	0739	Coperchio?		O 2	ritagliato		4
AQUD09/A	0819	Coperchio?		A 18	ritagliato		4
AQUD09/A	2733	Coperchio?		I 4	ritagliato		2
AQUD09/A	2929	Coperchio?		A 9	ritagliato		2
AQUD09/A	1644	Coperchio?		A 4	ritagliato		2
AQUD09/A	3387	Coperchio?		A 46	ritagliato		2-3

IV.5.4. Altri oggetti (Tav. 123)

Si segnala un puntale (**07/1891**) che presenta evidenti segni di usura su due superfici opposte, tanto da non potersi più leggere il profilo originario del frammento. Potrebbe trattarsi di un oggetto utilizzato per levigare o pestare. È stato per altro rinvenuto in uno strato di frequentazione basso medievale, che ci fa intuire come oggetti antichi, di facile reperibilità nel sottosuolo aquileiese, potessero essere riutilizzati fino all'età moderna con fini del tutto nuovi.

AQUD07/A	1891	Puntale		A 7	Levigatoio?		4

[316] La stessa pratica è già stata attestata nel corso dello studio effettuato sui frammenti di vasellame da mensa in terra sigillata rinvenuti presso il settore meridionale delle Grandi Terme. Due tasselli di terra sigillata africana A1 e D1 presentano infatti dimensioni assimilabili ai frammenti di anfore di cui si è parlato (NARDIN 2007-2008). Per una disanima esaustiva sul riutilizzo dei reperti anforici alle Grandi Terme cfr. *infra* par. VI.

IV.6. TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE

Le testimonianze epigrafiche emerse dall'analisi dal materiale anforaceo delle campagne di scavo 2002-2009 alle Grandi Terme di Aquileia non sono numerose. Ci sembrano tuttavia particolarmente significative poiché in alcuni casi si tratta di prime attestazioni in ambito aquileiese, e non solo.
In questa sede si suddivideranno i reperti a seconda del tipo di attestazione scritta:
-bolli e stampigli impressi a crudo;
-incisioni praticate a mano libera, a crudo;
-*tituli picti* dipinti sul recipiente contestualmente alla sua commercializzazione;
-graffiti eseguiti sull'argilla *post cocturam.*

IV.6.1. Bolli e stampigli (Tav. 125)

Il bollo stampato sulla parte superiore del frammento di ansa **09/6215** (par. IV.1.I) è stato attribuito, per la conformazione del frammento e l'aspetto dell'impasto ceramico, ad un'anfora dei tipi Lamboglia 2 o brindisino, sulle cui anse più spesso appaiono bolli. In questo caso l'impressione non si conserva per intero e, essendo conservata malamente, è di difficile lettura. Ciò che si riesce a decifrare con chiarezza è H[---]AR[…][317].

Leggermente più recente sarebbe il bollo impresso in cartiglio rettangolare sull'orlo di un'anfora della cosiddetta forma Dressel 6B (**02/594**, par. IV.6.I). PACCI è infatti un gentilizio adoperato per la siglatura di contenitori da trasporto genericamente attribuiti all'area della Cisalpina (in particolare della zona emiliana o delle colline trevigiane), destinati a contenere olio d'oliva. Tale gentilizio, che gli studi più recenti tendono a distinguere nettamente dal più diffuso bollo VARI PACCI, sarebbe attribuibile ad una famiglia di origine centroitalica trasferitasi in Cisalpina tra la fine del I sec. a.C. e l'inizio del successivo. Ciò che rimane in dubbio, come spesso accade negli studi prosopografici sui marchi di fabbrica, è se tale famiglia fosse proprietaria del fondo in cui avveniva la cottura, della *figlina* in cui erano fabbricate le anfore, di entrambi, o se ne fosse solo l'amministratore[318].

Un terzo bollo è impresso, entro cartiglio rettangolare, sull'ansa di un'anfora olearia del tipo Dressel 20 (**03/235**, par. IV.6.I)[319]. Vi si legge chiaramente LFFV[320]. Si tratta dell'abbreviazione dei *tria nomina* di un personaggio; il suo scioglimento non trova però ancora concordi gli studiosi. Secondo alcuni potrebbe trattarsi di L(*ucius*) F(*abius*) Vu(*lcinianus*) o V(*irginensia*); P. Berni Millet, nella sua recente sintesi sui bolli anforacei della provincia della *Baetica*, ha creduto più prudente invece leggervi solo le iniziali L

[317] La lettura *HILAR(ius)* trova confronti in bibliografia su orli e pareti di anfore del tipo Dressel 2-4 della Terraconense (RTAR *1995*, pp. 63-64), le cui anse sono però ben riconoscibili per la conformazione bifida. Rimane quindi in dubbio tale attribuzione. Ad ogni modo la datazione andrebbe collocata entro il I sec. d.C. e l'impasto suggerirebbe una provenienza adriatica. La bollatura con il solo nome personale è peraltro piuttosto tipica nelle anfore Lamboglia 2 (MARENGO, PACI 2008). Alla lettura del bollo ha contribuito gentilmente S. Cipriano, che qui si ringrazia per i preziosi suggerimenti.
[318] CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2000; 2004.
[319] Lo stesso bollo si trova anche sulle più tarde Dressel 23, evidentemente prodotte nelle stesse officine ceramiche (CARRERAS MONFORT, WILLIAMS 2003). In questo caso si propende per il tipo più precoce viste le dimensioni massicce del reperto.
[320] CIL XV 2844.

(plausibilmente *Lucius*), F e Vu[321]. Si data sicuramente alla seconda metà del II sec. d.C., probabilmente all'età di Commodo (180-192) ed è attestato nella penisola iberica, dove venne fabbricato, a La Mallena, La Maria e a Villar de Brenes (nei pressi di Siviglia), in Gallia a Worms[322].

Anche il bollo ACIRGI[323] (**03/760,** par. IV.6.I) è stampigliato in un cartiglio rettangolare sull'ansa di un'anfora Dressel 20. In questo caso lo scioglimento è ACIRGI*(-ana*? *–tana*?): il termine deriverebbe dal nome di una famiglia di origine iberica trasformatosi in toponimo, ed indicherebbe il nome del latifondo in cui era prodotto l'olio, collocato nell'area meridionale della penisola iberica, poco distante dall'attuale Siviglia, l'antica *Hispalis*. Altre attestazioni dello stesso bollo sono state identificate al largo di Barcellona a La Catria, nelle province del centro e Nord Europa, nella Cisalpina occidentale a Chieri, in Italia meridionale a Messina, a Roma tra gli scarti del Monte Testaccio[324]. Non si data prima dell'avanzato III sec. d.C.

L'ultimo bollo (**08/4557,** par. IV.6.I), di nuovo su un'anfora olearia di tipo Dressel 20 della *Baetica*, non è completo. Si leggono le prime cinque lettere SATVR[325], in origine molto probabilmente SATVR(*nini*), bollo di età claudia, già attestato in Spagna, a Roma nel monte Testaccio, in Gallia a Worms e nel Golfe de Fos (Bouches-du-Rhône) e in *Raetia* ad Augst[326]. La datazione si colloca genericamente entro il I sec. d.C., tra 30 e 100.

A parte il primo bollo, PACCI, per gli altri quattro si può parlare delle prime attestazioni in ambito aquileiese, sia tra i reperti da scavo edito, sia per quanto si è potuto visionare del materiale presente nei magazzini del Museo Archeologico Nazionale.

Il limitato numero di reperti bollati tra il vasto insieme dei frammenti delle Grandi Terme è dovuto evidentemente all'ambito cronologico in cui si collocano la maggior parte delle anfore studiate, in quanto i contenitori tardoantichi paiono caratterizzarsi più spesso per *tituli picti* dipinti sulle anfore dopo la cottura (che per questo si conservano con maggiori difficoltà), piuttosto che per bolli stampigliati o altri segni impressi sull'argilla cruda[327].

Accanto ai tradizionali bolli sono stati identificati due stampigli anepigrafi impressi sul collo frammentario di due anfore africane tunisine, solo una delle quali è stata inquadrata tipologicamente in modo preciso per la presenza dell'orlo. Si tratta del frammento di anfora Keay XXV del tipo B (**08/5275,** par. IV.2.7, Tav. IV.6.I), databile nel corso del IV secolo, e del frammento di parete **09/2976** (Tav. IV.6.I). Il frammento identificato con sicurezza conferma il rapporto già rilevato tra questo genere di contrassegno e le anfore africane di III-

---

[321] BERNI MILLET 2008, pp. 245, 363.

[322] Per La Mallena CHIC GARCÍA, GARCÍA VARGAS 2004, p. 298; per La Maria CHIC GARCÍA, GARCÍA VARGAS 2004, p. 297; per Villar de Brenes CHIC GARCÍA, GARCÍA VARGAS 2004, p. 286; per Worms RTAR *1998*, p. 210.

[323] CIL XV 2574.

[324] Per i rinvenimenti della penisola iberica: PÉREZ SUÑÉ, REVILLA CALVO 2000, p. 602; CHIC GARCÍA, GARCÍA VARGAS 2004, p. 299; BERNI MILLET 2008, pp. 168, 321. Per le province settentrionali (Germania e Inghilterra): BLAZQUEZ-MARTINEZ 1975 e *Recueil de timbres II* 1998, p. 191. Per Chieri: RIVA 1987, pp. 105-107; PESAVENTO MATTIOLI 2000a, p. 741.

[325] CIL XV, 3157.

[326] Per la Spagna BELTRAN LLORIS 1970, pp. 469-470; per Augst MARTIN-KILCHER 1987, pp. 132-133; per Bouches-du-Rhône *Recueil de timbres II*, p. 235.

[327] Su attestazioni epigrafiche, impresse e dipinte, relative al culto cristiano: PENSABENE 1981; VILLA 1998, p. 339; BERNAL-CASASOLA 2010.

IV secolo. L'abitudine sembra infatti perdersi con l'avvento dei contenitori cilindrici di grandi dimensioni del VI secolo[328]. Ad Aquileia, oltre ai numerosi frammenti inediti del Museo Archeologico, la pratica è attestata negli scavi dell'area ad Est del Foro su esemplari della forma Africana II e su contenitori cilindrici della tarda età imperiale[329].
Il primo esemplare, caratterizzato da una rosetta definita da quattro archetti concentrici con un punto centrale, non ha trovato per ora confronti puntuali editi[330].
Lo stampiglio del secondo frammento, non integro, rappresenta una sorta di rosetta definita da sette o otto tacche di uguali dimensioni, di cui solo tre si conservano. Confronti, sempre su esemplari di Keay XXV/Africana III (tipi A o B del Bonifay) sono stati rintracciati a Ostia[331], Aquileia[332] e Trieste[333]. Un contrassegno simile è stato identificato a Salakta in Tunisia[334].

AQUD02/A	0594	Frammento orlo	I 6	Dressel 6B con bollo impresso PACCI	fine I a.C.-I d.C.	

AQUD03/A	0760	Frammento ansa	S 4	Dressel 20 con bollo impresso ACIRGI	avanzato III d.C.	
AQUD03/A	0235	Frammento ansa	S 5	Dressel 20 con bollo impresso LFFV	II metà II d.C.	5

AQUD08/A	4557	Frammento ansa	S 4	Dressel 20, bollo impresso SATV[R…	I d.C.	2
AQUD08/A	5275	Frammento orlo	A 52	Stampiglio a quattro petali impresso.Africana IIIC	fine III-IV d.C.	2

AQUD09/A	2976	Frammento parete con stampiglio a otto petali	A 26	Africana II-III?	III-IV d.C.	2
AQUD09/A	6215	Frammento ansa con bollo impresso HILARIVS?	I 2	Italica	I a.C.-II d.C.	2

IV.6.2. *Tituli picti* e altre tracce di pittura (Tav. 126)

Un solo caso (**07/520**) è riferibile ad un *titulus pictus*: si tratta di un frammento[335] di spalla caratterizzato da fitti solchi orizzontali impressi, sui quali rimangono alcune tracce dipinte in colore bruno. La localizzazione sull'anfora (evidentemente scelta perché la scritta fosse facilmente leggibile) e la dimensione delle lettere (tra i due e i quattro centimetri di altezza) fanno pensare che i segni indicassero una quantità o un prezzo, riferiti al prodotto contenuto. L'anfora non è attribuibile con certezza ad un tipo preciso vista la mancanza di elementi diagnostici come l'orlo o le anse, ma l'argilla, il trattamento a solchi orizzontali e le dimensioni inducono a credere che si tratti di un'anfora di produzione orientale, forse una LR2 o un suo precedente (par. IV.4.2) e che, quindi, potesse contenere del vino o più

[328] BONIFAY 2004, p. 18.
[329] *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 231-232.
[330] Confronto con rosette a quattro petali, ma prive dell'elemento centrale, si trovano su un orlo di Africana IIIA, tra il materiale inedito del Museo Archeologico di Aquileia, e in un esemplare rinvenuto a bordo di un carico di III secolo di un relitto al largo di Tarquinia, su un'Africana IIA (PONTACOLONE, INCITTI 1991, p. 569). Entrambi risultano però privi del cerchietto centrale.
[331] *Ostia* IV, p. 208, forma H; n. 148.
[332] *Scavi ad Aquileia* 1991, AB 16; *Scavi ad Aquileia* 1994, AB 12 (su Africana III tipo Bonifay A) e AB 13 (quest'ultimo sull'ansa, contrariamente a quanto accade generalmente).
[333] *Trieste Antica* 2007, p. 157, n. 79, che presenta un maggior numero di tacchette e si trova su un'Africana IID.
[334] PEACOCK, BEJAOUI, BELAZREG 1989, pp. 192-194, fig. 17.6.
[335] Si tratta in realtà di un coccio ricomposto di cinque frammenti combacianti, a cui vanno aggiunti altri due pezzi che non trovano un attacco preciso, ma che sono sicuramente pertinenti vista l'evidente somiglianza nel colore dell'inchiostro, nella composizione dell'argilla e nel trattamento della superficie.

probabilmente dell'olio. Le lettere sono poste su due registri e, oltre ad una serie di tacche verticali, si legge una Q nella riga superiore.

AQUD07/A	0520	Frammento parete	O 6	titulus pictus		2

IV.6.3. Graffiti (Tav. 126)

Assimilabili per la funzione alla categoria precedente sono i segni graffiti sui frammenti di anfore dopo la cottura del recipiente.
Cinque dei frammenti delle Grandi Terme (**02/S.F.1, 03/592, 04/416, 08/3842, 09/5034**) riportano indicazioni che dovevano costituire un'informazione utile alle operazioni di commercializzazione del prodotto contenuto (un'indicazione di peso o di prezzo?).
Il primo frammento (**02/595**) riporta, invece dei numeri, le lettere MB, forse l'abbreviazione di un nome o, più probabilmente, un'indicazione di natura commerciale[336].
Nel secondo caso (**03/592**) il numero VIII è graffito su una parete di anfora africana (par. IV.2), almeno a giudicare dall'impasto, ma non è possibile definire con precisione se si tratti di un'indicazione riferibile all'anfora stessa o di un caso di utilizzo del coccio come sorta di *ostrakon*, un ulteriore caso di reimpiego secondario dei contenitori da commercio, poiché l'indicazione è centrata sul frammento.
Il frammento **04/416** presenta il numero XXXIII leggibile chiaramente sulla spalla di un'anfora globulare, forse ancora una LR2 (par. IV.4.2), appena sopra la fascia di linee scanalate orizzontali.
Gli ultimi due frammenti, infine, entrambi su anfore africane, riportano ancora una volta numeri (**09/5034**, **08/3842**).

AQUD02/A	0595	Frammento parete		A 9	Africana non id.	147

AQUD03/A	0592	Frammento parete	112	A 40	Graffito VII	4

AQUD04/A	0416	Frammento spalla		O 4	LR 2? Con numero XXXII graffito sulla spalla	IV-VI d.C.?	3

AQUD08/A	3842	Frammento parete		A 51	graffito V	2

AQUD09/A	2203	Frammento puntale	A 55			4
AQUD09/A	5034	Frammento parete				2

IV.6.4. Incisioni a crudo (Tavv. 127-128)

Una categoria a parte di segni lasciati sulle anfore è quella costituita dalle incisioni praticate con strumenti appuntiti sull'argilla prima della cottura del recipiente stesso. Proprio per l'esecuzione in fase di fabbricazione possono essere avvicinati alla categoria dei bolli e dei contrassegni impressi, ma la sommarietà nell'esecuzione dei segni farebbe pensare più ad

[336] MAGNANI in *Grandi Terme* 2003, c. 260.

una funzione legata all'organizzazione interna della fabbrica ceramica, piuttosto che ad un significato commerciale.
Tali segni infatti, collocati sul fondo o sulla parete del contenitore, sono interpretabili come contrassegni eseguiti all'interno dell'officina di produzione e si possono attribuire ad operazioni di stoccaggio o computo dei contenitori prima della cottura.
In particolare i puntali **04/0746 e 06/1** sono riconoscibili anche per la caratteristica forma con rigonfiamento centrale dei tipi Keay VII e Keay XXV (par. IV.2.7-7). I due segni impressi sembrano delle D. Trovano un parallelo, seppur non puntuale, in più esemplari rinvenuti nell'area ad Est del Foro di Aquileia, dove la lettera è stata interpretata come una R eseguita frettolosamente, abbreviazione dell'espressione *r(ecensitum)* o *r(ecensita amphora)*[337].
Su un frammento di parete (**09/5545**), di nuovo africana, si legge il numero IV inciso a crudo all'interno di un circoletto.
Dello stesso genere potrebbero essere le impressioni sul frammento **03/506** (un puntale di anfora ancora una volta africana, ma in questo caso collocabile in un ambito cronologico più tardo[338], in cui la lettera assomiglia ad una F) e sul frammento **09/2203** (in cui la scritta è talmente superficiale da non poter escludere che si tratti di un'indicazione non intenzionale).
Nel frammento di parete **07/487** si leggono invece due V sovrapposte, eseguite con uno strumento forse a punta piatta. Questi segni non trovano confronti puntuali, ma sono da riferire ad un medesimo scopo operativo o burocratico dell'officina di produzione.

Infine un reperto ha destato particolare attenzione fin dal suo rinvenimento. Si tratta di un frammento di parete (**06/105,** Tav. 128), anch'esso caratterizzato da un impasto tipicamente africano, che mostra sulla superficie alcuni segni poco profondi impressi su quattro registri nell'argilla cruda. Si tratta sicuramente di una scritta, ma la particolarità del caso consiste nelle dimensioni minute dei caratteri corsivi e nella sua posizione (su una parete apparentemente non vicina al collo né al fondo). Ad oggi, rimane impossibile dare alcuna interpretazione plausibile alle tracce[339].
Una personale ipotesi di lavoro riferirebbe la traccia epigrafica ad una tipologia poco frequente, di carattere strettamente "umano". Potrebbe infatti trattarsi di una scritta eseguita da un anonimo operaio per esprimere un pensiero strettamente personale, forse una preghiera o una riflessione, senza l'intenzione di renderla leggibile ad alcuna persona, ma solo per l'esigenza o la voglia di lasciare un proprio pensiero indelebilmente impresso su un oggetto. Casi simili sono quelli osservati su laterizi ad Aquileia, Portogruaro e Ravenna[340]. Un

[337] *Scavi ad Aquileia* 1991, pp. 231; *Scavi ad Aquileia* 1994, pp. 493, 504. In fatto che la D si legga all'incontrario in un caso può essere dovuto al fatto che i recipienti venivano messi ad asciugare disponendoli capovolti uno accanto all'altro (BONIFAY 2004, p. 21).
[338] La forma modanata è tipica infatti di forme dal V secolo avanzato in poi
[339] Il documento è stato sottoposto all'attenzione di papirologi ed epigrafisti, che non hanno al momento trovato letture possibili. Attualmente il frammento è in corso di studio da parte del Prof. J. Torres, che si sta occupando di tracce epigrafiche incise a crudo su anfore africane tardoantiche. Sono infatti emersi negli ultimi anni una serie di attestazioni corsive su colli di anfore africane di V secolo, prodotte nell'area di Nabeul, accomunate da identici caratteri morfologici dell'orlo e da ricondurre ad una stessa manifattura. Il nostro frammento non è però riconducibile a tale specifico tipo, visto il colore molto chiaro dell'impasto ceramico, l'ingobbio crema e il fatto che la scritta non si trova sul collo, ma sul ventre (BONIFAY 2011, c.s.; per altre attestazioni aquileiesi: BUENO, NOVELLO, MANTOVANI 2011, c.s. e CIPRIANO, CARRE 1987).
[340] Si tratta di un ammonimento del capo officina ai suoi operai per Aquileia, di un esercizio di scrittura a Portogruaro, di un preghiera a Ravenna (CUSCITO 1986, p. 633; SIMONI 2007, pp. 87, 125).

ulteriore prova starebbe nell'imprecisione dei caratteri impressi (che li rende del tutto incomprensibili) e nella disordinata gestione dello spazio adoperato (le righe non sono parallele, anzi sono difficili da distinguere), entrambi aspetti forse da attribuire ad una scarsa capacità scrittoria. Ma la tesi rimane evidentemente da dimostrare con paralleli su anfore che al momento non sono stati rintracciati.

AQUD03/A	0506	Puntale	A 68	Africana di grandi dimensioni con F incisa a crudo	VI-VII d.C.	4

AQUD04/A	0746	Puntale	A 36	D incisa		

AQUD06/A	0001	Puntale	A 44	D incisa Africane II-III	II-IV d.C.	
AQUD06/A	0105	Frammento parete	A 49	Iscrizione corsiva scritta a crudo		2-3

AQUD07/A	0487	Frammento parete	A 36	scritta incisa a crudo VV		2

AQUD09/A	2203	Frammento puntale	A 55	Incisione a crudo V		4
AQUD09/A	5545	Frammento puntale	A 9	Incisione a crudo V		4

IV.7. *FRAMMENTI NON ATTRIBUITI AD ALCUNA PROVENIENZA* (Tav. 129)

Tra i numerosi frammenti analizzati nel corso dello studio, alcuni, oltre a non aver trovato una collocazione tipologica certa, non presentano neppure tendenze morfologiche o caratteristiche ceramiche tali da poter essere inseriti in un ambito di provenienza. Sono quindi stati raccolti in una sezione a parte in attesa di una riconsiderazione. Gli altri frammenti di incerta attribuzione si trovano al termine di ognuno dei paragrafi precedenti.

I frammenti di orlo **07/1708** e **08/3415** si riferiscono molto probabilmente ad un medesimo contenitore. La forma triangolare dell'orlo e le scanalature sul collo hanno trovato unico confronto pertinente in esemplari di Milano, che vengono però descritti con impasti bruni ricchi di inclusi, mentre nel caso aquileiese l'impasto ceramico si presenta beige rosato, con rari inclusi molto minuti. Più simile risulta invece il frammento **09/3555**, di impasto diverso. C'è comunque una corrispondenza cronologica tra questi frammenti delle Grandi Terme e quelli di Milano in quanto tutti si collocano in contesti di IV-V secolo[341].

Il frammento di orlo **05/36** presenta invece caratteristiche macroscopiche che farebbero guardare all'ambiente africano, ma al momento non trova confronti.

AQUD05/A	0036	Frammento orlo	P 6	Non id		2-4
AQUD07/A	1708	Frammento orlo	I 4	Non id.	IV-V d.C.?	2
AQUD08/A	3415	Frammento orlo	I 4	Non id.	IV-V d.C.?	2
AQUD09/A	3555	Frammento orlo	P 10	Non id.	IV-V d.C.?	4

[341] BRUNO, BOCCHIO 1991, pp. 285-286, figg. 254-258. Il frammento **09/3555** è in realtà residuale in US 842 basso medievale, che ha comunque restituito in prevalenza esemplari residuali di IV-V secolo.